

**TOSCANA CENTRALE: INDICATORI
SULLA DINAMICA
E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI
DELL'AREA VASTA**

Dicembre 2008

A cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi

Indice

1. Indicatori sul lavoro

- 1.1 La situazione occupazionale
- 1.2 Lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi
- 1.3 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione
- 1.4 Occupati per macrosettore
- 1.5 Avviamenti e avviati
- 1.6 Parasubordinati
- 1.7 La domanda di lavoro in base all'XI indagine Excelsior: dati generali
- 1.8 La domanda di lavoro in base all'XI indagine Excelsior: le tipologie contrattuali
- 1.9 La domanda di lavoro in base all'XI indagine Excelsior: i gruppi professionali
- 1.10 La domanda di lavoro in base all'XI indagine Excelsior: gli immigrati
- 1.11 La domanda di lavoro in base alle rilevazioni dei CPI: gli immigrati
- 1.12 La cassa integrazione guadagni
- 1.13 Retribuzioni

2. Indicatori sullo sviluppo

- 2.1 Il valore aggiunto
- 2.2 L'input di lavoro
- 2.3 La produttività
- 2.4 La demografia d'impresa
- 2.5 L'interscambio commerciale
- 2.6 Il quadro settoriale sull'import-export
- 2.7 La competitività delle esportazioni locali
- 2.8 Il quadro sui principali mercati di sbocco
- 2.9 La bilancia dei pagamenti turistica
- 2.10 Le presenze turistiche
- 2.11 Gli investimenti diretti esteri (IDE)

3. Indicatori sulla tecnologia

- 3.1 Le fasce tecnologiche in base all'archivio ASIA
- 3.2 I brevetti
- 3.3 Export per fascia tecnologica

4. Indicatori sul territorio e la società

- 4.1 Infrastrutture: l'accessibilità
- 4.2 Dotazione infrastrutturale
- 4.3 Demografia
- 4.4 Composizione sociale
- 4.5 Aspetti qualitativi del lavoro: qualità professionale percepita del lavoro
- 4.6 Aspetti qualitativi del lavoro: crescita professionale
- 4.7 Aspetti qualitativi del lavoro: controllo del risultato del processo lavorativo
- 4.8 Aspetti qualitativi del lavoro: potere decisionale sull'orario di lavoro
- 4.9 Aspetti qualitativi del lavoro: sicurezza percepita del posto di lavoro
- 4.10 Aspetti qualitativi del lavoro: giudizio sugli aspetti della condizione lavorativa
- 4.11 Aspetti qualitativi del lavoro: progetti per il futuro lavorativo

Conclusioni

TOSCANA CENTRALE: INDICATORI SUL LAVORO

Le schede che compongono questa sezione sono state realizzate prendendo come riferimento i principali indicatori sul mercato del lavoro e considerando i seguenti aspetti: situazione occupazionale; articolazione dell'occupazione (dipendenti/autonomi, uomini/donne, etc.); indicatori caratteristici (tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione); macrosettori di attività; flussi sul mercato del lavoro; lavoro parasubordinato; domanda di lavoro; retribuzioni; cassa integrazione.

Le dinamiche occupazionali complessive degli anni recenti non sono particolarmente positive per la Toscana Centrale, e anzi per molti versi segnano un avvicinamento (in peggio) ai dati nazionali.

Il tasso di crescita dell'occupazione 2005-2007 è circa la metà di quello nazionale (1,4% invece di 2,9%), e le previsioni per il 2008 (Excelsior) insistono a segnalare tassi di crescita dimezzati rispetto a quelli nazionali (in questo caso, +0,5% invece di +1%, riferendosi ai soli dipendenti).

Cala in particolare il ritmo di crescita dell'occupazione femminile (certo più alta in media dei dati nazionali – ma più spesso peggio remunerata) e dell'occupazione dipendente (l'occupazione autonoma nel biennio è salita di 10mila unità, ben il 40% dell'incremento nazionale dei lavoratori indipendenti).

Fra i dati negativi va segnalata la diminuzione del tasso di attività, e dunque la riduzione del differenziale positivo rispetto al tasso di attività nazionale (inferiore di 6,8 punti percentuali a quello della Toscana Centrale, mentre nel 2005 era inferiore di 7,7 punti). Il tasso di disoccupazione è inferiore al 4% nel 2007.

Queste differenziazioni sono disomogeneamente distribuite nell'Area Vasta: schematicamente possiamo individuare l'epicentro delle difficoltà nel distretto tessile pratese, mentre il sistema urbano fiorentino mostra tassi migliori (la provincia di Pistoia è in posizione intermedia). Questo ovviamente coincide con la nota fase di difficoltà del sistema moda. Va comunque detto che non è il solo settore manifatturiero ad avere performances occupazionali inferiori alla media nazionale: anche l'edilizia nella Toscana Centrale ha tassi negativi di crescita rispetto ad un dato nazionale in leggera crescita, ed il terziario ha un ritmo di espansione minore di quello medio nazionale.

La risorsa lavoro nella Toscana Centrale notoriamente ha una forte dotazione di competenze tacite, di esperienza e di specializzazione maturata sul campo. Questa tuttavia non si traduce in una struttura retributiva migliore di quella nazionale (le retribuzioni sono mediamente di un paio di punti inferiori), se non in alcuni ambiti (fra cui gli operai dell'industria tradizionale e i collaboratori a progetto).

Scheda n 1.1 - La situazione occupazionale

I dati di base per l'analisi dell'offerta di lavoro sono tratti dalla nuova rilevazione Istat sulle forze di lavoro RCFL; il periodo di riferimento è il 2005 – 2007

Occupazione totale per genere; quote % e variazione 2005-2007

		Italia	Toscana	Toscana Centrale
Occupati 2005 (valori in migliaia)	Maschi	13.737,9	876,0	371,1
	Femmine	8.825,0	633,9	275,1
	Totale	22.562,8	1.509,9	646,2
Occupati 2006 (valori in migliaia)	Maschi	13.939,4	895,9	369,7
	Femmine	9.048,8	649,5	283,2
	Totale	22.988,2	1.545,5	652,9
Occupati 2007 (valori in migliaia)	Maschi	14056,8	890,3	371,8
	Femmine	9165,0	659,3	283,7
	Totale	23221,8	1549,6	655,4
Quota % 2007	Maschi	60,5	57,5	56,7
	Femmine	39,5	42,5	43,3
	Totale	100,0	100,0	100,0
V% 2005-06	Maschi	1,5	2,3	-0,4
	Femmine	2,5	2,5	2,9
	Totale	1,9	2,4	1,0
V% 2006-07	Maschi	0,8	-0,6	0,6
	Femmine	1,3	1,5	0,2
	Totale	1,0	0,3	0,4

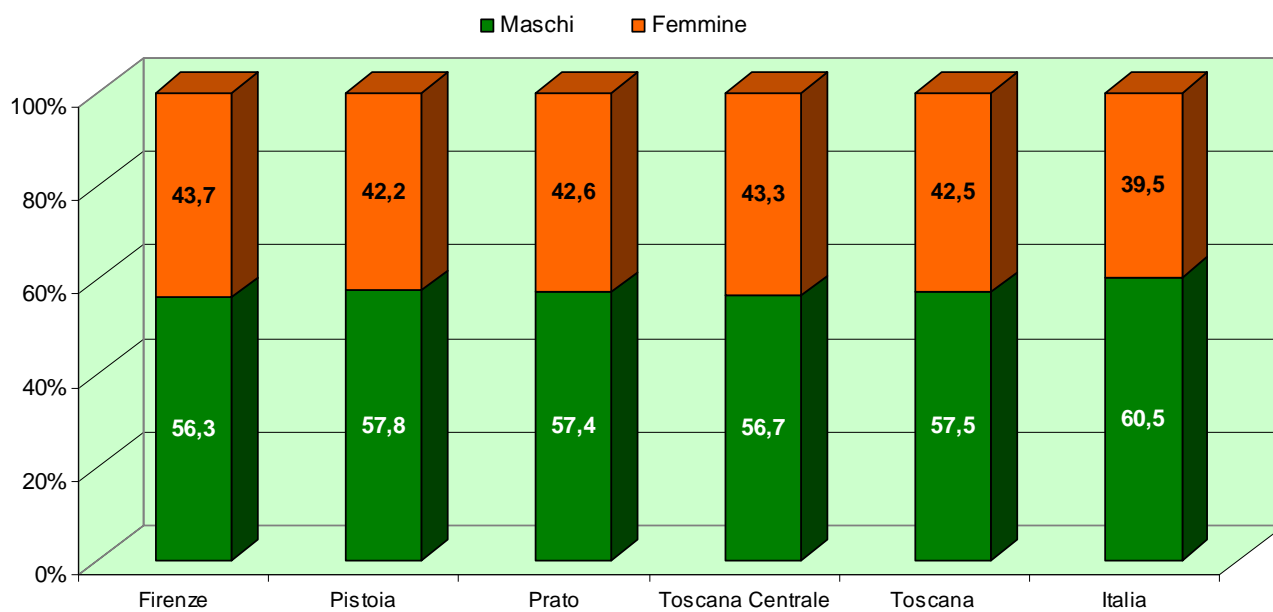
Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Gli occupati stimati al 2007 dall'Istituto Nazionale di Statistica per l'area della Toscana Centrale sono circa 655mila pari al 42,3% dell'occupazione regionale. Negli ultimi due anni il tasso di crescita dell'occupazione non è stato molto vivace e sempre al di sotto della media nazionale. Nel 2006 si è verificata una crescita pari a circa l'1% a causa della presenza di criticità sui mercati locali del lavoro di Pistoia e di Prato e con conseguente impatto negativo, con il contributo positivo alla crescita proveniente esclusivamente da Firenze. Nel 2007 l'occupazione è decelerata ulteriormente (+0,4%) nonostante il recupero di Prato (+1,4%) e di Pistoia (+1,9%), allineandosi alla direttrice tracciata dal ciclo occupazionale nazionale e regionale, a seguito di una sostanziale stagnazione della crescita che ha "colpito" Firenze (-0,02%), che rappresenta il mercato locale del lavoro più consistente.

La flessione della crescita del mercato del lavoro della Toscana Centrale nel 2007 può principalmente essere spiegata dagli stessi fattori, che sono alla base anche della decelerazione rilevata in ambito nazionale (anche se di minore entità) e regionale; intendiamo riferirci a: affievolimento della spinta propulsiva dei contratti atipici (detto anche "effetto luna di miele" delle riforme del mercato del lavoro); ristrutturazione e riorganizzazione del tessuto imprenditoriale locale, che genera effetti contrapposti sulle dinamiche settoriali; dinamiche di struttura della forza lavoro (componente di genere; componente dipendente e autonoma; effetti settoriali).

Relativamente alla componente di genere occorre precisare che, nonostante la quota di occupati di sesso femminile (43,3%) continui a mantenersi ad un livello superiore a quello medio regionale (42,5%) e nazionale (39,5%), nel 2007 la variazione delle donne che lavorano, pur restando positiva, decelera passando da un +2,9% rilevato l'anno precedente, ad un +0,2%. Tale andamento si differenzia da quanto risulta per la Toscana (+1,5%) e per l'Italia (+1,3%) dove la componente femminile cresce ad un tasso superiore rispetto a quella maschile.

Quote %al 2007 per genere e provincia dell'area vasta



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Scheda n. 1.2 - Lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi

Occupati per tipologia di occupazione (dipendente/autonomo); quote % e variazioni

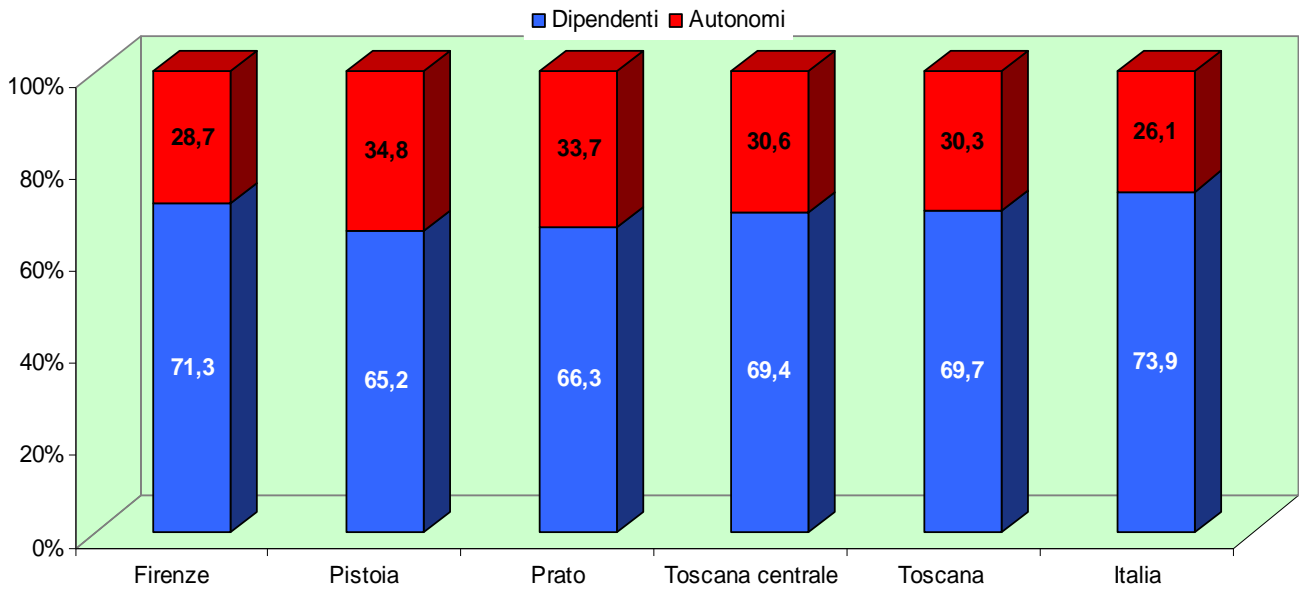
		Italia	Toscana	Toscana Centrale
Occupati 2005 (valori in migliaia)	Dipendenti	16.533,6	1.060,5	455,4
	Autonomi	6.029,2	449,3	190,8
	Totale	22.562,8	1.509,9	646,2
Occupati 2006 (valori in migliaia)	Dipendenti	16.914,8	1.079,3	455,9
	Autonomi	6.073,4	466,2	197,0
	Totale	22.988,2	1.545,5	652,9
Occupati 2007 (valori in migliaia)	Dipendenti	17167,1	1080,7	454,6
	Autonomi	6054,8	469,0	200,9
	Totale	23221,8	1549,6	655,4
Quota % 2007	Dipendenti	73,9	69,7	69,4
	Autonomi	26,1	30,3	30,6
	Totale	100,0	100,0	100,0
V% 2005-06	Dipendenti	2,3	1,8	0,1
	Autonomi	0,7	3,8	3,3
	Totale	1,9	2,4	1,0
V% 2006-07	Dipendenti	1,5	0,1	-0,3
	Autonomi	-0,3	0,6	1,9
	Totale	1,0	0,3	0,4

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

La quota di lavoratori autonomi tende ad essere superiore al corrispettivo dato nazionale (30,6% rispetto a 26,1%). Per il 2007 la componente autonoma del mercato locale del lavoro della Toscana Centrale continua ad aumentare come nel 2006 anche se ad un tasso di incremento in decelerazione (+1,9% rispetto ad un +3,3%) ma che tuttavia risulta tre volte superiore al dato medio regionale (+0,6%) ed ampiamente al di sopra di quello nazionale (-0,3%). Il contributo positivo apportato dal lavoro autonomo alla crescita occupazionale sembrerebbe correlarsi alla presenza di “mercati del lavoro interni” al sistema territoriale tra loro correlati, con lavoratori qualificati e disponibili ad una certa mobilità/flessibilità in termini di reddito, di impiego e di lavoro. In tali contesti locali assume un gran rilievo proprio il lavoro autonomo (in connessione alla presenza di attività artigiane) il quale sembra mantenere un certo vigore nonostante gli effetti della crisi abbiano generato turbolenze sul contesto microimprenditoriale (ditte individuali e artigiane) a componente autonoma, in termini di creazione e di distruzione di attività imprenditoriali. Lo stallo del lavoro dipendente potrebbe aver risentito delle situazioni di crisi aziendale che hanno determinato fuoriuscita di lavoratori che si sono ricollocati passando allo status di lavoratori autonomi; potrebbe inoltre essere anche la conseguenza, a differenza di quanto accade in Italia, del materializzarsi dell'effetto dei contratti flessibili non confermati in base al peggioramento del ciclo economico nella seconda metà dell'anno.

Dal punto di vista delle singole province nel 2007 Firenze ha fatto registrare un contributo negativo del lavoro autonomo (-1,5%) e positivo di quello dipendente (+0,6%), mentre a Pistoia, che si caratterizza per una maggiore incidenza della componente autonoma (34,8%) il lavoro autonomo ha fornito un rilevante contributo alla tenuta dell'occupazione locale (+14,2%); a Prato gli autonomi e i dipendenti sono cresciuti in basse a tassi che non si differenziano di molto (rispettivamente +1,2% e +1,5%).

Quote % al 2007 per tipologia occupazione e provincia dell'area vasta



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Scheda n. 1.3 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione

Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione

	Maschi					
	2005			2007		
	Italia	Toscana	Toscana Centrale	Italia	Toscana	Toscana Centrale
Tasso di attività (15-64)	74,4	76,4	79,0	74,4	76,2	77,2
Tasso di occupazione (15-64)	69,7	73,5	75,9	70,7	74,0	75,3
Tasso di disoccupazione	6,2	3,7	3,8	4,9	2,8	2,6
	Femmine					
	2005			2007		
	Italia	Toscana	Toscana Centrale	Italia	Toscana	Toscana Centrale
Tasso di attività (15-64)	50,4	58,3	61,2	50,7	59,3	61,5
Tasso di occupazione (15-64)	45,3	54,1	56,8	46,6	55,5	57,9
Tasso di disoccupazione	10,1	7,3	7,1	7,9	6,3	5,7
	Totale					
	2005			2007		
	Italia	Toscana	Toscana Centrale	Italia	Toscana	Toscana Centrale
Tasso di attività (15-64)	62,4	67,4	70,1	62,5	67,7	69,3
Tasso di occupazione (15-64)	57,5	63,7	66,3	58,7	64,8	66,57
Tasso di disoccupazione	7,7	5,3	5,3	6,1	4,3	3,9

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

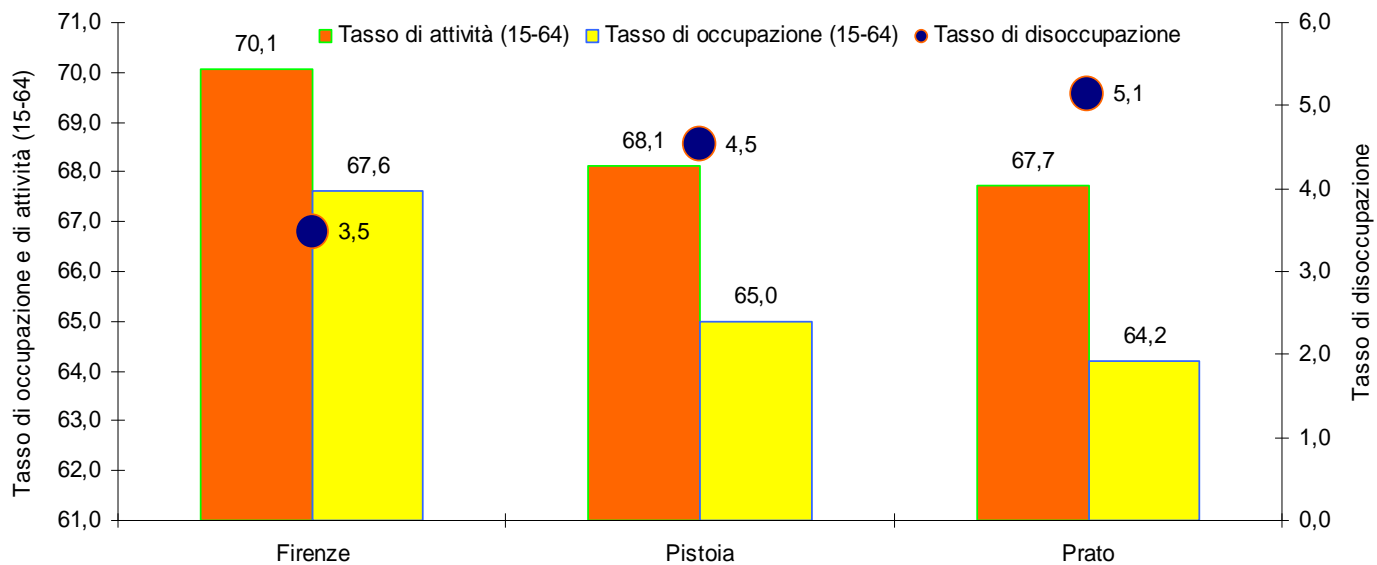
Tra il 2005 e il 2007 nella Toscana Centrale il tasso di attività risulta diminuito di sette decimi di punto (da 70,1% a 69,3%), contestualmente ad un lieve aumento del tasso di occupazione (da 66,3% a 66,6%) e ad una diminuzione del tasso di disoccupazione (da 5,3% a 3,9%). Tuttavia parallelamente al calo di quest'ultimo indicatore aumenta il tasso di inattività (da 29,9% a 30,7%) il quale esprime la frazione della popolazione (tra i 15 e i 64 anni, ovvero in età da lavoro) che si trova in "condizione non professionale".

In altre parole la riduzione del tasso di disoccupazione, seguendo un trend sostanzialmente di ambito regionale, risulta principalmente legata al calo delle persone in cerca di occupazione (-24,9%) molte delle quali vanno a confluire nell'insieme delle non forze di lavoro che aumentano del 2,1% (più della metà nella fascia 15-64 anni). Tale incremento delle non forze di lavoro per la Toscana Centrale è principalmente legato alla componente maschile con un aumento dei maschi inattivi del 4,9%, mentre più contenuto è l'incremento delle inattive (+0,4%); per la componente femminile si riscontra un maggior calo del tasso di disoccupazione, una sostanziale stabilità del tasso di attività e un aumento del tassi di occupazione.

La dinamica occupazionale piuttosto contenuta, rilevata nel 2007 (inferiore all'1%) risulta correlata anche alla presenza di una sorta di "effetto scoraggiamento", legato prevalentemente agli occupati di sesso maschile.

A livello provinciale, Firenze mostra il miglior "assetto" degli indicatori di riferimento, rispetto alle altre due province; Pistoia si caratterizza per un tasso di disoccupazione superiore alla media regionale, così come anche Prato, che mostra anche un tasso di occupazione inferiore, anche se di poco alla media regionale.

**Tasso di attività (15-64), di occupazione (15-64) e di disoccupazione nelle province della Toscana Centrale
Anno 2007**



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Scheda n. 1.4 – Occupati per macrosettore

Occupati per macrosettore di attività

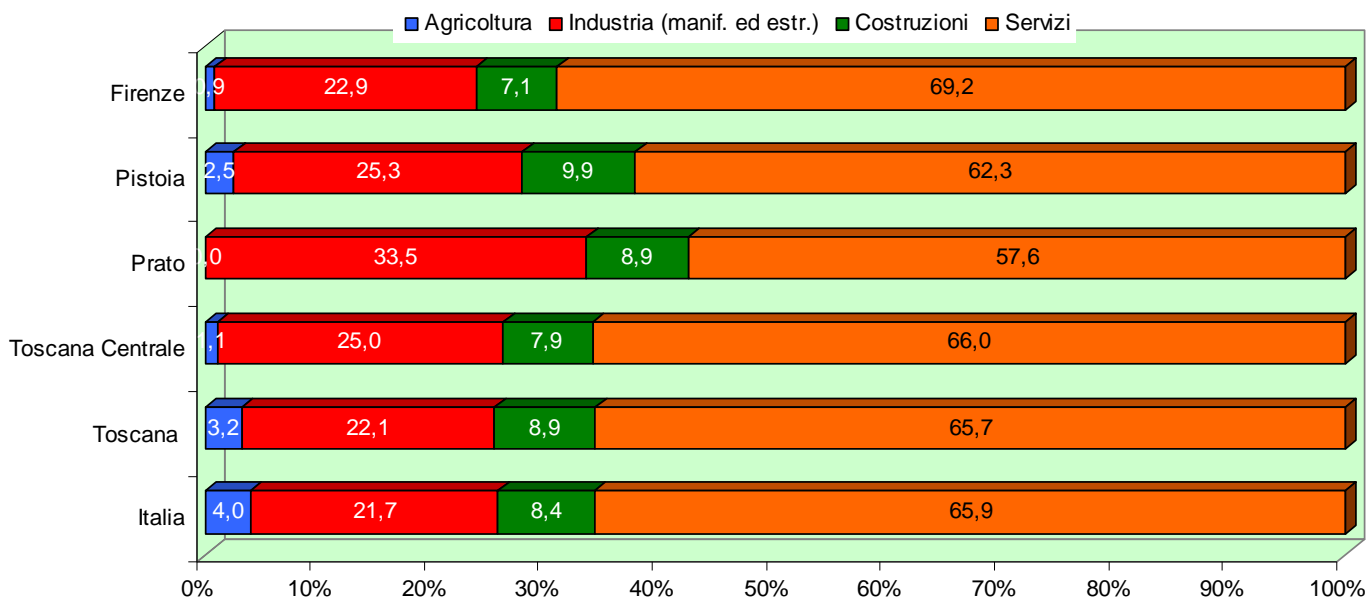
	2005		
	Italia	Toscana	Toscana Centrale
Agricoltura	947,3	58,2	11,3
Industria (manif. ed estr.)	5.027,6	348,5	168,6
Costruzioni	1.912,5	121,2	53,4
Servizi	14.675,4	982,0	412,5
Totale	22.562,8	1.509,9	645,8
	2006		
	Italia	Toscana	Toscana Centrale
Agricoltura	981,6	59,8	11,9
Industria (manif. ed estr.)	5.026,3	330,8	158,4
Costruzioni	1.900,3	122,4	46,2
Servizi	15.080,0	1.032,4	436,1
Totale	22.988,2	1.545,5	652,6
	2007		
	Italia	Toscana	Toscana Centrale
Agricoltura	923,6	50,2	7,0
Industria (manif. ed estr.)	5.048,2	342,9	164,1
Costruzioni	1.955,2	137,8	51,7
Servizi	15.294,8	1.018,7	432,5
Totale	23.221,8	1.549,6	655,3
	quote % 2007		
	Italia	Toscana	Toscana Centrale
Agricoltura	4,0	3,2	1,1
Industria (manif. ed estr.)	21,7	22,1	25,0
Costruzioni	8,4	8,9	7,9
Servizi	65,9	65,7	66,0
Totale	100,0	100,0	100,0
	V % 2005-06		
	Italia	Toscana	Toscana Centrale
Agricoltura	3,6	2,9	4,7
Industria (manif. ed estr.)	0,0	-5,1	-6,1
Costruzioni	-0,6	1,0	-13,4
Servizi	2,8	5,1	5,7
Totale	1,9	2,4	1,0
	V % 2006-07		
	Italia	Toscana	Toscana Centrale
Agricoltura	-5,9	-16,1	-41,1
Industria (manif. ed estr.)	0,4	3,7	3,6
Costruzioni	2,9	12,5	11,9
Servizi	1,4	-1,3	-0,8
Totale	1,0	0,3	0,4

Fonte: Istat, RCFL

I dati macrosettoriali mostrano una maggiore incidenza della componente manifatturiera per la Toscana Centrale (25,0%) rispetto all'Italia (21,7%) e alla Toscana (22,1%). Relativamente alla composizione settoriale caratterizzante le singole province risulta che: Firenze mantiene la quota più elevata nel terziario (69,2%), anche se in calo rispetto al 2006, senza comunque aver perso il proprio cuore manifatturiero (con un peso del 22,9%); Pistoia evidenzia un maggior ruolo dell'industria manifatturiera rispetto alla media regionale (25,3%) anche se il terziario ha aumentato negli anni in modo graduale il proprio peso percentuale, pur rimanendo al di sotto della media regionale; Prato evidenzia l'incidenza più elevata degli addetti al manifatturiero (33,6%) ed una buona quota di addetti all'edilizia (8,9%).

Il tasso di crescita delle singole componenti macrosettoriali rispecchia fedelmente le variazioni rilevate in ambito regionale, con un drastico calo dell'agricoltura (-41,1%), una buona crescita del manifatturiero (+3,6%), un andamento piuttosto sostenuto delle costruzioni (+11,9%), controbilanciando in questo modo la battuta d'arresto del terziario (-0,8%).

Quote % al 2007 macrosettore di attività e provincia dell'area vasta



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Scheda n. 1.5 - avviamenti e avviati

Avviamenti registrati dai CPI, 2007

	Avviamenti		Avviati		Avviamenti per avviato	
	Toscana centrale	Totale Toscana	Toscana centrale	Totale Toscana	Toscana centrale	Totale Toscana
Donne	166278	399585	120655	295601	1,38	1,35
Uomini	156401	386684	121399	301591	1,29	1,28
Totale	322679	786269	242054	597192	1,33	1,32
% donne	51,5%	50,8%	49,8%	49,5%		

E' per ora possibile disporre solo di un numero limitato di dati relativi agli avviamenti registrati dai Centri per l'Impiego nel 2007. Nel corso dell'anno, nella Toscana Centrale, si sono verificati circa 322mila avviamenti, che, tenendo conto degli avviamenti plurimi (ad esempio dei lavoratori interinali) sono relativi a circa 242mila lavoratori (il che corrisponde a circa quattro avviamenti ogni tre lavoratori avviati). Le donne costituiscono circa il 51,5% del totale degli avviamenti e registrano una più frequente rotazione sul mercato del lavoro (1,38 avviamenti per avviato contro gli 1,29 per quanto riguarda gli uomini).

A livello settoriale, gli avviamenti riguardano soprattutto il comparto industriale (15,1%), quello dei servizi alle imprese (14,9%) e quello commerciale (11%). Circa un quinto del totale degli avviamenti interessano cittadini stranieri. Il livello degli avviamenti a tempo indeterminato, sebbene in corso di ridimensionamento, è maggiore (28%) rispetto a quello registrato nel complesso della regione (23%).

Da notare che gli avviamenti di cittadini stranieri sono invece in ampia misura (67% a Prato, 52% a Pistoia, 48% a Firenze) proprio a tempo indeterminato (sebbene molti avvengano in settori intrinsecamente instabili, come l'edilizia, i servizi alla persona e i servizi domestici).

Avviamenti per settore registrati dai CPI, 2007

	Avviamenti	
	Toscana Centrale	Totale Toscana
Agricoltura	2,8	5,5
Industria	15,1	12,6
Costruzioni	6,2	5,9
Commercio	11,0	8,8
Alberghi	8,5	10,2
Trasporti	3,7	3,0
Finanza	1,0	0,8
servizi a imprese	14,9	15,7
PA	1,8	2,2
Istruzione	3,9	5,9
Sanità	2,2	1,9
Altri servizi persona	8,3	7,9
servizi famiglie	4,3	3,5
altri o ND	16,4	16,1
Totale	100,0	100,0
Di cui lavoratori stranieri	21,7	20,2
Di cui non a tempo indeterminato	71,9	77,0

Scheda n. 1.6 - Parasubordinati

Collaboratori contribuenti per tipologia aliquota contributiva nel 2006

	Toscana Centrale	Toscana	Italia
Iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria (10%)	13.389	30.629	331.859
Titolari di pensione diretta (15%)	5.405	11.242	128.307
Associati in partecipazione pensionati o con altra tutela (17,7%)	163	650	4.277
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (18,2%)	39.649	84.886	1.121.470
TOTALE	58.606	127.407	1.585.913
	Valori %		
Iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria (10%)	22,8	24,0	20,9
Titolari di pensione diretta (15%)	9,2	8,8	8,1
Associati in partecipazione pensionati o con altra tutela (17,7%)	0,3	0,5	0,3
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (18,2%)	67,7	66,6	70,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Collaboratori contribuenti alla gestione separata INPS per sesso ed età al 2006

	Toscana Centrale	Toscana	Italia
Maschi	35.313	75.549	906.505
di cui <30 anni	5.334	11.496	174.685
Femmine	23.293	51.858	679.408
di cui <30 anni	6.421	14.683	225.398
Totale	58.606	127.407	1.585.913
di cui <30 anni	11.755	26.179	400.083
	Variazione % 2005-06		
Maschi	2,9	2,6	5,6
di cui <30 anni	-1,5	-0,7	7,0
Femmine	1,7	2,1	6,9
di cui <30 anni	-2,9	-1,8	7,0
Totale	2,4	2,4	6,2
di cui <30 anni	-2,3	-1,3	7,0
	Quote %		
Maschi	60,3	59,3	57,2
di cui <30 anni	15,1	15,2	19,3
Femmine	39,7	40,7	42,8
di cui <30 anni	27,6	28,3	33,2
Totale	100,0	100,0	100,0
di cui <30 anni	20,1	20,5	25,2

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Riguardo al lavoro parasubordinato l'INPS ha recentemente prodotto statistiche piuttosto affidabili rispetto agli anni precedenti in quanto è possibile disporre di informazioni sui contribuenti iscritti alla gestione separata che hanno anche versato i contributi nell'anno di riferimento. In precedenza i dati sui contribuenti si fermavano al 1999 e quelli più recenti riguardavano gli iscritti alla gestione separata, ovvero coloro per i quali risultava almeno una domanda d'iscrizione attiva senza nel periodo considerato senza sapere se avessero effettivamente versato i contributi o se vi fosse stata una loro cancellazione dall'archivio dei parasubordinati.

Per il 2006 troviamo quattro fasce di aliquota, riguardo ai versamenti contributivi: il 18,20%, per soggetti non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie, che sale al 19,20% nel caso in cui il reddito annuo sia superiore ai 39.297 euro (comprendendo anche gli associati in partecipazione non aventi altre tutele previdenziali); 15% per i titolari di pensione diretta; 10% per i lavoratori iscritti ad altra forma di copertura previdenziale obbligatoria; 17,7% per gli associati in partecipazione pensionati o aventi altra tutela previdenziale. I dati sono disponibili con un ritardo di due anni, quindi ora nel 2008 possiamo avere a disposizione quelli del 2006¹.

Per la Toscana Centrale possiamo individuare un ammontare superiore ai 58mila contribuenti che versano alla gestione separata INPS, con un aumento del 2,4% rispetto al 2005, valore corrispondente al dato regionale, ma inferiore a quello nazionale (+6,2%); i collaboratori contribuenti della Toscana Centrale sono circa il 46% dei contribuenti totali presenti in regione.

I collaboratori "puri", ovvero i lavoratori che versano esclusivamente i contributi alla gestione separata INPS, al netto dei doppiolavoristi e dei pensionati – collaboratori, sono pari a poco meno di 40mila unità (46,7% di quelli presenti in regione) e risultano muoversi in misura parallela ai contribuenti; la quota delle collaborazioni "esclusive" è pari a poco più dei due terzi dei collaboratori contribuenti al fondo ed è lievemente inferiore al corrispettivo dato nazionale (70,7%).

La quota dei collaboratori contribuenti di sesso femminile sfiora il 40% nella Toscana Centrale, mentre in Toscana è del 40,7%, così come lievemente più elevata è risultata essere in ambito nazionale (42,8%). Per la Toscana Centrale la crescita delle "collaboratrici" nel 2006 è risultata positiva (+1,7%) ma inferiore al dato medio di riferimento (+2,4%) mentre per l'Italia è risultata più elevata della media (+6,9% rispetto ad un dato medio del +6,2%).

¹ Al 2008 il sistema di aliquote vigenti è più semplice e corrispondente al seguente per gli iscritti alla gestione separata: 24,72% per i non iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria oltre alla gestione separata e che non siano pensionati; il contributo è comprensivo dell'aliquota dello 0,72% per finanziare l'indennità di maternità, l'assegno per il nucleo familiare e l'indennità di malattia. In tutti gli altri casi l'aliquota è unica e pari al 17% ovvero con riferimento ai collaboratori e ai professionisti iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria, ai titolari di pensione diretta e ai titolari di pensione di reversibilità.

Collaboratori contribuenti per tipologia di rapporto. Anno 2006

	Toscana Centrale	Toscana	Italia
Amministratore, sindaco di società, ecc.	23.048	48.365	484.108
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	252	540	8.478
Partecipante a collegi e commissioni	367	1.007	14.899
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	44	91	1.110
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR	1.666	3.702	42.512
Collaboratore a progetto	25.793	55.251	818.805
Venditore porta a porta	344	721	12.793
Collaboratore occasionale	680	1.589	24.112
Autonomo occasionale	317	669	9.576
Collaboratore presso la P.A.	2.878	6.250	89.545
Altre collaborazioni	1.277	2.731	32.225
Associato in partecipazione	1.940	6.491	47.750
TOTALE	58.606	127.407	1.585.913
	Valori %		
Amministratore, sindaco di società, ecc.	39,3	38,0	30,5
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	0,4	0,4	0,5
Partecipante a collegi e commissioni	0,6	0,8	0,9
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	0,1	0,1	0,1
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR	2,8	2,9	2,7
Collaboratore a progetto	44,0	43,4	51,6
Venditore porta a porta	0,6	0,6	0,8
Collaboratore occasionale	1,2	1,2	1,5
Autonomo occasionale	0,5	0,5	0,6
Collaboratore presso la P.A.	4,9	4,9	5,6
Altre collaborazioni	2,2	2,1	2,0
Associato in partecipazione	3,3	5,1	3,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Riguardo alla distribuzione dei collaboratori per tipologia di rapporto Le collaborazioni con caratteristiche “definite” (attività di amministratore di società, collaborazione a giornali, vendita porta a porta, amministratore di enti locali, dottorato di ricerca e associati in partecipazione) pesano per il 47,2% sul totale e le attività “non immediatamente definite” (collaboratori a progetto, collaboratori occasionali, collab. Presso la PA e autonomi occasionali) rappresentano il restante 52,8%; in ambito regionale le proporzioni sono molto simili (collaborazioni definite: 47,8%) e non vi è una demarcazione netta, ma solo una maggior prevalenza di quelle non definite. In Italia invece le attività di collaborazione “non immediatamente definite” sono una quota nettamente maggioritaria e molto più ampia (61,4%).

Per meno della metà dell'intero bacino dei collaboratori il rapporto con il datore di lavoro si caratterizza per un progetto o un programma di lavoro o una fase di esso (Co.co.pro.), corrispondendo ad un valore di poco inferiore alle 26mila unità (44%); più di un terzo risulta amministratore o sindaco di società. Le due categorie richiamate da sole raggruppano circa l'83% di tutte le collaborazioni della Toscana Centrale per il 2006. Il dato nazionale è leggermente diverso con un ammontare di collaboratori con rapporto di lavoro a progetto che risulta superiore alla metà del totale (51,6%).

Reddito medio collaboratori contribuenti per tipologia aliquota e confronto (Italia=100)

	Toscana Centrale	Toscana	Italia		Toscana Centrale	Toscana	Italia
Iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria (10%)	18.898,10	18.134,75	18.148,19	Iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria	104,1	99,9	100,0
Titolari di pensione diretta (15%)	19.088,70	18.315,26	21.837,42	Titolari di pensione diretta (15%)	87,4	83,9	100,0
Associati in partecipazione pensionati o con altra tutela (17,7%)	9.902,66	7.343,05	8.523,62	Associati in partecipazione pensionati o con altra tutela (17,7%)	116,2	86,1	100,0
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (18,2%)	16.282,70	14.549,26	13.629,75	Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (18,2%)	119,5	106,7	100,0
TOTALE	17.121,25	15.706,76	15.225,52	TOTALE	112,5	103,2	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Una prima indicazione derivante dalla tabella sopra riportata riguarda il fatto che i collaboratori che svolgono l'attività a titolo esclusivo (ovvero non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie) in media tendono a percepire compensi, in termini lordi, che risultano inferiori rispetto a quelli dei cosiddetti "doppiolavoristi" e dei pensionati. I collaboratori a titolo esclusivo che non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie della Toscana Centrale, nel 2006 risultano aver percepito in media 16.282,70 Euro; tale dato rappresenta un valore superiore del 19,5% rispetto al corrispondente dato medio nazionale (pari a 13.629,75 Euro), ma inferiore del 14,7% se confrontato con il reddito medio lordo dei pensionati e inferiore del 13,8% rispetto a quanto percepiscono i doppiolavoristi. Si tratta comunque di divari più contenuti se consideriamo i dati paralleli di raffronto nazionali (24,9% in meno dei doppiolavoristi e 37,6% meno dei pensionati) e regionali (differenziale negativo del 19,8% con i doppiolavoristi e del 20,6% con i pensionati).

In termini generali per la Toscana Centrale il compenso medio lordo delle collaboratrici è pari al 55,3% di quanto percepiscono in media i collaboratori di sesso maschile (in Italia il rapporto è del 50,3% e in Toscana del 52,9%).

Redditi e contributi per collaboratore contribuente (valori in euro)

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio
Firenze	3.273,23	21.051,51	2.001,04	12.084,41	2.764,46	17.465,41
Pistoia	2.782,25	18.096,42	1.548,37	9.382,95	2.268,15	14.465,95
Prato	3.634,81	22.638,52	1.957,28	11.670,92	3.019,75	18.617,29
Toscana Centrale	3.250,97	20.816,29	1.910,22	11.519,44	2.718,09	17.121,25
Toscana	2.985,96	19.435,99	1.688,85	10.273,84	2.458,00	15.706,76
Italia	3.010,24	19.345,65	1.616,23	9.728,20	2.413,04	15.225,52

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Confronto redditi medi e contributi medi (Italia = 100)

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio
Firenze	108,7	108,8	123,8	124,2	114,6	114,7
Pistoia	92	93,5	95,8	96,5	94,0	95,0
Prato	121	117,0	121,1	120,0	125,1	122,3
Toscana Centrale	108,0	107,6	118,2	118,4	112,6	112,5
Toscana	99,2	100,5	104,5	105,6	101,9	103,2
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Prato è la provincia della Toscana Centrale con il reddito medio più elevato, sia in termini assoluti (18.617,29), sia in termini relativi risultando superiore del 22,3% rispetto alla media nazionale; per la Provincia di Pistoia si rileva un reddito medio lordo annuo percepito dai collaboratori inferiore di circa il 5% se confrontato con il dato medio nazionale.

Scheda n. 1.7 - La domanda di lavoro in base all'XI Indagine Excelsior: dati generali

Questa e le successive tre schede sono incentrate sui dati tratti dall'undicesima indagine Excelsior. Si tratta di un "Sistema Informativo" sviluppato da Unioncamere e dal Ministero del lavoro e costruito in base alle indagini condotte annualmente da Unioncamere su un campione di circa 100.000 imprese in ambito nazionale e con almeno un dipendente in tutti i settori economici extra-agricoli, tale sistema è finalizzato al monitoraggio e alla valutazione del fabbisogno occupazionale per il comparto privato, ricavandone previsioni di assunzione e di dismissione del personale per l'anno in corso, privilegiando la prospettiva della domanda di lavoro. Si tratta di dati espressi in termini di flussi (assunzioni e dimissioni di personale), ovvero sono dati relativi a valori progressivi espressi in termini di quantità per unità di tempo tali da consentire di effettuare un'analisi del mercato del lavoro spostando l'attenzione sulla sua evoluzione dinamica e dal lato della domanda di lavoro (i dati Istat costituiscono dati di stock, i quali esprimono la variabile in termini di quantità in un dato istante di tempo).

Movimenti e tassi previsti per il 2008, per settore di attività e classe dimensionale nella Toscana Centrale*

	Movimenti previsti nel 2008** (valori assoluti)					Tassi previsti nel 2008 (valori %)		
	Entrate	Uscite	Saldo	Turnover	stock	Entrata	Uscita	Tasso di var.
TOTALE	30.310	28.430	1.880	58.740	342.014	8,9	8,3	0,5
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	8.440	8.810	-360	17.250	150.425	5,6	5,9	-0,2
Industrie tessili e dell'abbigliamento	1.680	1.620	60	3.300	35.724	4,7	4,5	0,2
Industrie del cuoio e delle calzature	660	840	-170	1.500	14.199	4,6	5,9	-1,3
Industrie della stampa ed editoria	350	290	60	640	4.842	7,2	6,0	1,2
Fabbricazione di mobili	100	70	30	170	2.217	4,5	3,2	1,4
Gioielleria-oreficeria e altri accessori personali e per la casa	60	100	-40	160	2.660	2,3	3,8	-1,5
Industrie meccaniche, macch.elettriche ed elettroniche, mezzi trasp.	1.060	910	160	1.970	21.486	4,9	4,2	0,7
Industrie del vetro, della ceramica e dei laterizi	70	90	-20	160	2.562	2,7	3,5	-0,8
Ind. metalli, gomma-plastica, chimica, altre lavor.minerali, energia	1.110	1.030	80	2.140	25.992	4,3	4,0	0,3
Altre industrie (alimentari, legno e carta)	990	1.030	-40	2.020	13.751	7,2	7,5	-0,3
Costruzioni	2.370	2.840	-480	5.210	27.135	8,7	10,5	-1,7
SERVIZI	21.870	19.630	2.240	41.500	191.497	11,4	10,3	1,2
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	5.430	5.430	0	10.860	59.029	9,2	9,2	0,0
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	5.920	5.260	660	11.180	22.627	26,2	23,2	2,9
Servizi avanzati alle imprese (esclusa informatica)	810	750	70	1.560	7.140	11,3	10,5	0,8
Servizi operativi (servizi immobiliari, noleggio, pulizie, vigilanza)	2.120	1.640	480	3.760	12.817	16,5	12,8	3,7
Trasporti, credito e assicurazioni, informatica	3.970	3.260	710	7.230	59.826	6,6	5,4	1,2
Altri servizi alle persone e alle imprese	3.620	3.280	340	6.900	30.067	12,0	10,9	1,1
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	11.650	10.380	1.270	22.030	110.097	10,6	9,4	1,2
10-49 dipendenti	5.070	5.120	-60	10.190	92.057	5,5	5,6	-0,1
50 dipendenti e oltre	13.600	12.940	680	26.540	140.058	9,7	9,2	0,5
Toscana	75.940	71.190	4.750	147.130	746.275	10,2	9,5	0,6
CENTRO	215.030	194.310	20.720	409.340	2.317.888	9,3	8,4	0,9
ITALIA	1.079.480	969.470	110.000	2.048.950	11.349.369	9,5	8,5	1,0

Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior

*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

**Dati comprensivi dei contratti a tempo determinato a carattere stagionale.

Le stime Excelsior relative al 2008 prefigurano una dinamica dell'occupazione privata alle dipendenze alquanto moderata per la Toscana Centrale, con una variazione prevista pari ad un + 0,5%, risultando così piuttosto mitigata rispetto al dato nazionale (+1,0%); tale variazione corrisponde ad un saldo stimato in termini di creazione netta di posti di lavoro pari a +1.880 lavoratori dipendenti. Il saldo così generato risulta derivare da un totale di 30.313 assunzioni previste dagli imprenditori delle tre province di riferimento (per un tasso medio di entrata dell'8,9%) e da un ammontare di 28.430 uscite di lavoratori dipendenti (per un tasso medi di uscita dell'8,3%). Il saldo tra entrate e uscite registrato per il 2008 dovrebbe portare lo stock di occupati dipendenti nel privato a circa 342mila unità. In termini settoriali cala l'edilizia (-1,7%); nel manifatturiero forniscono contributi positivi la fabbricazione di mobili (+1,4%), stampa ed editoria (+1,2%) e meccanica (+0,7%); nel terziario crescono i servizi operativi (+3,7%) e le attività turistiche (+2,9%). Dal punto di vista dimensionale il miglior contributo alla crescita del saldo sembrerebbe apportato dalle microimprese (1-9 dipendenti; +1,2%).

Scheda n. 1.8 - La domanda di lavoro in base all'XI Indagine Excelsior: le tipologie contrattuali

Assunzioni previste nel 2008 per tipo di contratto nella Toscana Centrale*

	Totale	Industria	Costruzioni	Servizi	Toscana	Italia
Totale assunzioni*	30.310	6.080	2.370	21.870	75.940	1.079.480
Totale assunzioni non stagionali	23.630	5.620	2.330	15.690	53.820	827.890
Stagionali	6.680	460	40	6.180	22.120	251.590
	Per tipo di contratto (v.a.)*					
A tempo indeterminato	8.330	2.360	780	5.190	19.330	392.580
A tempo determinato	19.330	3.080	1.260	14.990	50.270	604.060
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla prova di nuovo personale</i>	<i>4.070</i>	<i>1.280</i>	<i>390</i>	<i>2.410</i>	<i>9.480</i>	<i>130.340</i>
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla sostituzione temporanea di personale**</i>	<i>2.390</i>	<i>270</i>	<i>70</i>	<i>2.060</i>	<i>4.830</i>	<i>47.360</i>
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla copertura di un picco di attività</i>	<i>6.190</i>	<i>1.070</i>	<i>750</i>	<i>4.370</i>	<i>13.850</i>	<i>174.780</i>
<i>di cui: Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale</i>	<i>6.690</i>	<i>470</i>	<i>40</i>	<i>6.200</i>	<i>22.120</i>	<i>251.580</i>
Contratto di apprendistato	2.110	570	320	1.230	5.180	66.030
Contratto di inserimento	450	70	0	380	880	13.030
Altre forme contrattuali	90	10	0	80	280	3.780
Part time (su totale non stagionali)	4.150	340	290	3.510	8.723	110.585
	Valori %					
A tempo indeterminato	27,5	38,8	32,9	23,7	25,5	36,4
A tempo determinato	63,8	50,7	53,2	68,5	66,2	56,0
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla prova di nuovo personale</i>	<i>13,4</i>	<i>21,1</i>	<i>16,5</i>	<i>11,0</i>	<i>12,5</i>	<i>12,1</i>
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla sostituzione temporanea di personale**</i>	<i>7,9</i>	<i>4,4</i>	<i>3,0</i>	<i>9,4</i>	<i>6,4</i>	<i>4,4</i>
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla copertura di un picco di attività</i>	<i>20,4</i>	<i>17,6</i>	<i>31,6</i>	<i>20,0</i>	<i>18,2</i>	<i>16,2</i>
<i>di cui: Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale</i>	<i>22,1</i>	<i>7,7</i>	<i>1,7</i>	<i>28,3</i>	<i>29,1</i>	<i>23,3</i>
Contratto di apprendistato	7,0	9,4	13,5	5,6	6,8	6,1
Contratto di inserimento	1,5	1,2	0,0	1,7	1,2	1,2
Altre forme contrattuali	0,3	0,2	0,0	0,4	0,4	0,4
Part time (su totale non stagionali)	17,6	6,0	12,4	22,4	16,2	13,4

Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior

*Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

**Per maternità, aspettativa, ferie, malattia.

Il sistema informativo Excelsior consente di rilevare anche i programmi occupazionali degli imprenditori riguardo alle previsioni di assunzione con contratti atipici o flessibili (riferendosi in questo caso alla flessibilità in entrata); senza entrare eccessivamente nell'ambito di questioni di merito e/o di metodo intendiamo riferirci a tutte quelle figure contrattuali che si differenziano dal contratto standard a tempo indeterminato e pieno. Nell'ambito del sistema Excelsior i contratti atipici sono stati ripartiti nelle seguenti tipologie: tempo determinato; apprendistato; contratto di inserimento; altri contratti (categoria residuale che comprende altre forme come il *job sharing* e il *job on call*).

Nel 2008 il peso dei rapporti di lavoro flessibile sulle assunzioni totali previste per la Toscana Centrale dovrebbe attestarsi intorno al 72,5%, valore in linea con la media regionale (74,5%) ma superiore al dato medio nazionale (63,6%); dal punto di vista dei macrosettori le assunzioni previste con contratto flessibile risultano pesare maggiormente nel terziario (76,3%). Il grado di ricorso al lavoro *part-time* dovrebbe attestarsi (solo sul totale assunzioni non stagionali) al di sopra della media nazionale e regionale (17,6% rispetto a 13,4% per l'Italia e 16,2% per la Toscana). Relativamente ai motivi che sono alla base delle 19.330 assunzioni con contratto a tempo determinato della Toscana Centrale (con un peso del 63,8% sul totale) secondo gli imprenditori emerge che almeno il 13,4% delle assunzioni totali rappresenta uno strumento finalizzato alla prova di nuovo personale, costituendo probabilmente una condizione di passaggio ad un impiego maggiormente stabile; tuttavia rimane alta la quota degli stagionali (22,1%) e delle assunzioni legate ai picchi di attività (20,4%).

Occorre comunque rilevare che se il totale delle assunzioni previste con contratto di lavoro dipendente atipico fosse calcolato al netto degli stagionali² si avrebbero un totale di 15.300 assunzioni con contratto flessibile (al posto di 21.980) andando così a ridurre l'impatto sulle previsioni di assunzione totali, passando da una quota del 72,5% ad una del 64,7% (Toscana da 74,5% a 64,1%; Italia da 63,6% a 52,6%).

² Nel Sistema Excelsior, per convenzione, vengono considerati come stagionali i contratti con una durata inferiore ai sei mesi.

Scheda n. 1.9- La domanda di lavoro in base all'XI Indagine Excelsior: i gruppi professionali

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2008 per gruppo professionale nella Toscana Centrale (secondo la classificazione ISTAT) e difficoltà di reperimento

	Assunzioni non stagionali Toscana Centrale (v.a.)*	Quote % su totale	di cui (valori %) di difficile reperim.	Assunzioni non stagionali Toscana (v.a.)*	Quote % su totale	di cui (valori %) di difficile reperim.
TOTALE	23.610	100	30,5	53.820	100,0	29,9
Dirigenti	30	0,1	25,0	70	0,1	24,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	820	3,5	27,6	1.670	3,1	29,6
Professioni tecniche	3.670	15,5	32,7	7.020	13,0	29,1
Impiegati	3.470	14,7	12,8	6.840	12,7	11,9
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	5.960	25,2	40,6	14.890	27,7	35,7
Operai specializzati	4.200	17,8	34,5	10.340	19,2	41,5
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati	2.390	10,1	32,0	6.100	11,3	28,7
Professioni non qualificate	3.070	13,0	19,9	6.890	12,8	20,2

Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior

*Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

I dati relativi ai gruppi professionali (classificazione Istat) mostrano il ruolo prevalente delle assunzioni di dipendenti rientranti nella categoria "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" (25,2%), che sembrerebbero anche quelle maggiormente difficili da reperire (40,6%) nella Toscana Centrale, a differenza della Toscana in cui è maggiormente difficile per gli imprenditori reperire operai specializzati (41,5%).

Tra Toscana e l'area vasta di riferimento vi sono comunque delle differenze riguardo il grado di specializzazione: le professioni *high skill* (o ad alta specializzazione, vale a dire dirigenti, professioni intellettuali e tecniche) si caratterizzano per una quota maggiore nella Toscana Centrale (19,1% rispetto a 16,3%); le professioni *medium skill* (impiegati e professioni commerciali e dei servizi) pesano di più in Toscana (40,4% rispetto a 39,9%); le professioni a bassa qualificazione (operai, conduttori d'impianti e professioni non qualificate) incidono in misura minore nell'area vasta centrale (40,9% rispetto a 43,3%). In altre parole per l'area vasta centrale sembrerebbe emergere un maggior orientamento verso profili professionali maggiormente qualificati.

Scheda n. 1.10 - La domanda di lavoro in base all'XI Indagine Excelsior: gli immigrati

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2008 di personale immigrato nella Toscana Centrale, per macrosettore di attività e classe dimensionale*

	Minimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Assunzioni non stagionali
TOTALE	3.410	14,4	5.330	22,6	23.630
INDUSTRIA	920	16,3	1.340	23,8	5.640
COSTRUZIONI	390	16,7	480	20,6	2.330
SERVIZI	2.030	12,9	3.620	23,1	15.690
CLASSE DIMENSIONALE					
1-9 dipendenti	1.130	11,9	1.210	12,7	9.520
10-49 dipendenti	800	19,9	1.000	24,9	4.020
50 dipendenti e oltre	1.490	14,8	3.120	30,9	10.100
Toscana	8.180	15,2	12.080	22,4	53.820
CENTRO	25.820	15,4	38.290	22,9	167.340
ITALIA	111.240	13,4	167.800	20,3	827.890

Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior

*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Al 2008 la domanda di personale extracomunitario, espressa dalle imprese industriali e dei servizi dovrebbe raggiungere il livello massimo di 5.330 unità, attestandosi ad un'incidenza percentuale sulle assunzioni totali pari al 22,6%, la quale è risultata allineata alla quota massima rilevata per la Toscana (22,4%) e superiore di 1,7 punti alla quota massima nazionale. In termini macrosettoriali nell'ambito dell'industria le entrate di lavoratori immigrati dovrebbero coprire al massimo il 23,8% delle assunzioni, rispetto al 23,1% dei servizi e al 20,6% delle costruzioni. Mentre sul piano dimensionale la quota maggiormente elevata, nell'ipotesi di stima massima, è rilevabile per le imprese con 50 dipendenti e oltre (30,9%). Tuttavia la minor divergenza esistente tra ipotesi minima e ipotesi massima per le imprese sotto i dieci dipendenti (11,9% hp. minima; 12,7% hp. massima), indica la maggior rilevanza della manodopera extracomunitaria per le piccole imprese, andando a rappresentare una componente rilevante nelle politiche di reclutamento.

Scheda n. 1.11 - La domanda di lavoro in base alle rilevazioni dei CPI: gli immigrati

Gli avviamenti di immigrati rappresentano il 21,7% del totale degli avviamenti, valore leggermente superiore alla media regionale (20,2%). Rispetto alla media regionale vi è una maggiore quota di avviati a tempo indeterminato (51,9% invece di 42%), ed una minore incidenza degli avviati a tempo determinato (33,1% invece di 41,2%).

Avviamenti 2007		
	Toscana Centrale	Totale Toscana
Donne	32124	71351
Uomini	37804	87430
Totale	69928	158781
% donne	45,94%	44,94%
stranieri/ totale avviati	21,7%	20,2%
tempo indeterminato	51,9%	42,0%
tempo determinato	33,1%	41,2%
somministrazione	4,5%	6,9%
Altri	10,5%	9,9%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Regione Toscana /IDOL

Scheda n. 1.12 - La cassa integrazione guadagni

Ore di CIG ordinaria e straordinaria nelle province della Toscana Centrale, gestione industria

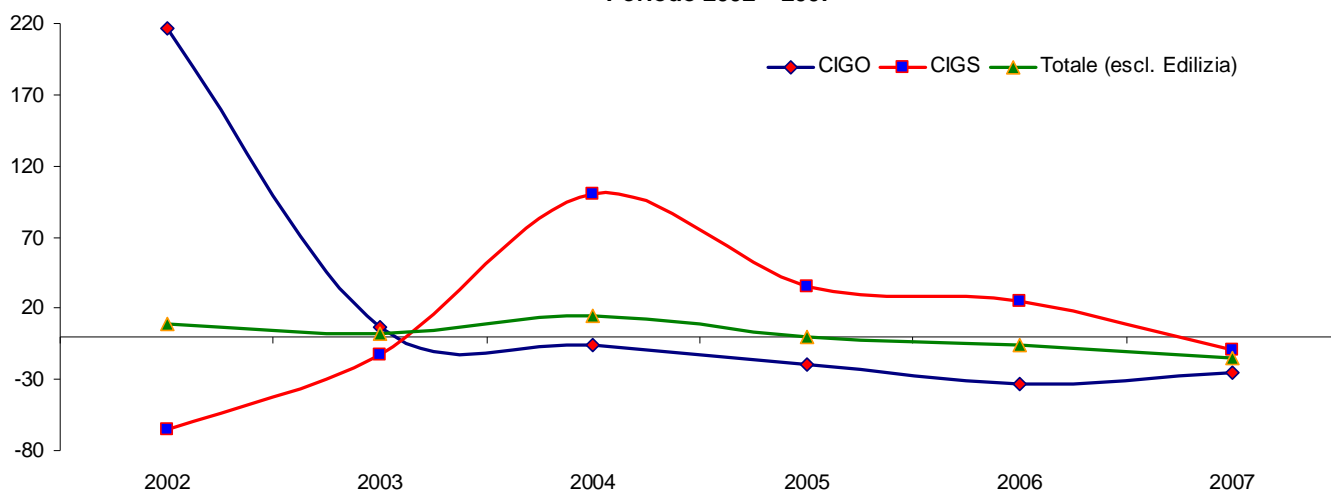
	2007			V% 2006-07		
	CIGO	CIGS	Totale	CIGO	CIGS	Totale
Firenze	358.553	631.412	989.965	-18,2	-27,7	-24,5
Pistoia	64.259	169.792	234.051	-59,8	37,8	-17,4
Prato	175.743	388.345	564.088	-11,3	23,6	10,1
Toscana Centrale	598.555	1.189.549	1.788.104	-24,8	-9,3	-15,1
Toscana	1.539.903	3.714.002	5.253.905	-39,1	9,5	-11,2
Italia	40.104.241	108.530.985	148.635.226	-28,4	-18,5	-21,4

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

I dati di fonte INPS relativi alle ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale nella gestione industria, mettono in evidenza per il 2007 un calo del volume totale di ore autorizzate del -15,1%. Si tratta di una diminuzione maggiormente consistente rispetto a quanto è emerso l'anno scorso (-5,8%) e, rispetto a quanto risulta nell'ultimo anno per l'ambito regionale (-11,2%). Considerando gli apporti delle due gestioni (ordinaria e straordinaria) l'andamento per l'area vasta non è uniforme se consideriamo la disaggregazione provinciale: in generale la diminuzione è attribuibile in misura maggiore al contributo delle ore ordinarie (-24,8%) rispetto alle ore straordinarie (-9,3%); per Firenze risultano in diminuzione entrambe le gestioni, mentre per le altre due province, diminuiscono solo le ore ordinarie anche se per Pistoia ad un ritmo maggiore rispetto a Prato (-59,8% rispetto a -11,3%). Da rilevare che per Prato le ore di CIG della gestione industria risultano in aumento del 10,1%.

Il volume totale di ore autorizzate per la Toscana Centrale dovrebbe corrispondere nel 2007 ad un ammontare di occupati equivalenti a tempo pieno pari a circa 1035 unità, mentre nel 2006 la corrispondenza era pari a circa 1219 occupati equivalenti a tempo pieno.

Andamento delle ore autorizzate per integrazione salariale nella Toscana Centrale, gestione industria. Periodo 2002 - 2007



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Scheda n. 1.13 - Retribuzioni

Occupazione e retribuzioni al 2004 per sesso, settore, contratto nella Toscana Centrale

		tempo determinato (TD) o indeterm. (TI)	LAVORATORI NELL'ANNO	RETRIBUZIONI ANNO (mio euro)	Euro / giornata lav.	% lavoratori su Italia	media naz=100
Operai	Industrie estrattive e chimiche	TI	5705	117,8	70	1,9%	97
Operai	Industrie metalmeccaniche	TD	1416	17,5	57	1,5%	98
Operai	Industrie metalmeccaniche	TI	16322	330,6	69	1,7%	99
Apprendisti	Industrie metalmeccaniche	TI	2265	23,3	43	2,4%	99
Operai	altre industrie manifatturiere	TD	3620	46,4	63	4,7%	106
Operai	altre industrie manifatturiere	TI	37491	671,6	69	5,2%	105
Apprendisti	altre industrie manifatturiere	TI	3071	30,5	43	4,5%	103
Operai	Edilizia	TD	3255	31,4	58	3,3%	97
Operai	Edilizia	TI	19916	295,8	62	2,3%	98
Apprendisti	Edilizia	TI	4128	37,0	41	2,9%	97
Operai	commercio e riparazioni	TD	4120	35,4	55	3,3%	98
Operai	commercio e riparazioni	TI	19445	332,9	63	2,9%	104
Apprendisti	commercio e riparazioni	TI	3865	37,6	44	3,0%	102
Operai	Trasporti e comunicazioni	TI	9549	166,1	65	2,4%	97
Operai	finanza e servizi imprese	TD	3257	26,6	58	2,1%	99
Operai	finanza e servizi imprese	TI	6840	108,8	61	2,2%	109
Operai	Servizi pubblici e privati	TD	960	6,6	58	3,6%	103
Operai	Servizi pubblici e privati	TI	2522	39,8	60	2,5%	105
Operaie	Industrie metalmeccaniche	TD	296	2,9	48	1,2%	93
Operaie	Industrie metalmeccaniche	TI	2471	35,0	52	1,3%	96
Operaie	altre industrie manifatturiere	TD	3664	32,8	49	5,4%	100
Operaie	altre industrie manifatturiere	TI	29501	340,8	49	6,0%	101
Apprendiste	altre industrie manifatturiere	TI	3145	29,1	40	5,1%	102
Operaie	commercio e riparazioni	TD	4261	25,9	45	3,1%	98
Operaie	commercio e riparazioni	TI	10586	120,0	46	2,8%	102
Apprendiste	commercio e riparazioni	TI	4127	38,6	43	2,8%	102
Operaie	Trasporti e comunicazioni	TI	1083	10,3	45	3,9%	113
Operaie	finanza e servizi imprese	TD	2561	13,2	42	2,7%	93
Operaie	finanza e servizi imprese	TI	6983	63,1	36	2,6%	113
Operaie	Servizi pubblici e privati	TD	2360	13,9	40	4,0%	105
Operaie	Servizi pubblici e privati	TI	8422	90,4	42	2,7%	104
Apprendiste	Servizi pubblici e privati	TI	1937	14,1	32	3,6%	100
Impiegati	Industrie estrattive e chimiche	TI	2810	104,5	122	2,8%	109
Impiegati	Industrie metalmeccaniche	TI	8883	271,4	102	2,3%	99
Impiegati	Altre industrie manifatturiere	TI	7145	226,5	107	4,2%	106
Impiegati	Edilizia	TI	2270	61,9	94	2,7%	103
Impiegati	commercio e riparazioni	TD	1795	21,4	62	4,2%	101
Impiegati	commercio e riparazioni	TI	14478	353,2	84	3,7%	99
Impiegati	Trasporti e comunicazioni	TI	2421	69,6	95	2,2%	96
Impiegati	finanza e servizi imprese	TD	1724	18,7	65	3,0%	97
Impiegati	finanza e servizi imprese	TI	8694	277,2	108	3,0%	107
Impiegati	Servizi pubblici e privati	TD	658	6,5	73	2,4%	106
Impiegati	Servizi pubblici e privati	TI	2778	67,0	85	2,3%	96
Impiegate	Industrie estrattive e chimiche	TI	1956	45,7	80	2,9%	96
Impiegate	Industrie metalmeccaniche	TI	5927	115,3	67	2,5%	94

		tempo determinato (TD) o indeterm. (TI)	LAVORATORI NELL'ANNO	RETRIBUZIONI ANNO (mio euro)	Euro / giornata lav.	% lavoratori su Italia	media naz=100
Impiegate	altre industrie manifatturiere	TI	9142	180,4	69	4,8%	99
Impiegate	Edilizia	TI	1896	29,4	56	2,9%	95
Impiegate	commercio e riparazioni	TD	4681	43,1	53	4,9%	103
Impiegate	commercio e riparazioni	TI	22526	393,4	63	3,7%	103
Impiegate	Trasporti e comunicazioni	TI	1403	28,5	70	2,1%	96
Impiegate	finanza e servizi imprese	TD	3480	31,6	56	3,3%	95
Impiegate	finanza e servizi imprese	TI	14823	320,3	75	3,4%	105
Impiegate	Servizi pubblici e privati	TD	2085	15,7	46	3,3%	92
Impiegate	Servizi pubblici e privati	TI	8667	133,5	57	2,7%	99
Quadri u.	TOTALE	TI	6407	348,8	179	2,7%	101
Quadri d.	TOTALE	TI	1621	73,4	151	2,5%	99
Dirigenti u.	TOTALE	TI	2376	260,0	365	2,3%	95
Dirigenti d.	TOTALE	TI	186	17,8	323	1,7%	102
TOTALE	TOTALE	TOTALE	386481	6980,2	71	3,0%	98

Le statistiche sulle retribuzioni sono diffuse dall'Inps, derivando dall'attività di riscossione dei contributi che del resto alle retribuzioni sono correlati (anche per questo motivo i dati sono diffusi con un certo ritardo temporale: gli ultimi disponibili sono relativi al 2004).

L'elemento di interesse di queste rilevazioni risiede nella possibilità di fare comparazioni (fra uomini e donne, fra settori, fra lavoratori a tempo determinato e indeterminato, fra impiegati e operai, fra aree territoriali, etc.). Naturalmente occorre considerare che su tutte queste variabili insiste anche quella, i cui dati non sono disponibili, della distribuzione del lavoro per livelli di inquadramento contrattuale, e anche la differente composizione interna dei settori aggregati considerati. Non è inoltre possibile distinguere compiutamente i dati fra lavoratori part time e full time; si tratta dunque di indicatori che vanno considerati con una certa prudenza.

Nelle tabelle che seguono per ogni area vasta abbiamo considerato tre blocchi di lavoratori, che rappresentano generalmente la grande maggioranza (oltre l'80%) dei lavoratori, segmentati per le variabili disponibili: in primo luogo distinguiamo operai (cui sono aggiunti alcuni segmenti di apprendisti), impiegati, quadri e dirigenti. All'interno di questi tre blocchi vengono distinti maschi e femmine. ; in seguito vengono confrontati i dati relativi ai lavoratori a tempo indeterminato (TI) o con contratti a durata definita (TD), e per settore. Delle circa 1000 tipologie possibili abbiamo considerato solo la sessantina di maggiore numerosità e interesse (sia i quadri che i dirigenti inoltre sono stati considerati intersettorialmente, e divisi solo fra uomini e donne).

In termini monetari la retribuzione per giornata lavorativa Inps varia, per la Toscana Centrale, da un minimo di 32 (apprendiste dei servizi pubblici e privati) ad un massimo di 365 (dirigenti uomini).

Le retribuzioni operaie variano dai 32 euro delle apprendiste dei servizi ai 69 degli operai maschi dell'industria metalmeccanica e delle altre industria manifatturiere. La differenza nelle retribuzioni giornaliere fra operai a tempo determinato e a tempo indeterminato è modesta nella maggior parte dei settori, soprattutto fra le donne, e raggiunge il livello massimo di dodici euro nel settore metalmeccanico. Gli apprendisti maschi invece hanno una retribuzione inferiore di 15-20 euro a quella dei lavoratori a tempo determinato.

E' sensibile la differenza retributiva fra uomini e donne, che per la maggior parte delle categorie operaie si aggira sui 15-20 euro, fino ad un massimo di 25 per gli operai a tempo indeterminato del

settore finanziario e dei servizi alle imprese (ma questa differenza potrebbe nascondere una diversa concentrazione fra uomini e donne fra bancario/assicurativo da una parte e servizi alle imprese dall'altra).

Per quanto riguarda le categorie impiegate i divari interni sono anche più estesi, dai 46 euro delle impiegate temporanee dei servizi sociali e personali fino ai 122 degli impiegati dell'industria chimica ed estrattiva). Nel caso degli impiegati sono elevate le differenze anche fra lavoratori temporanei e a tempo indeterminato, sia per gli uomini che per le donne.

Più modeste in percentuale, ma non secondarie, le differenze retributive fra uomini e donne all'interno delle qualifiche dirigenziali (365/323) e dei quadri (179/151).

Un'altra informazione desumibile da questi dati è relativa all'addensamento dei vari segmenti del lavoro nell'area vasta rispetto alla media nazionale. Mediamente la Toscana Centrale pesa per il 3% rispetto al totale nazionale del lavoro dipendente. Vi sono tuttavia alcuni casi in cui il peso dell'area vasta supera il 3,5%, come per i lavoratori sia uomini che donne delle "altre industrie manifatturiere" (prevalentemente afferenti al sistema moda): 5,2 % gli operai a tempo indeterminato, 4,7% quelli a tempo determinato, 5,4% le operaie a tempo determinato e ben il 6% le operaie a tempo indeterminato, 4,2% gli impiegati, 4,8% le impiegate. Superano il 3,5% (dunque possono essere considerati raggruppamenti piuttosto consistenti rispetto al totale nazionale) gli operai (3,6%) e le operaie (4%) temporanei dei servizi personali, le operaie dei trasporti (3,9%), gli impiegati del commercio (4,2% a tempo determinato, 3,7% a tempo indeterminato), e le impiegate (rispettivamente 4,9% e 3,7%). L'area vasta centrale è invece poco rappresentata fra gli operai e impiegati con varie forme contrattuali dei settori metalmeccanico, dei trasporti, finanziario, ed anche fra quadri (2,5-2,7% del totale nazionale) e soprattutto dirigenti (1,7-2,3%).

Infine la comparazione fra retribuzioni locali (a livello di area vasta) e nazionali (poste ad un valore 100) ci è utile per capire non solo le differenze retributive, ma anche la sottostante articolazione del lavoro (approssimativamente si può considerare che a maggiori retribuzioni corrisponda una maggiore qualità e qualificazione del lavoro). Il livello retributivo medio (98) è vicino alla media nazionale. E' però superiore per gli operai delle "altre industrie manifatturiere" (103-106 per gli uomini e 100-102 per le donne), per le operaie dei trasporti (113), per gli operai a tempo indeterminato del settore finanziario (109 uomini, 113 donne), per quasi tutti i comparti impiegate maschili dell'industria, per gli impiegati della finanza (sia uomini 107 che donne, 105). Hanno retribuzioni inferiori, a parità di sesso e qualifica, le impiegate dell'industria (94-99 secondo i settori), gli impiegati e impiegate dei trasporti (96), le operaie metalmeccaniche (96), gli impiegati dei servizi alla persona (96).

1. TOSCANA CENTRALE: INDICATORI SULLO SVILUPPO

In questa sezione abbiamo elaborato una serie di schede realizzate considerando principali indicatori in tema di sviluppo e crescita, riferendoci in particolare a: valore aggiunto; input di lavoro (misurato in termini di unità di lavoro); produttività; demografia d'impresa; import-export; turismo; investimenti diretti esteri.

Fonti

Per quanto riguarda l'analisi del prodotto realizzato dall'area vasta e misurato in termini di valore aggiunto, occorre precisare che la fonte primaria dei dati è rappresentata dalle stime provinciali Istat relative a unità di lavoro e a valore aggiunto ai prezzi base a valori correnti; tali dati coprono un arco temporale compreso tra il 2001 e il 2005 e sono stati rilasciati ufficialmente da Istat a gennaio 2008³.

Gli aggregati macroeconomici territoriali sono stati ricostruiti secondo un'impostazione "a cascata" per disaggregazione successiva a partire dal livello territoriale superiore (processo top down) a partire da Italia, regioni e quindi province. Questo perché al ridursi della scala territoriale di riferimento la quantità e la qualità delle fonti statistiche tendono a diminuire, condizionando anche il grado di affidabilità delle stime. Per questi motivi le stime ufficiali presentate da Istat, seppur aggiornate al 2008, si fermano in realtà al 2005 e quindi per i nostri scopi potrebbero sembrare un po' "datate".

Per poter seguire l'evoluzione dei soli aggregati e depurarli dall'effetto dei prezzi abbiamo adottato una "forzatura metodologica" deflazionando il valore aggiunto (che viene fornito solo a valori correnti) prendendo come riferimento i prezzi degli input regionali. Ciò, sebbene non sia una procedura corretta, è l'unico modo che consente di ricavare stime "reali" degli aggregati e di seguirne l'evoluzione delle quantità nel tempo, non essendo disponibili deflatori di livello provinciale. Inoltre per il solo valore aggiunto aggregato abbiamo stimato il tasso di crescita relativo al 2001 e al 2006, prendendo come base di riferimento i dati regionali.

La parte sulla demografia delle imprese deriva dall'elaborazione dei dati sul sistema imprenditoriale tratti dall'archivio Stock-View di Infocamere, costruito in base ai dati anagrafico-amministrativi del Registro Imprese; è possibile quindi analizzare la "movimentazione" anagrafica delle imprese in termini di dati di stock (imprese registrate e attive) e di flusso (iscrizioni e cessazioni), con particolare riferimento alla composizione per natura giuridica e per settore di attività economica.

I dati sull'interscambio commerciale si collocano sullo sfondo rappresentato dall'andamento dell'economia mondiale, la quale deve essere intesa come una complessa ed articolata rete di interdipendenze in cui operano forze equilibratrici che di norma dovrebbero consentire ad un paese (o area locale) di poter commerciare una certa varietà dei propri beni sui mercati mondiali e di poter equilibrare la bilancia commerciale nel lungo periodo, anche se la produttività è di livello inferiore rispetto a quella dei principali concorrenti. Tale processo di aggiustamento non è certo automatico ed è alquanto complesso, dal momento che entrano in gioco i tassi di cambio, i salari e i prezzi interni (che assumono particolare rilievo in una situazione di cambi fissi, come è il caso dell'area euro).

La fonte dei dati da cui abbiamo attinto per l'analisi del commercio estero è il sistema informativo Coeweb approntato on-line dall'Istat; si tratta di un archivio gratuito, interamente dedicato alle statistiche del commercio con l'estero che fornisce un ampio patrimonio informativo sui flussi commerciali dell'Italia con il resto del mondo. Per l'Italia e le regioni sono disponibili sia dati in valore che in quantità; per il dettaglio provinciale e la relativa aggregazione in termini di area vasta, sono disponibili solo dati in valore.

³ Si tratta di stime coerenti con i nuovi valori stimati a livello regionale e con i relativi criteri metodologici e concettuali. Si tratta di una serie nuova che si colloca in un più ampio processo di revisione degli aggregati di contabilità territoriale, non confrontabili con la precedente serie 1995-2003 per la quale sono stati impiegati nuovi criteri di trattamento, nel rispetto di normative europee modificative del Regolamento 2223/96 sul "Sistema Europeo di Conti" (SEC95).

Per l'analisi del turismo abbiamo fatto riferimento a due fonti di dati, differenziate in base agli scopi: per la bilancia commerciale del turismo estero si è fatto riferimento ai flussi monetari stimati dall'Ufficio Italiano Cambi (UIC) in termini di entrate e uscite (in milioni di euro correnti), in base ad un'indagine campionaria condotta alle frontiere; per le presenze i dati utilizzati sono di fonte Regione Toscana e sono relativi al movimento dei flussi turistici rilevati per le 15 APT della regione. Anche la tabella sugli investimenti diretti esteri è di fonte UIC⁴.

Principali risultati

Gli indicatori dello sviluppo mostrano una dinamica più contenuta della Toscana Centrale; il peso dell'area sul valore aggiunto totale nazionale si riduce leggermente, passando dal 3,07% al 2,98%, in connessione ad una graduale perdita, sul totale nazionale, del comparto manifatturiero (da 3,49% a 3,10%) e ad un lieve calo di alcune attività terziarie come il settore finanziario e dei servizi alle imprese (da 3,19% a 3,16%), e le costruzioni (da 2,83% a 2,58%, con un rallentamento negli ultimi anni).

La dinamica della produttività (calcolata in termini di valore aggiunto per unità di lavoro) risulta complessivamente insoddisfacente in media è cresciuta del -0,1% nel 2001-2006, con un andamento medio negativo nel 2001-2003 (-0,5%), che diviene positivo nel 2004-2006, ma rimanendo pur sempre stagnante (+0,4%). Il confronto con il livello nazionale di tale variabile evidenzia una graduale erosione del valore che passa da 101,8% a 100,2%, con l'industria che ha perso quota rimanendo al di sotto della media nazionale (86,6%) e con i servizi alle imprese che evidenziano una buona tenuta (100,7%).

Il confronto con il dato nazionale per un indicatore di ricchezza lorda come il valore aggiunto pro capite è migliore di quello della produttività del lavoro, risultando superiore del 17,5% rispetto al dato nazionale, anche se il suo valore si è ridotto nel tempo considerando che nel 2001 il livello era del 22,4% al di sopra della media nazionale.

Il sistema imprenditoriale della Toscana Centrale al 2007 esprime un numero di imprese attive di poco inferiore alle 150mila unità, con un peso sul totale nazionale di circa il 3%; riguardo ai settori il peso più elevato riguarda il manifatturiero (4,6%), tra le attività terziarie la maggior incidenza sul totale nazionale è rilevabile per i servizi alle imprese (3,9%) e le attività di intermediazione finanziaria (2,9%).

Considerando alcuni elementi relativi al grado di internazionalizzazione emerge una dinamica delle esportazioni che nel corso del 2007 è risultata piuttosto vigorosa (+8,8%), consolidando la quota dell'area vasta sul totale nazionale intorno al 3,3%, anche se il peso sull'interscambio totale è del 2,7%. Piuttosto rilevante la quota della spesa dei turisti stranieri sul totale nazionale, che corrisponde al 6,9% ed è aumentata gradualmente negli anni. Infine non sembra tuttavia molto elevato in valore il livello degli investimenti diretti dall'estero con una quota sul totale nazionale in netta decrescita che dopo aver toccato il culmine all'inizio di questo decennio (10,7%) hanno nettamente perso terreno rappresentando l'1,5% del totale nazionale.

⁴ L'investimento diretto estero è guidato da una logica di tipo industriale, trattandosi di un investimento nel capitale azionario di un'impresa al fine di esercitare un'influenza significativa sulla gestione e la direzione delle attività; vi deve essere inoltre una relazione di lungo periodo tra l'investitore diretto e l'impresa.

Scheda 2.1 Il valore aggiunto

Valore aggiunto a prezzi base per macrosettore. Valori a prezzi correnti (milioni di euro)

	Italia				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	30.015,26	29.891,90	30.468,76	31.582,46	28.047,82
Industria in senso stretto	256.576,94	260.710,52	258.196,10	265.164,03	263.375,51
Costruzioni	59.070,74	63.056,36	67.795,48	72.836,48	76.683,17
Totale industria	315.647,68	323.766,88	325.991,58	338.000,52	340.058,68
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	271.741,42	278.372,44	281.434,97	292.233,86	298.007,94
Servizi alle imprese e credito	279.205,71	298.235,92	319.444,98	332.168,86	343.360,49
Altre attività di servizi	226.367,04	235.151,57	246.399,43	257.047,28	268.517,12
Totale servizi	777.314,17	811.759,93	847.279,38	881.449,99	909.885,54
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	1.122.977,10	1.165.418,72	1.203.739,72	1.251.032,97	1.277.992,05
	Toscana				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	1.583,34	1.799,08	1.695,30	1.940,62	1.683,26
Industria in senso stretto	18.542,02	17.944,02	17.758,30	18.631,00	18.093,66
Costruzioni	3.795,92	4.140,97	4.442,27	4.631,23	4.783,89
Totale industria	22.337,93	22.084,99	22.200,57	23.262,22	22.877,55
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	18.501,52	19.535,72	20.156,93	20.259,24	21.289,39
Servizi alle imprese e credito	19.054,35	20.516,59	22.224,79	22.805,91	23.592,64
Altre attività di servizi	13.881,83	14.358,72	15.224,03	15.768,80	16.242,69
Totale servizi	51.437,70	54.411,03	57.605,75	58.833,95	61.124,72
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	75.358,98	78.295,10	81.501,62	84.036,80	85.685,52
	Toscana Centrale				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	548,58	647,53	617,50	683,37	649,18
Industria in senso stretto	8.960,91	8.386,14	8.232,07	8.549,03	8.172,01
Costruzioni	1.671,33	1.780,63	1.889,03	1.966,85	1.975,78
Totale industria	10.632,23	10.166,77	10.121,11	10.515,88	10.147,79
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	8.348,19	8.830,84	9.066,34	9.100,07	9.478,56
Servizi alle imprese e credito	8.920,52	9.499,81	10.259,27	10.480,07	10.850,72
Altre attività di servizi	6.039,21	6.065,70	6.379,93	6.707,83	6.922,77
Totale servizi	23.307,92	24.396,35	25.705,54	26.287,97	27.252,06
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	34.488,73	35.210,64	36.444,14	37.487,22	38.049,04

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

Valore aggiunto a prezzi base per macrosettore. Variazioni ai prezzi dell'anno precedente

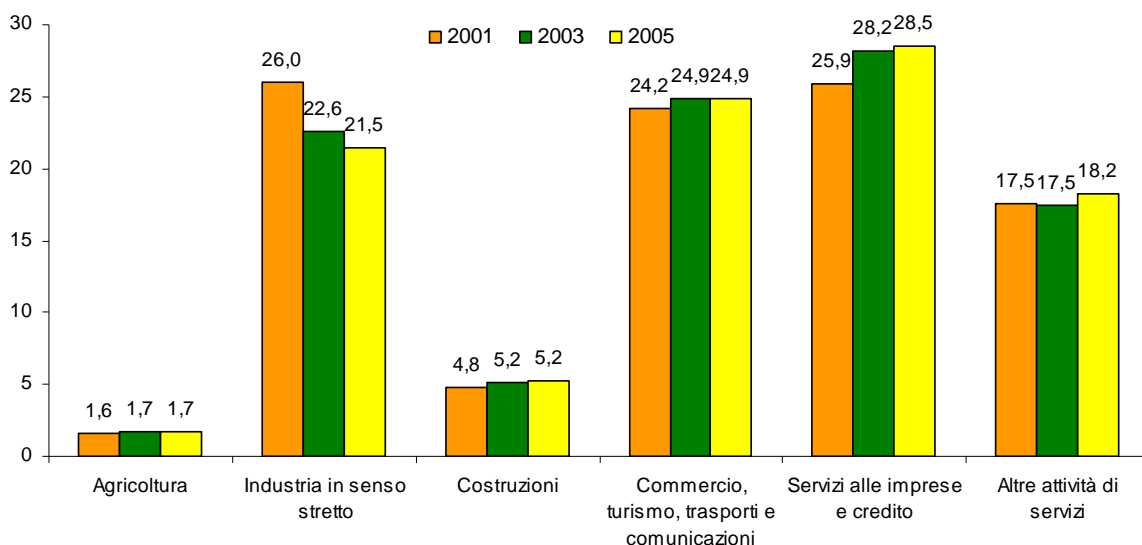
	Italia				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	-3,1	-4,9	13,1	-4,4	0,2
Industria in senso stretto	-0,8	-2,3	-0,8	-1,8	-1,4
Costruzioni	2,4	2,8	0,9	0,7	1,7
Totale industria	-0,2	-1,3	-0,5	-1,3	-0,8
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	-0,6	-1,2	2,6	1,8	0,7
Servizi alle imprese e credito	2,4	1,6	-0,5	0,0	0,9
Altre attività di servizi	1,0	0,4	1,4	1,2	1,0
Totale servizi	1,0	0,3	1,1	1,0	0,8
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	0,5	-0,3	1,0	0,2	0,4
	Toscana				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	13,2	-11,8	27,0	-9,3	4,8
Industria in senso stretto	-5,8	-2,3	1,6	-3,8	-2,6
Costruzioni	4,9	1,8	-2,6	-1,0	0,8
Totale industria	-4,0	-1,5	0,8	-3,3	-2,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	2,7	1,0	-0,2	5,1	2,1
Servizi alle imprese e credito	2,9	2,7	-1,2	-0,1	1,1
Altre attività di servizi	1,8	1,2	0,1	0,2	0,8
Totale servizi	2,5	1,7	-0,5	1,8	1,4
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	0,8	0,4	0,4	0,1	0,4
	Toscana Centrale				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	17,6	-10,7	22,7	-0,6	7,2
Industria in senso stretto	-8,9	-3,1	0,6	-5,3	-4,2
Costruzioni	2,5	0,7	-2,7	-3,7	-0,8
Totale industria	-7,1	-2,5	-0,1	-5,1	-3,7
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	2,9	0,5	-0,3	4,2	1,8
Servizi alle imprese e credito	1,8	2,3	-1,7	-0,1	0,6
Altre attività di servizi	-1,1	0,4	1,6	0,4	0,3
Totale servizi	1,5	1,2	-0,4	1,5	0,9
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	-0,9	-0,1	0,2	-0,3	-0,3

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

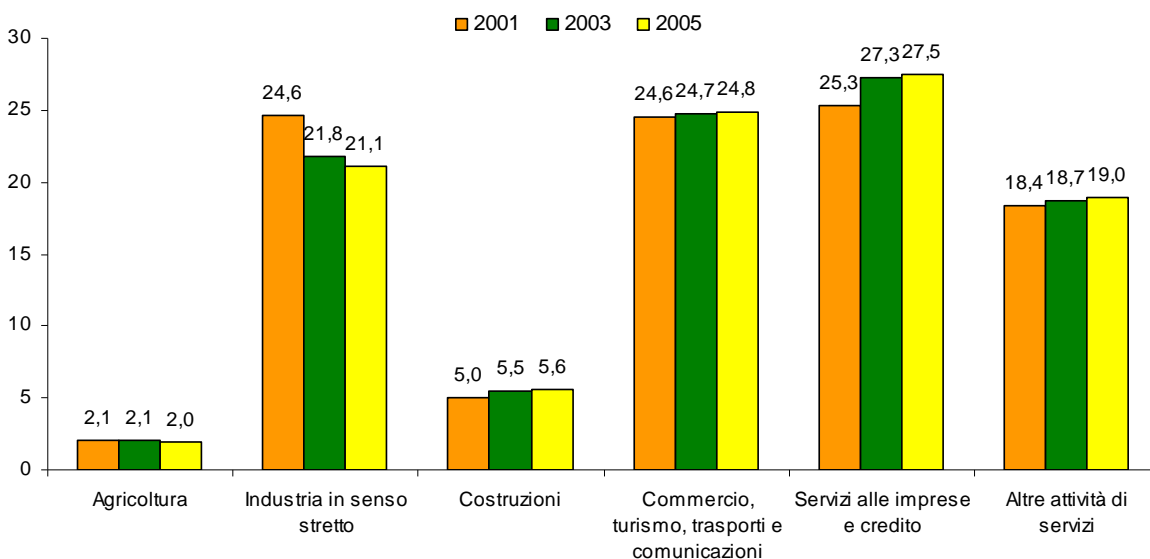
Le stime Istat espresse a valori correnti, evidenziano per il 2005 un livello raggiunto dal prodotto realizzato dall'area vasta pari a circa 38 miliardi di Euro, con un'incidenza del 44,4% sul valore aggiunto regionale e caratterizzandosi in termini reali per un lieve decremento, pari ad un -0,3%, lievemente inferiore rispetto alla Toscana (+0,1%) e all'Italia (+0,2%). Tuttavia, secondo le stime Ires, il 2006 ha riorientato la crescita sul sentiero del recupero facendo segnare una variazione del valore aggiunto, espressa in termini reali, pari ad un +2,1% portando il tasso di crescita medio annuo su valori positivi (a partire dal 2002) che passa così da un -0,3% a un +0,2%.

Tra il 2002 e il 2005 l'impatto settoriale maggiormente negativo esercitato sulla crescita del valore aggiunto è ascrivibile all'industria in senso stretto con punte del -8,9% nel 2002 e del -5,3% nel 2005 per un valore medio pari a un -4,2%; si tratta di un dato peggiore di quello medio regionale (-2,6%) e nazionale (-1,4%). In tenuta il comparto terziario, con una media del +0,9% grazie al contributo positivo di settori come i servizi alle imprese e il credito nel biennio 2002-2003 (+1,8% e +2,3%) e il commercio, turismo e trasporti nel 2005 (+4,2%).

**Quote percentuali del valore aggiunto per macrosettore nella Toscana Centrale
Periodo 2001-2005**

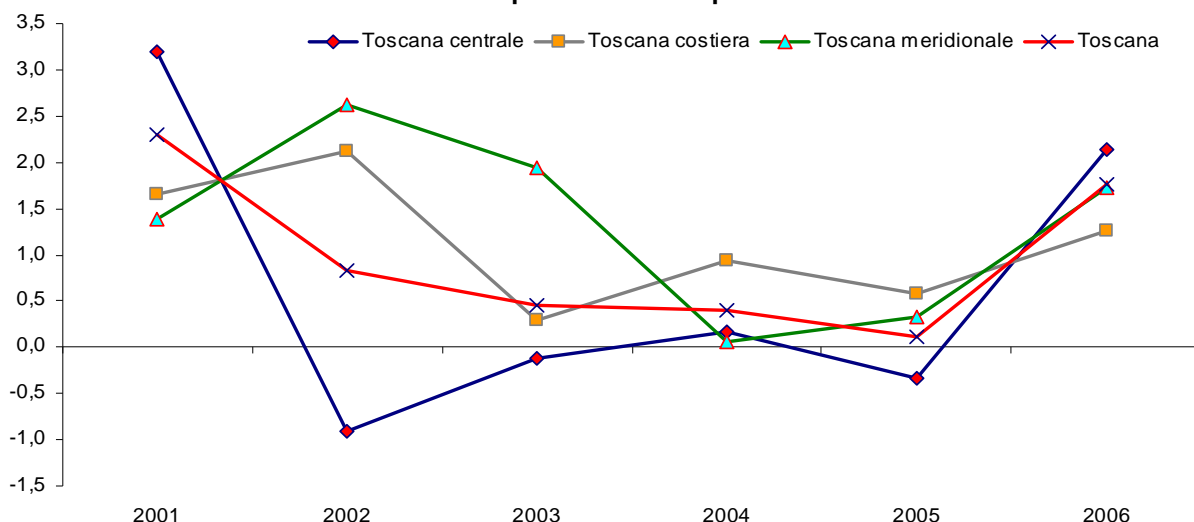


Quote percentuali del valore aggiunto per macrosettore in Toscana; periodo 2001-2005



La quota di incidenza dell'area vasta sul valore aggiunto totale regionale tra il 2001 e il 2005 si è ridotta passando dal 45,8% al 44,4%; ciò potrebbe aver risentito del calo dell'incidenza del comparto industriale (senza costruzioni) che è passato dal 26% al 21,5%, senza che vi sia stata un vero e proprio effetto compensativo da parte del terziario nonostante abbia accresciuto il suo peso dal 67,6% al 71,6%. L'agricoltura si mantiene intorno ad un 1,6-1,7% mentre le costruzioni passano da una quota del 4,8% ad una del 5,2%. Per il futuro è plausibile aspettarsi un'evoluzione delle quote favorevole ad un graduale spostamento dell'orientamento settoriale verso un maggior grado di terziarizzazione della struttura economica, senza tuttavia "snaturare" il cuore manifatturiero.

**Andamento del valore aggiunto ai prezzi base nelle tre aree vaste e in Toscana.
Variazioni ai prezzi dell'anno precedente***

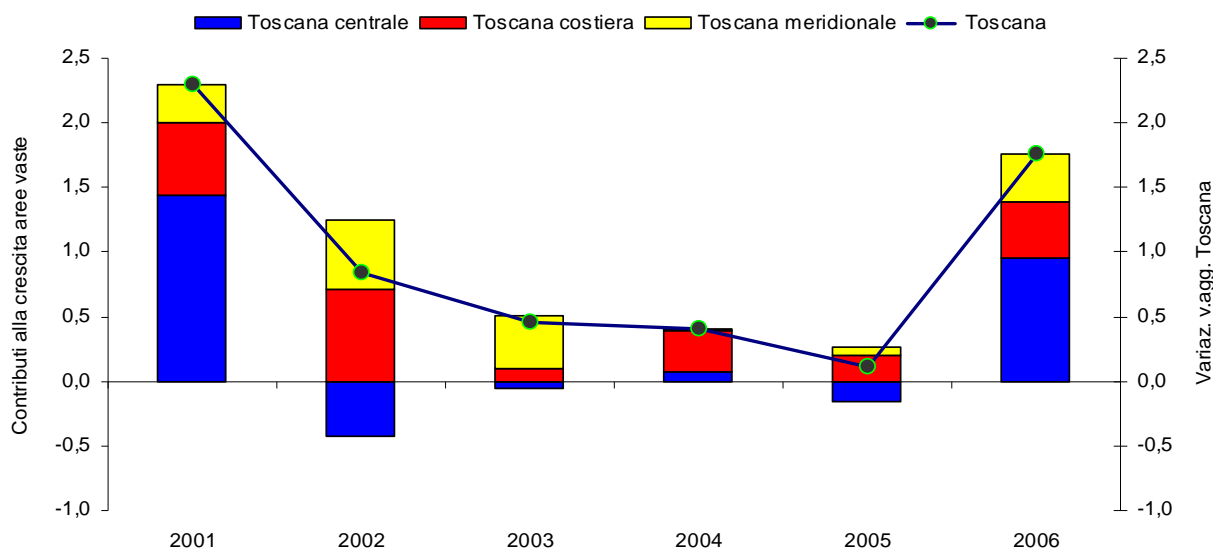


Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

*Per il 2001 e il 2006 il tasso di crescita del valore aggiunto per area vasta è stato calcolato in base a stime IRES Toscana

Osservando l'andamento dei contributi alla crescita ripartiti per area vasta possiamo notare come la Toscana Centrale dopo un iniziale apporto abbastanza sostenuto nel 2001, tra il 2002 e il 2005 si caratterizza per contributi che tendono ad incidere negativamente sulla variazione del prodotto toscano; nel 2006 evidenzia comunque il miglior apporto alla crescita (+1%) del valore aggiunto.

Contributi alla crescita del prodotto della Toscana apportati dalle tre aree vaste*



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Scheda 2.2 – L'input di lavoro (unità di lavoro)

Unità di lavoro per macrosettore; valori in migliaia

	Italia				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	1.505,6	1.457,0	1.388,8	1.388,0	1.310,7
Industria in senso stretto	5.057,0	5.089,9	5.088,2	5.038,4	4.929,5
Costruzioni	1.710,5	1.746,2	1.794,1	1.823,5	1.890,1
Totale industria	6.767,5	6.836,1	6.882,3	6.861,9	6.819,6
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	6.330,8	6.419,8	6.523,1	6.539,4	6.533,5
Servizi alle imprese e credito	3.030,3	3.183,9	3.256,2	3.310,0	3.366,2
Altre attività di servizi	6.194,4	6.235,4	6.232,5	6.273,7	6.299,0
Totale servizi	15.555,5	15.839,1	16.011,8	16.123,1	16.198,7
Totale	23.828,6	24.132,2	24.282,9	24.373,0	24.329,0
	Toscana				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	71,8	71,5	65,8	70,8	64,6
Industria in senso stretto	384,1	371,4	378,1	380,5	369,4
Costruzioni	110,1	113,5	116,6	118,3	125,1
Totale industria	494,2	484,9	494,7	498,8	494,5
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	460,5	470,4	489,6	482,3	483,9
Servizi alle imprese e credito	196,4	206,2	215,7	215,4	220,5
Altre attività di servizi	383,9	389,5	392,5	390,4	392,3
Totale servizi	1.040,8	1.066,1	1.097,8	1.088,1	1.096,7
Totale	1.606,8	1.622,5	1.658,3	1.657,7	1.655,8
	Toscana Centrale				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	23,0	23,3	21,8	18,5	18,6
Industria in senso stretto	191,0	183,1	184,1	183,9	176,7
Costruzioni	45,6	47,1	47,8	48,3	50,6
Totale industria	236,6	230,2	231,9	232,2	227,3
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	198,9	201,4	207,9	205,7	206,6
Servizi alle imprese e credito	95,3	99,5	103,9	102,9	105,6
Altre attività di servizi	165,3	165,3	164,9	163,5	164,6
Totale servizi	459,5	466,2	476,7	472,1	476,8
Totale	719,1	719,7	730,4	722,8	722,7

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

Unità di lavoro per macrosettore; tassi di variazione annuali

	Italia				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	-3,2	-4,7	-0,1	-5,6	-3,4
Industria in senso stretto	0,7	0,0	-1,0	-2,2	-0,6
Costruzioni	2,1	2,7	1,6	3,7	2,5
Totale industria	1,0	0,7	-0,3	-0,6	0,2
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	1,4	1,6	0,2	-0,1	0,8
Servizi alle imprese e credito	5,1	2,3	1,7	1,7	2,7
Altre attività di servizi	0,7	0,0	0,7	0,4	0,4
Totale servizi	1,8	1,1	0,7	0,5	1,0
Totale	1,3	0,6	0,4	-0,2	0,5
	Toscana				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	-0,4	-8,0	7,6	-8,8	-2,4
Industria in senso stretto	-3,3	1,8	0,6	-2,9	-0,9
Costruzioni	3,1	2,7	1,5	5,7	3,3
Totale industria	-1,9	2,0	0,8	-0,9	0,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	2,1	4,1	-1,5	0,3	1,3
Servizi alle imprese e credito	5,0	4,6	-0,1	2,4	3,0
Altre attività di servizi	1,5	0,8	-0,5	0,5	0,5
Totale servizi	2,4	3,0	-0,9	0,8	1,3
Totale	1,0	2,2	0,0	-0,1	0,8
	Toscana Centrale				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	1,3	-6,4	-15,1	0,5	-4,9
Industria in senso stretto	-4,1	0,5	-0,1	-3,9	-1,9
Costruzioni	3,3	1,5	1,0	4,8	2,6
Totale industria	-2,7	0,7	0,1	-2,1	-1,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	1,3	3,2	-1,1	0,4	1,0
Servizi alle imprese e credito	4,4	4,4	-1,0	2,6	2,6
Altre attività di servizi	0,0	-0,2	-0,8	0,7	-0,1
Totale servizi	1,5	2,3	-1,0	1,0	0,9
Totale	0,1	1,5	-1,0	0,0	0,1

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

La domanda di input di lavoro, misurata dalle unità di lavoro mostra una dinamica media annua piuttosto stagnante lungo il periodo 2002 – 2005 (+0,1%), con una variazione negativa nel 2004 (-1%) e un sostanziale stallo nel 2005 (-0,01%); per l'Italia e la Toscana si rilevano valori mediamente superiori (Italia +0,5%; Toscana +0,8%). Il trend decelerativo delle unità di lavoro risente fortemente del calo di input di lavoro che ha interessato in particolar modo l'industria in senso stretto nell'intero periodo (media annua: -1,9%); mentre il terziario, fatta eccezione per la battuta d'arresto del 2004 (-1%), si è mosso su un binario di crescita positivo (media annua: +0,9%). In generale l'andamento delle unità di lavoro tende ad essere correlato alla crescita del prodotto, considerando che la crescita stagnante rilevata nel periodo di riferimento aveva gradualmente indebolito l'evoluzione della domanda di lavoro, compensata comunque dall'aumento della reattività dell'offerta di lavoro al ciclo.

Scheda 2.3 – La produttività

Produttività del lavoro per macrosettore; variazioni ai prezzi dell'anno precedente

	Italia				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	0,2	-0,2	13,1	1,2	3,6
Industria in senso stretto	-1,4	-2,2	0,2	0,4	-0,8
Costruzioni	0,3	0,0	-0,7	-2,8	-0,8
Totale industria	-1,2	-1,9	-0,2	-0,7	-1,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	-2,0	-2,7	2,4	1,9	-0,1
Servizi alle imprese e credito	-2,5	-0,7	-2,1	-1,6	-1,7
Altre attività di servizi	0,4	0,5	0,7	0,8	0,6
Totale servizi	-0,9	-0,8	0,4	0,5	-0,2
Totale	-0,7	-0,9	0,6	0,4	-0,2
	Toscana				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	13,6	-4,1	18,0	-0,6	6,7
Industria in senso stretto	-2,6	-4,0	0,9	-0,9	-1,6
Costruzioni	1,8	-0,9	-4,0	-6,4	-2,4
Totale industria	-2,1	-3,5	-0,1	-2,4	-2,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	0,5	-3,0	1,3	4,7	0,9
Servizi alle imprese e credito	-2,0	-1,9	-1,1	-2,5	-1,8
Altre attività di servizi	0,4	0,4	0,7	-0,3	0,3
Totale servizi	0,1	-1,3	0,4	1,0	0,0
Totale	-0,1	-1,7	0,4	0,2	-0,3
	Toscana Centrale				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	16,0	-4,6	44,6	-1,2	13,7
Industria in senso stretto	-5,0	-3,6	0,7	-1,5	-2,4
Costruzioni	-0,8	-0,8	-3,7	-8,1	-3,3
Totale industria	-4,5	-3,2	-0,2	-3,0	-2,7
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	1,6	-2,7	0,7	3,7	0,8
Servizi alle imprese e credito	-2,5	-2,0	-0,7	-2,6	-2,0
Altre attività di servizi	-1,1	0,6	2,5	-0,2	0,4
Totale servizi	0,0	-1,1	0,6	0,5	0,0
Totale	-1,0	-1,6	1,2	-0,3	-0,4

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

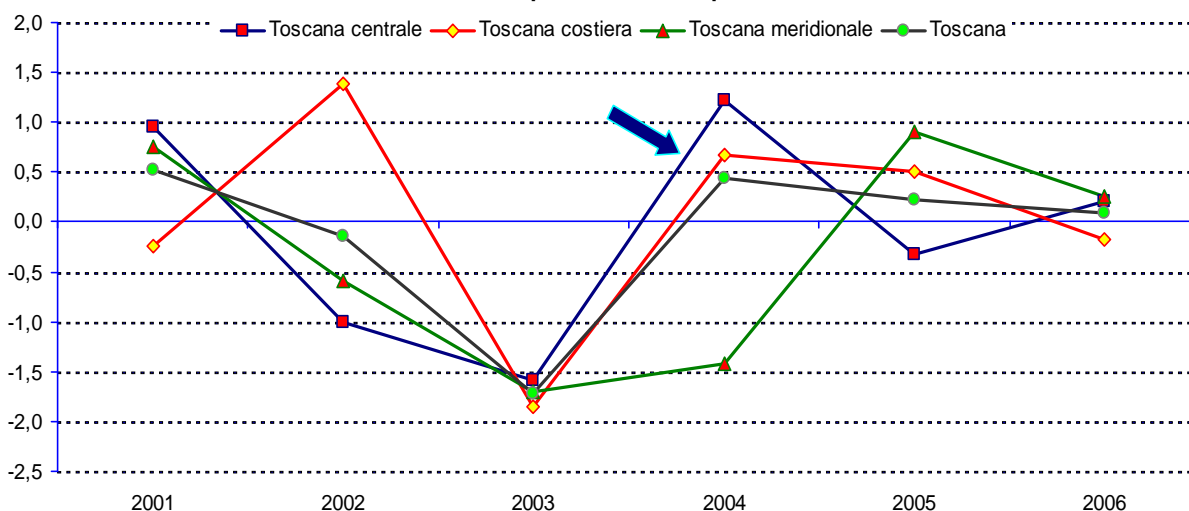
La crescita economica e i livelli di benessere associati al potenziale di reddito che può generare un sistema economico sono strettamente correlati alle tendenze di fondo e alla crescita della produttività. Purtroppo nell'ultimo decennio abbiamo assistito in ambito nazionale ad una decelerazione della crescita della produttività del lavoro, derivante dalla minor crescita della produttività totale dei fattori, piuttosto che dal rallentamento dell'intensità di capitale (che decelera comunque); ciò vuol dire che la decelerazione della produttività ha natura sostanzialmente strutturale. In altre parole il sistema economico ha mostrato difficoltà nell'impiegare efficientemente lavoro e capitale, nell'innovare e nel competere.

Nei dati presentati abbiamo considerato come indicatore una *proxy* della produttività del lavoro, corrispondente al rapporto tra valore aggiunto ed unità di lavoro.

I dati riportati non fanno nient'altro che "certificare" quanto avvenuto nel quinquennio 2001-2005 in cui si è verificata una netta decelerazione del tasso di crescita della produttività del lavoro. Per la Toscana Centrale l'andamento di tale variabile ha fondamentalmente ricalcato l'evoluzione rilevata a livello regionale e nazionale, con picchi negativi nel 2002 (-1%) e nel 2003 (-1,6%) e una punta positiva nel 2004 (+1,2%), mentre per il 2006 il dato stimato e riportato nel grafico successivo mostra una variazione positiva molto moderata (+0,2%).

Dal punto di vista settoriale nella media del periodo 2002-2005 si rilevano variazioni negative per l'industria in senso stretto (-2,4%), le costruzioni (-3,3%) e per i servizi alle imprese e il credito (-2%). Per le costruzioni e i servizi alle imprese la crescita dell'input di lavoro non è stata seguita da una contestuale dinamica del valore aggiunto della medesima intensità; mentre per l'industria in senso stretto la dinamica regressiva del valore aggiunto è risultata maggiormente intensa della decelerazione delle unità di lavoro.

**Andamento della produttività del lavoro nelle tre aree vaste e in Toscana.
Variazioni ai prezzi dell'anno precedente***



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

*Per il 2001 e il 2006 il tasso di crescita della produttività per area vasta è stato calcolato in base a stime IRES Toscana

Nella tabella successiva passiamo all'osservazione dei livelli della produttività del lavoro, privilegiando una prospettiva statica, confrontando la Toscana Centrale con l'Italia e la Toscana; occorre comunque premettere che l'Italia nel complesso evidenzia una produttività inferiore dell'1,4% nel 2005 rispetto alla produttività media dei "vecchi" 15 paesi membri dell'Unione Europea. La Toscana mostra una produttività inferiore alla media nazionale dell'1,5% nel 2005: ciò dovrebbe dipendere dal fatto che i settori in cui è specializzata la Toscana sono a bassa intensità di capitale e spiegano quindi un minor valore aggiunto per unità di lavoro. Rispetto al termine di confronto nazionale (Italia=100) nel periodo 2001 – 2005 la produttività del lavoro tende ad essere mediamente superiore, anche se di molto poco (solo un +0,2% nel 2005); ciò risulta in particolare per le attività terziarie di intermediazione finanziaria mentre per l'industria il dato risulta al di sotto alla media nazionale. Riguardo al confronto con l'ambito regionale il valore della produttività del lavoro della Toscana Centrale risulta superiore dell'1,7% al livello medio toscano nel 2005; ciò vale per tutti i settori tranne che per industria in senso stretto (-5,6 punti) e servizi alle imprese e credito (-4 punti).

Produttività del lavoro in Toscana e nella Toscana Centrale, confronto con quella nazionale (Italia=100); confronto Toscana Centrale/Toscana

	Italia/EU 15=100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	122,5	128,5	147,4	141,1	146,0
Industria in senso stretto	84,9	83,6	81,0	80,5	79,4
Costruzioni	86,0	87,5	89,1	91,5	91,9
Totale industria	86,1	85,3	83,6	83,7	83,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	124,2	124,0	122,9	122,3	120,3
Servizi alle imprese e credito	105,6	104,5	105,1	104,7	104,3
Altre attività di servizi	88,0	87,8	89,1	90,9	93,3
Totale servizi	103,4	103,3	103,7	104,3	104,5
Totale	98,3	98,2	98,3	98,7	98,6
	Toscana/Italia = 100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	110,6	122,6	117,4	120,5	121,8
Industria in senso stretto	95,1	94,3	92,6	93,0	91,7
Costruzioni	99,8	101,0	100,8	98,0	94,3
Totale industria	96,9	96,2	94,7	94,7	92,8
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	93,6	95,8	95,4	94,0	96,5
Servizi alle imprese e credito	105,3	106,2	105,0	105,5	104,9
Altre attività di servizi	98,9	97,8	98,1	98,6	97,1
Totale servizi	98,9	99,6	99,2	98,9	99,2
Totale	99,5	99,9	99,1	98,8	98,5
	Toscana Centrale/Italia = 100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	119,6	135,5	129,1	162,3	163,1
Industria in senso stretto	92,5	89,4	88,1	88,3	86,6
Costruzioni	106,1	104,7	104,6	101,9	96,2
Totale industria	96,3	93,3	92,1	91,9	89,5
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	97,8	101,1	101,1	99,0	100,6
Servizi alle imprese e credito	101,6	101,9	100,7	101,5	100,7
Altre attività di servizi	100,0	97,3	97,9	100,1	98,7
Totale servizi	101,5	102,1	101,9	101,9	101,8
Totale	101,8	101,3	100,7	101,0	100,2
	Toscana Centrale/Toscana = 100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	108,2	110,4	109,9	134,8	133,9
Industria in senso stretto	97,2	94,8	95,2	94,9	94,4
Costruzioni	106,3	103,6	103,7	104,0	102,1
Totale industria	99,4	97,0	97,3	97,1	96,5
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	104,5	105,6	105,9	105,3	104,3
Servizi alle imprese e credito	96,5	96,0	95,8	96,2	96,0
Altre attività di servizi	101,0	99,5	99,7	101,6	101,6
Totale servizi	102,6	102,5	102,8	103,0	102,5
Totale	102,3	101,4	101,5	102,3	101,7

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat e GGDC

Per quanto riguarda il prodotto pro-capite, misurato a valori correnti, per la Toscana centrale emerge nel 2005 un valore pari a circa 25,6mila euro corrispondente al 17,5% in più rispetto alla media nazionale e superiore anche alla media regionale pari a 23,7mila euro la quale è circa il 9% in più rispetto al dato nazionale. Si rileva comunque come rispetto al 2001 il vantaggio sul dato medio nazionale si sia gradualmente ridotto di circa cinque punti, visto che in quell'anno il prodotto pro-capite della Toscana Centrale era il 22,4% in più di quello nazionale. Firenze è la provincia con il valore più elevato e pari al 24,1% in più sulla media nazionale; valore che rispetto al 2001 si è ridotto di 4,7 punti; da rilevare come per Prato il livello del prodotto pro-capite se confrontato con il 2001 ha perso ben 11,6 punti nel confronto nazionale passando da un +22,1% a un +10,5%, tanto che il livello nel 2005 è rimasto più o meno intorno al valore di cinque anni prima.

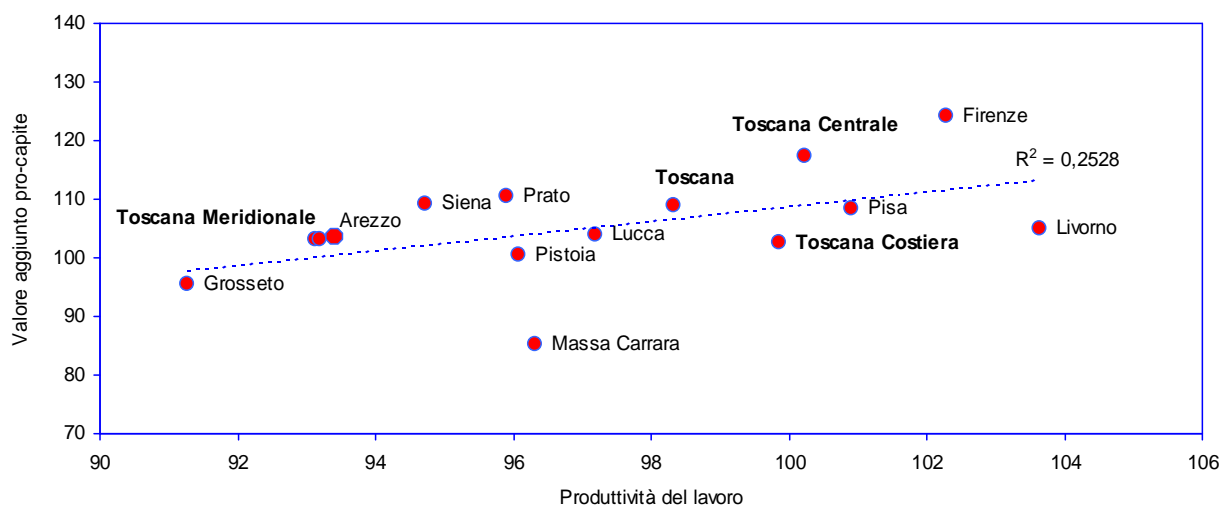
Valore aggiunto pro-capite; valori assoluti (Euro correnti) e confronto con l'Italia

	2001	2002	2003	2004	2005
Firenze	25.390,44	26.031,34	26.667,30	26.779,56	27.060,65
Pistoia	19.731,82	20.159,64	20.665,88	21.905,97	21.930,83
Prato	24.062,41	23.665,36	23.902,52	24.125,49	24.088,71
Toscana Centrale	24.117,99	24.547,30	25.097,54	25.442,66	25.618,80
Livorno	19.310,00	20.647,27	21.637,60	22.731,00	22.893,22
Lucca	19.860,48	20.867,11	21.579,71	22.279,16	22.667,75
Massa Carrara	15.886,94	17.004,83	17.846,90	17.810,34	18.603,79
Pisa	21.940,29	22.541,58	22.856,15	23.334,16	23.666,79
Toscana Costiera	19.731,07	20.719,96	21.406,10	22.026,28	22.403,99
Arezzo	20.594,63	21.306,18	21.973,95	22.256,46	22.468,63
Grosseto	16.398,07	18.399,33	19.644,08	20.501,09	20.839,96
Siena	21.838,85	22.483,79	23.466,87	23.392,77	23.831,87
Toscana Meridionale	19.865,83	20.905,55	21.829,40	22.150,62	22.468,63
Toscana	21.555,77	22.327,29	23.015,26	23.459,55	23.741,52
Italia	19.709,20	20.389,70	20.896,50	21.504,40	21.806,10
	Italia = 100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Firenze	128,8	127,7	127,6	124,5	124,1
Pistoia	100,1	98,9	98,9	101,9	100,6
Prato	122,1	116,1	114,4	112,2	110,5
Toscana Centrale	122,4	120,4	120,1	118,3	117,5
Livorno	98,0	101,3	103,5	105,7	105,0
Lucca	100,8	102,3	103,3	103,6	104,0
Massa Carrara	80,6	83,4	85,4	82,8	85,3
Pisa	111,3	110,6	109,4	108,5	108,5
Toscana Costiera	100,1	101,6	102,4	102,4	102,7
Arezzo	104,5	104,5	105,2	103,5	103,0
Grosseto	83,2	90,2	94,0	95,3	95,6
Siena	110,8	110,3	112,3	108,8	109,3
Toscana Meridionale	100,8	102,5	104,5	103,0	103,0
Toscana	109,4	109,5	110,1	109,1	108,9

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Il grafico successivo consente di valutare la relazione esistente tra produttività e prodotto pro-capite: i due indicatori tendono ad essere positivamente correlati; aree (o province) con elevati livelli di produttività registrano anche elevati livelli di reddito pro-capite. Possiamo vedere come la Toscana Centrale e in particolare la provincia di Firenze si collochino sui valori maggiori per entrambe le variabili.

Produttività del lavoro e valore aggiunto pro-capite al 2005 (Italia=100)



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Scheda 2.4 – La demografia d’impresa

Demografia d’impresa nella Toscana Centrale per il totale economia ed alcuni macrosettori

	2006					Totale
	Manifatturiero	Commercio, alberghi e ristorazione	Servizi alle imprese	Servizi alle persone		
Imprese registrate	34.819	52.777	33956	7.856	175.882	
Imprese attive	29.133	45.264	29717	7.128	148.267	
Iscrizioni	2.191	3.095	1749	331	13.515	
Cessazioni	2.689	3.695	1843	409	11.395	
Saldo	-498	-600	-94	-78	2.120	
Cessaz. d’ufficio (CDU)	288	230	121	14	808	
Cess-CDU	2.401	3.465	1722	395	10.587	
Saldo al netto delle CDU	-210	-370	27	-64	2.928	
Tasso di crescita al lordo delle CDU	-1,4	-1,1	-0,3	-1,0	1,2	
Tasso di crescita al netto delle CDU	-0,6	-0,7	0,1	-0,8	1,7	
Tasso di natalità	6,2	5,9	5,3	4,2	7,8	
Tasso di mortalità	6,8	6,6	5,2	5,1	6,1	
	2007					Totale
	Manifatturiero	Commercio, alberghi e ristorazione	Servizi alle imprese	Servizi alle persone		
Imprese registrate	34.060	52.033	34171	7.901	175.040	
Imprese attive	28.886	45.163	30126	7.240	149.397	
Iscrizioni	2.229	3.037	1807	434	14.183	
Cessazioni	3.285	4.685	2560	549	15.118	
Saldo	-1.056	-1.648	-753	-115	-935	
Cessaz. d’ufficio (CDU)	689	1.252	424	71	2.538	
Cess-CDU	2.596	3.433	2136	478	12.580	
Saldo al netto delle CDU	-367	-396	-329	-44	1.603	
Tasso di crescita al lordo delle CDU	-3,0	-3,1	-2,2	-1,5	-0,5	
Tasso di crescita al netto delle CDU	-1,1	-0,8	-1,0	-0,6	0,9	
Tasso di natalità	6,4	5,8	5,3	5,5	8,1	
Tasso di mortalità	7,5	6,5	6,3	6,1	7,2	

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Al 2007 il sistema imprenditoriale dell’area vasta della Toscana Centrale si caratterizza per un numero di imprese registrate pari a 175.040 in diminuzione di 842 unità rispetto al 2006 in cui se ne contavano 175.882. Su tale diminuzione hanno inciso principalmente le cessazioni d’ufficio, ovvero provvedimenti amministrativi atti a regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Tali provvedimenti comportano una riduzione dello stock che non può certo essere imputabile alla congiuntura demografica. Nel 2007 il numero di cancellazioni d’ufficio è stato particolarmente elevato e pari a 2.538; il loro effetto si fa sentire sul tasso di crescita dello stock che sarebbe negativo e pari ad un $-0,5\%$ se calcolato in termini lordi (ovvero comprendendo le cessazioni d’ufficio), ma che diviene positivo e pari ad un $+0,9\%$ se si depura il calcolo dall’effetto delle cessazioni d’ufficio (CDU). Si tratta di un dato in linea con quanto risulta per la Toscana ($+1\%$) e l’Italia ($+0,7\%$), tuttavia in decelerazione rispetto al 2006, in cui era stato rilevato un tasso di crescita quasi doppio ($+1,7\%$).

In altre parole è opportuno riferirsi al tasso di sviluppo al netto delle cessazioni d’ufficio evitando di rischiare di fornire interpretazioni errate dell’andamento anagrafico. Si è avuto comunque un aumento del tasso di mortalità imprenditoriale che passa dal $6,1\%$ al $7,2\%$ in connessione ad un aumento in valori assoluti delle chiusure che si attestano, al netto delle CDU, a quota 12.580 dalle 10.587 del 2006. Aumenta comunque anche la natalità imprenditoriale con un indicatore che sale dal $7,8\%$ all’ $8,1\%$ con un totale di 14.183 nuove iscrizioni.

Considerando le imprese attive al 2007 se ne contano nel complesso 149.397, con un aumento del $+0,8\%$ rispetto al 2006. Questo dato positivo sta ad indicare come le operazioni amministrative di CDU hanno riguardato principalmente imprese registrate ma “non operative” (imprese inattive) e non quelle in attività. Come si vede dalla tabella nessuno dei macrosettori riportati ha apportato un contributo positivo al tasso di crescita imprenditoriale, visto che sono tutti negativi, anche se si tratta di variazioni negative pur sempre contenute, con il minor tasso di crescita rilevato per il manifatturiero ($-1,1\%$), che evidenzia comunque anche il turn over più elevato ($13,9\%$), risentendo di un maggior tasso di mortalità ($7,5\%$). Considerando i settori residuali rimasti (agricoltura e costruzioni) risulta che il tasso di crescita positivo rilevato ($+0,9\%$) è attribuibile interamente al

netto contribuito apportato dal comparto costruzioni, con un tasso di crescita del +3,8%, ma che si caratterizza anche per un tasso di turn over parecchio e levato (20,7%). Da rilevare che per il cosiddetto *business sector* ovvero solo le attività extra-agricole, risulterebbe, togliendo l'agricoltura, un tasso di crescita più elevato e doppio rispetto al precedente (+1,8%).

Imprese registrate per forma giuridica nella Toscana Centrale

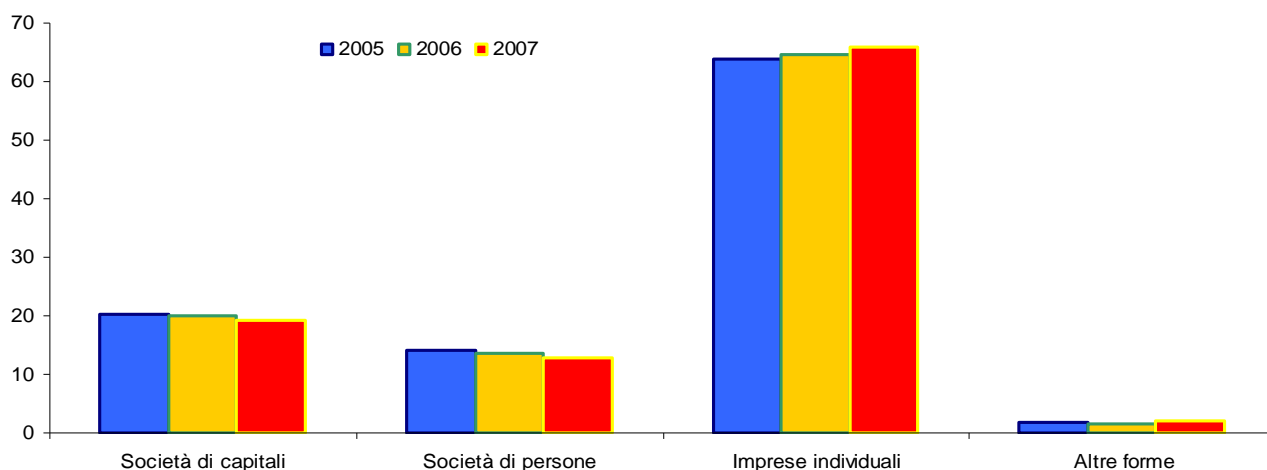
	2006	2007	quota% 2006	quota% 2007	V%2006	V%2007
Società di capitali	39.824	39.342	22,6	22,5	4,1	-1,6
Società di persone	43.941	42.702	25,0	24,4	-1,1	-2,6
Imprese individuali	88.108	88.895	50,1	50,8	1,2	0,8
Altre forme	4.009	4.101	2,3	2,3	-0,2	2,3
Totale	175.882	175.040	100,0	100,0	1,2	-0,5

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Riguardo alle forme giuridiche c'è da considerare che le cancellazioni d'ufficio hanno influito sugli stock delle società di capitali e delle società di persone determinandone un assestamento quantitativo: le società di capitali si attestano a 39.342 imprese registrate, perdendo 482 unità e con un tasso di sviluppo negativo (-1,6%); le società di persone perdono ben 1.239 imprese contando in tutto 42.702 imprese registrate ed evidenziando un tasso di sviluppo maggiormente negativo rispetto alle società di capitali (-2,6%). Inferiore all'1% è il tasso di sviluppo delle imprese individuali, mentre le altre forme (principalmente associazioni) si caratterizzano per il maggior tasso di crescita (+2,3%).

Tra le nuove attività imprenditoriali sono prevalenti le iscrizioni di imprese individuali che sono risultate essere 9.353 nel 2007, per una quota del 65,9%, in costante aumento rispetto al 2005 (63,8%). Seguono quindi le società di capitali con 2.728 nuovi iscritti e un peso del 19,2%, le società di persone che incidono per il 12,9% e le altre forme con 182 iscrizioni e una bassa incidenza (1,9%).

Quota iscrizioni al registro imprese per forma giuridica



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Sedi di imprese attive nella Toscana Centrale per settore di attività

Classe di attività	2005	2006	2007	quota % 2007	V% 2006	V% 2007
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	11.691	11.611	11.402	7,6	-0,7	-1,8
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	12	11	11	0,0	-8,3	0,0
C Estrazione di minerali	40	38	38	0,0	-5,0	0,0
D Attività manifatturiere	29.323	29.133	28.886	19,3	-0,6	-0,8
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	1.685	1.741	1.786	1,2	3,3	2,6
DA16 Industria del tabacco	1	1	1	0,0	0,0	0,0
DB17 Industrie tessili	5.868	5.507	5.154	3,4	-6,2	-6,4
DB18 Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	4.481	4.896	5.158	3,5	9,3	5,4
DC19 Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	4.124	4.024	4.043	2,7	-2,4	0,5
DD20 Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	1.280	1.240	1.189	0,8	-3,1	-4,1
DE21 Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	281	276	270	0,2	-1,8	-2,2
DE22 Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	1.055	1.044	1.012	0,7	-1,0	-3,1
DF23 Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	2	2	3	0,0	0,0	50,0
DG24 Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	242	232	234	0,2	-4,1	0,9
DH25 Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	308	311	300	0,2	1,0	-3,5
DI26 Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	831	800	786	0,5	-3,7	-1,8
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	135	123	117	0,1	-8,9	-4,9
DJ28 Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	2.598	2.645	2.671	1,8	1,8	1,0
DK29 Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	1.394	1.345	1.321	0,9	-3,5	-1,8
DL30 Fabbric. macchine per uff., elaboratori	101	107	100	0,1	5,9	-6,5
DL31 Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	450	460	460	0,3	2,2	0,0
DL32 Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	167	162	164	0,1	-3,0	1,2
DL33 Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	892	901	874	0,6	1,0	-3,0
DM34 Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	61	56	62	0,0	-8,2	10,7
DM35 Fabbric. di altri mezzi di trasporto	80	79	84	0,1	-1,3	6,3
DN36 Fabbric. mobili; altre industrie manifatturier	3.106	3.005	2.920	2,0	-3,3	-2,8
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	181	176	177	0,1	-2,8	0,6
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	34	36	44	0,0	5,9	22,2
F Costruzioni	23.956	25.218	26.352	17,6	5,3	4,5
G Comm. ingr. e dett.	38.960	38.919	38.693	25,9	-0,1	-0,6
G 50 Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	3.966	3.933	3.889	2,6	-0,8	-1,1
G 51 Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	15.929	15.927	15.877	10,6	0,0	-0,3
G 52 Comm. dett. escl. autov.; rip. beni pers.	19.065	19.059	18.927	12,7	0,0	-0,7
H Alberghi e ristoranti	6.156	6.345	6.470	4,3	3,1	2,0
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	5.420	5.383	5.289	3,5	-0,7	-1,7
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	2.993	3.015	3.033	2,0	0,7	0,6
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	20.393	21.319	21.804	14,6	4,5	2,3
M Istruzione	508	535	541	0,4	5,3	1,1
N Sanità e altri servizi sociali	439	455	478	0,3	3,6	5,1
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	6.138	6.138	6.221	4,2	0,0	1,4
NC Imprese non classificate	159	111	135	0,1	-30,2	21,6
TOTALE	146.222	148.267	149.397	100,0	1,4	0,8

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Il confronto fra gli stock di imprese attive nel 2006 e nel 2007 evidenzia il peggioramento del comparto manifatturiero che passa da un -0,6% a un -0,8%, risentendo dell'effetto negativo di settori che hanno un certo peso come il tessile (-6,4%), macchine e apparecchi meccanici (-1,8%), la produzione di apparecchi medicali (-3%) e i mobili (-2,8%). Variazioni positive degne di rilievo si rilevano per alimentari (+2,6%), abbigliamento (+5,4%) e fabbricazione di prodotti in metallo (+1%). Nell'ambito del terziario aumenta lo stock di imprese attive nel raggruppamento alberghi e ristoranti (+2%) che così si porta ad un ammontare totale di 6.470 unità; crescono altresì anche i servizi alle imprese (+2,3%), che si caratterizzano per un peso percentuale del 14,6% sulle attività economiche totali. Aumentano in misura rilevante le imprese attive del comparto socio-sanitario (+5,1%), anche se la quota di incidenza sul totale è molto scarsa (0,3%). Da rilevare che si incrementano anche le imprese attive nel settore delle costruzioni (+4,5%) per un numero totale di 26.352 unità, con una quota di incidenza del 17,6%, di poco inferiore a quella del comparto manifatturiero (19,3%).

Scheda 2.5 – L’interscambio commerciale

L’andamento dell’interscambio commerciale con l’estero per provincia ed area vasta nel 2007

	Export (milioni di € correnti)	Import (milioni di € correnti)	Saldo (milioni di € correnti)	Var% export	Var% import	Indice di penetrazione dei mercati
<i>Firenze</i>	7.967	5.098	2.869	11,1	3,4	1,6
<i>Pistoia</i>	1.662	835	828	12,4	5,5	2,0
<i>Prato</i>	2.198	1.778	420	-0,9	-3,0	1,2
Toscana Centrale	11.827	7.711	4.117	8,8	2,1	1,5
<i>Livorno</i>	1.568	4.808	-3.240	12,9	10,7	0,3
<i>Lucca</i>	3.271	1.654	1.617	-0,3	6,0	2,0
<i>Massa Carrara</i>	1.348	469	879	-2,4	-0,6	2,9
<i>Pisa</i>	3.037	1.961	1.076	10,3	3,8	1,5
Toscana Costiera	9.225	8.893	332	4,8	7,6	1,0
<i>Arezzo</i>	3.610	2.430	1.180	8,6	11,9	1,5
<i>Grosseto</i>	192	185	7	1,5	-6,9	1,0
<i>Siena</i>	1.411	399	1.012	1,3	7,7	3,5
Toscana Meridionale	5.213	3.013	2.199	6,3	10,0	1,7
Toscana	26.265	19.617	6.648	6,9	5,7	1,3
Italia	358.633	368.080	-9.447	8,0	4,4	1,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Per poter effettuare un’analisi maggiormente accurata in termini disaggregati dell’interscambio commerciale, disponiamo di dati in valore di fonte Istat. Nel 2007 l’ammontare complessivo dell’interscambio commerciale con l’estero della Toscana Centrale è stato di circa 19,5 miliardi di euro, il valore più elevato rispetto alle altre due aree vaste e con un valore esportato di poco inferiore ai 12 miliardi di euro, rappresentando circa il 45% del valore esportato in ambito regionale; la quota sul totale nazionale è del 3,3%. Rispetto al 2006 la variazione delle esportazioni è stata del +8,8% superiore alla media regionale (+6,9%) e a quella nazionale (+8%); a Firenze e a Pistoia le esportazioni aumentano in misura rilevante (rispettivamente +11,1% e +12,4%), mentre a Prato si rileva una, seppur lieve, flessione (-0,9%). Contestualmente le importazioni sono risultate pari a 7,7 miliardi di euro, con una crescita del +2,1%, su cui contribuisce, in termini decelerativi, la diminuzione rilevata per la provincia di Prato (-3%).

Il saldo commerciale dell’area vasta è risultato in attivo anche nel 2007 con un valore di 4,1 miliardi di euro e in aumento rispetto al 2006 (3,3 miliardi di euro). Si tratta del livello più elevato del saldo rilevato rispetto al 2005, ma inferiore a quanto registrato nel 2004 (4,7 miliardi di euro); comunque il saldo commerciale normalizzato⁵ si colloca ad un livello superiore di quello medio regionale (21,1% rispetto a 14,5%).

⁵ Il saldo normalizzato è dato dal rapporto percentuale tra il saldo corrente e la somma di importazioni ed esportazioni. Il suo valore varia tra -100, nel caso in cui l’area di riferimento sia unicamente importatrice, e +100, nel caso in cui, invece, sia unicamente esportatrice. Se la bilancia risulta in pareggio, il saldo normalizzato è pari a 0.

Scheda 2.6 – Il quadro settoriale sull'import-export

Andamento delle esportazioni e delle importazioni della Toscana Centrale per settore manifatturiero nel 2006 e nel 2007

	Import			Export		
	Quota % 2007	Var% 2006	Var% 2007	Quota % 2007	Var% 2006	Var% 2007
Prodotti alimentari e bevande	8,1	14,7	-17,8	4,2	17,5	-16,2
Prodotti a base di tabacco	0,1	-27,4	-14,7	0,0	-32,0	-23,7
Prodotti tessili	10,9	6,4	-1,2	19,2	-3,6	-2,6
Articoli di abbigliamento; pellicce	7,1	17,1	1,3	10,4	11,6	8,0
Cuoio, articoli da viaggio, borse e calzature	8,2	23,2	9,3	17,2	12,7	7,0
Legno e prodotti in legno	0,7	32,5	-12,0	0,5	-5,8	-2,9
Pasta da carta, carta, cartone e prodotti di carta	1,6	11,9	10,9	1,1	2,4	21,5
Prodotti dell'editoria e della stampa e supporti registrati	0,5	2,0	8,7	0,6	6,1	-5,7
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	0,1	-46,3	30,6	0,0	-28,7	301,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	17,8	6,0	5,0	4,9	3,3	3,2
Articoli in gomma e materie plastiche	1,9	8,6	15,1	2,1	3,4	8,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,8	6,7	1,9	1,3	-4,8	2,1
Prodotti della metallurgia	9,4	59,0	-0,7	1,0	27,5	21,7
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1,0	12,4	8,7	1,9	18,3	-1,9
Macchine ed apparecchi meccanici	8,5	-5,2	34,3	19,4	2,0	36,4
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	1,2	60,8	-0,4	0,3	67,3	52,9
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	1,7	28,8	-19,6	1,7	2,0	14,1
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	2,0	40,7	-17,2	0,6	12,9	-21,1
Apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	3,5	14,0	0,5	3,1	22,8	7,7
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	11,5	74,4	10,1	1,9	40,2	22,1
Altri mezzi di trasporto	1,3	51,5	-29,3	3,1	287,0	40,6
Mobili e altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	2,2	5,1	15,8	5,5	5,4	2,0
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	100,0	20,0	2,3	100,0	8,1	8,9

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

I settori che hanno mostrato un maggior trend espansivo delle esportazioni sono anche quelli che pesano in misura maggiore in termini di quota d'incidenza sul valore esportato totale; si tratta dei seguenti: macchine e apparecchi meccanici, con un peso del 19,4% e con un tasso di crescita vigoroso rispetto al 2006 (+36,4%); autoveicoli e rimorchi con un peso dell'1,9% e una dinamica sostenuta rispetto al 2006 (+22,1%); altri mezzi di trasporto, il cui peso è del 3,1% e il tasso di crescita assai intenso (+40,6%); macchine per ufficio, con dinamica rilevante (+52,9%) ma peso scarsamente consistente (0,3%) e macchine elettriche (+14,1%), settore che ha una quota dell'1,7%. Si tratta di settori afferenti al raggruppamento della meccanica compresi i mezzi di trasporto in cui un certo ruolo lo hanno avuto gli autoveicoli per effetto della rilevante crescita che ha riguardato la cameristica il cui indotto risiede in gran parte in provincia di Firenze; così come importante è stato il settore degli altri mezzi di trasporto, che a sua volta risente dell'impulso relativo alla Breda e al suo indotto in provincia di Pistoia. Nel sistema moda le esportazioni sono andate abbastanza bene, tranne che nel tessile (-2,6%): l'abbigliamento ha fatto segnare un +8% e il sistema pelle +7%. I settori meno dinamici sono risultati essere quelli con una minore elasticità degli scambi internazionali rispetto al ciclo economico (alimentari, editoria e legno) e che si correlano ad una minore dinamica della domanda mondiale (come prodotti in metallo e tessile).

Per le importazioni gli aumenti maggiori sono stati registrati per macchine e apparecchi meccanici (+34,3%), gomma e plastica (+15,1%), prodotti petroliferi (+30,6%), mobili (+15,8%), carta (+10,9%), autoveicoli e rimorchi (+10,1%) e sistema pelle (+9,3%). La composizione percentuale delle importazioni si caratterizza per la prevalenza di prodotti chimici (17,8%), autoveicoli (11,5%), prodotti tessili (10,9%), metallurgia (9,4%) e macchine e apparecchi meccanici (8,5%). Da rilevare che diminuiscono le importazioni di input primari come alimentari (-17,8%), legno (-12%), ma anche di mezzi di trasporto di altro tipo (-29,3%), di macchine e apparecchi elettrici (-19,6%) e di apparecchi per le comunicazioni (-17,2%).

Saldi commerciali normalizzati nei comparti manifatturieri della Toscana Centrale

	2005	2006	2007
Prodotti alimentari e bevande	-12,6	-11,4	-10,4
Prodotti a base di tabacco	-88,9	-89,6	-90,7
Prodotti tessili	50,8	47,0	46,5
Articoli di abbigliamento; pellicce	38,3	36,2	39,0
Cuoio, articoli da viaggio, borse e calzature	56,8	53,7	52,9
Legno e prodotti in legno	10,7	-6,3	-1,4
Pasta da carta, carta, cartone e prodotti di carta	6,5	2,1	6,6
Prodotti dell'editoria e della stampa e supporti registrati	30,1	31,9	25,4
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	-87,8	-84,1	-58,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	-38,8	-39,9	-40,6
Articoli in gomma e materie plastiche	32,3	30,1	27,5
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	48,1	43,6	43,6
Prodotti della metallurgia	-70,3	-75,4	-70,7
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	50,6	52,4	48,6
Macchine ed apparecchi meccanici	53,1	55,6	56,2
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	-57,2	-55,8	-39,3
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	14,8	3,2	20,4
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	-20,4	-30,7	-32,9
Apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	9,4	13,1	16,5
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-55,3	-62,4	-59,1
Altri mezzi di trasporto	-16,8	29,1	56,7
Mobili e altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	63,4	63,5	59,6
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	23,7	18,7	21,6

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

L'apporto positivo di alcuni settori alla crescita dell'interscambio commerciale e dell'export è confermato anche dal confronto tra i saldi commerciali normalizzati; i valori maggiori sono stati rilevati per macchine e apparecchi meccanici (56,2%), cuoio-pelle-calzature (52,9%), altri mezzi di trasporto (56,7%), mobili (59,6%) e prodotti in metallo (48,6%). I comparti del sistema moda si caratterizzano in generale, oltre al sistema pelle, per saldi normalizzati positivi nel triennio 2005-2007; il comparto macchine e apparecchi meccanici, rappresenta una delle colonne portanti dell'export, mentre buona è la performance di strumenti medicali e di precisione, ma negativa quella delle macchine elettroniche. Per la chimica, nonostante una buona crescita dell'export rilevata nel 2007, il saldo normalizzato continua ad essere negativo (-40,6% nel 2007).

Scheda 2.7 – La competitività delle esportazioni locali

Scomposizione della variazione delle esportazioni per provincia, area vasta e alcune aree geografiche del paese in base all'analisi shift-share; periodo 2006/2007

	Componente tendenziale	Componente strutturale (mix settoriale)	Componente localizzativa	Variazione effettiva 2006/2007	Differenza tasso di crescita locale-Italia
Firenze	8,02	-2,63	5,68	11,06	3,04
Pistoia	8,02	-1,75	6,17	12,43	4,41
Prato	8,02	-5,82	-3,14	-0,95	-8,96
Toscana Centrale	8,02	-3,16	3,94	8,80	0,78
Livorno	8,02	3,02	2,08	12,85	4,83
Lucca	8,02	-0,07	-8,24	-0,29	-8,31
Massa Carrara	8,02	1,29	-11,68	-2,37	-10,39
Pisa	8,02	-0,47	2,76	10,31	2,29
Toscana Costiera	8,02	0,50	-3,71	4,77	-3,25
Arezzo	8,02	-2,07	2,68	8,63	0,61
Grosseto	8,02	-2,96	-3,51	1,55	-6,47
Siena	8,02	-0,87	-5,80	1,35	-6,67
Toscana Meridionale	8,02	-1,76	0,04	6,29	-1,73
Toscana	8,02	-1,57	0,41	6,85	-1,16
Italia Nord-Ovest	8,02	0,20	-0,08	8,16	0,14
Brescia	8,02	2,63	0,61	11,26	3,24
Bergamo	8,02	0,03	6,83	14,87	6,85
Varese	8,02	0,45	-1,07	7,40	-0,62
Italia Nord-Est	8,02	-0,29	-0,56	7,17	-0,85
Vicenza	8,02	-1,58	-10,03	-3,59	-11,61
Bologna	8,02	0,87	3,65	12,54	4,53
Modena	8,02	-0,14	0,86	8,73	0,72
Verona	8,02	-0,84	-3,30	3,82	-4,20
Reggio Emilia	8,02	-0,16	1,46	9,32	1,30
Padova	8,02	0,09	-2,34	5,76	-2,25
Italia Centrale	8,02	-1,18	0,49	7,31	-0,71
Roma	8,02	0,56	2,76	11,14	3,12
Italia Meridionale	8,02	0,61	1,23	9,86	1,84
Italia Insulare	8,02	3,63	4,00	15,65	7,63

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

L'applicazione della metodologia *shift share* all'andamento delle esportazioni toscane consente di separare il contributo determinato dal mix settoriale rispetto agli altri fattori locali di sviluppo; la variazione relativa delle esportazioni viene scomposta nelle seguenti tre componenti: componente tendenziale; componente strutturale (o mix settoriale); componente localizzativa. La Toscana Centrale e le sue tre province si caratterizzano per un andamento sfavorevole del mix settoriale, così come anche risulta a livello regionale; a Pistoia l'impatto negativo di tale componente è tuttavia di entità minore rispetto alla media di area (-1,75%). La crescita dell'export rilevata tra il 2006 e il 2007 nell'area vasta della Toscana Centrale risulta sostanzialmente dipendente dall'apporto della componente localizzativa, ovvero dalla presenza di un effetto di competitività locale che tende a compensare il contributo negativo determinato dall'effetto della composizione settoriale (ovvero la componente strutturale). La componente localizzativa evidenzia comunque una buona capacità dei settori dell'economia locale di crescere, mediamente, a tassi superiori rispetto ai corrispondenti settori nazionali, determinando un differenziale di sviluppo positivo rispetto alla performance nazionale (+0,78%). Unica nota dolente è Prato con una componente localizzativa negativa, ad indicare la perdita di competitività subita dall'economia pratese.

Scomposizione della variazione delle esportazioni per la Toscana Centrale nel periodo 2001-2007 in base alla metodologia shift-share

	Componente tendenziale	Componente strutturale	Componente locale	Variazione effettiva	Differenza tra tasso di crescita locale-Italia
2001	4,86	1,61	-1,95	4,52	-0,34
2002	-1,44	-1,25	-2,51	-5,20	-3,76
2003	-1,63	-1,10	-3,17	-5,90	-4,27
2004	7,48	-3,88	0,85	4,44	-3,04
2005	5,45	-3,44	-4,67	-2,66	-8,11
2006	10,70	-2,38	-0,34	7,97	-2,73
2007	8,02	-3,16	3,94	8,80	0,78
Media 2001-2007	4,78	-1,95	-1,12	1,71	-3,07

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Se andiamo a verificare i dati relativi agli ultimi sette anni si vede come l'unica differenza positiva tra il tasso di crescita nazionale e locale sia stata rilevata solo nell'ultimo anno; in media risulta un apporto negativo di entrambe le componenti, ad indicare una certa difficoltà nel corso del tempo a riadattare la struttura produttiva interna ai cambiamenti della domanda estera rispetto al sistema paese; tuttavia la componente localizzativa si caratterizza per un contributo negativo più attenuato rispetto a quella strutturale (-1,12% rispetto a -1,95%). Comunque un esame più attento delle due componenti mostra che non sempre il contributo migliore è stato apportato dalla componente localizzativa: tra il 2001 e il 2003 è risultata prevalere la componente strutturale, anche se negativa nel 2002-2003, ovvero la capacità del sistema locale di esprimere una struttura settoriale peculiarmente differenziata rispetto a quella nazionale; tra il 2004 e il 2007 (ad eccezione del 2005) ha apportato un miglior contributo la componente localizzativa. Quindi, dal punto di vista della performance esportativa, sembrerebbe migliorato il ruolo dei fattori di competitività interni al sistema locale rispetto al ruolo del mix settoriale.

Scheda 2.8 – Il quadro sui principali mercati di sbocco

Andamento delle importazioni e delle esportazioni della Toscana Centrale per aree di riferimento

	Import			Export		
	Quota% 2007	Var%2006	Var%2007	Quota% 2007	Var%2006	Var%2007
EUROPA	63,0	20,6	2,2	63,9	8,0	7,9
<i>UEM15</i>	43,2	19,8	6,4	37,6	9,8	7,6
<i>Unione europea 27</i>	54,6	19,3	3,5	50,4	9,3	7,5
Africa settentrionale	2,2	12,1	-23,4	4,2	11,4	70,8
Altri paesi africani	1,8	2,7	18,3	1,2	-21,0	-1,8
America settentrionale	4,2	8,8	0,2	8,9	-0,1	-3,5
America centro meridionale	6,0	54,4	-2,3	3,2	-1,1	19,6
Medio Oriente	0,7	18,7	-11,9	6,7	9,2	78,6
Asia centrale	3,4	15,4	-1,4	1,8	22,3	62,9
Asia orientale	17,6	14,3	9,0	9,3	19,6	-17,4
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	1,0	11,9	-10,9	0,7	20,7	-19,3
MONDO	100,0	19,7	2,1	100,0	8,0	8,8

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

L'analisi dei dati per mercato di destinazione, elaborati in termini di aree, ha fatto registrare una evoluzione rimarchevole per i paesi mediorientali (+78,6%), che sul valore esportato totale pesano per un 6,7% ed un saldo normalizzato in netto aumento (da 75,8% a 87,3%). Crescono in misura ingente anche i mercati dell'Africa Settentrionale (da +11,4 a +70,8%) e dell'Asia Centrale (da 22,3% a 62,9%), sebbene in termini relativi non si caratterizzano per un peso elevato (rispettivamente 4,2% e 1,8%). Tiene l'export verso il continente europeo (+7,9%), seppur in lieve decelerazione per l'Unione Europea dei "vecchi" 15 membri (da +9,8% a +7,6%) e per l'UE allargata a 27 paesi (da +9,3% a +7,5%), che da soli coprono poco più della metà dell'ammontare esportato. In netta perdita le esportazioni verso l'Asia Orientale (da +19,6% a -17,4%), parallelamente a una variazione delle importazioni positiva (+9%) e portando così su valori negativi il saldo commerciale normalizzato che peraltro non è che in precedenza si attestasse su valori elevati (da 3,5% a -10,4%). In netto calo anche il mercato nordamericano, proseguendo una tendenza decelerativa iniziata l'anno scorso (da -0,1% a -3,5%); il saldo normalizzato si mantiene pur sempre elevato (53,2%) considerando che le importazioni sono risultate stagnanti (+0,2%).

Da rilevare che tra il 2005 e il 2007 si è verificata anche una redistribuzione dei pesi percentuali tra le aree di destinazione principali dell'export, considerando che hanno perso quota mercati rilevanti come l'Asia Orientale (da 11,1% a 9,3%) e l'America Settentrionale (da 10,8% a 8,9%), avvantaggiando così l'acquisizione di una maggior incidenza per Medio Oriente (da 4% a 6,7%) e Africa settentrionale (da 2,6% a 4,2%).

La decelerazione delle importazioni (da +19,7% a +2,1%) è ascrivibile all'impatto negativo esercitato dall'Africa Settentrionale (-23,4%), dal Medio Oriente (-11,9%) e dalla decelerazione rilevata per Europa (da +20,6% a +2,2%) e America Settentrionale (da +8,8% a +0,2%).

Saldi commerciali normalizzati per aree di riferimento nella Toscana Centrale

	2005	2006	2007
EUROPA	24,4	19,2	21,7
<i>UEM15</i>	18,1	13,9	14,4
<i>Unione europea 27</i>	19,6	15,3	17,2
Africa settentrionale	14,1	13,8	49,2
Altri paesi africani	22,3	9,5	0,2
America settentrionale	57,5	54,5	53,2
America centro meridionale	2,4	-19,7	-9,8
Medio Oriente	77,5	75,8	87,3
Asia centrale	-36,5	-33,9	-10,2
Asia orientale	1,2	3,5	-10,4
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	7,1	10,9	5,9
MONDO	22,9	18,0	21,1

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Scheda 2.9 – La bilancia dei pagamenti turistica

La bilancia dei pagamenti turistica: entrate e uscite per provincia. Valori in milioni di euro correnti

	Entrate Spesa dei viaggiatori stranieri					Uscite Spesa dei viaggiatori italiani				
	Valore		Quota 2007	var% 05/06	var% 06/07	Valore		Quota 2007	var% 05/06	var% 06/07
	2006	2007				2006	2007			
Firenze	1.861	2.060	55,3	1,9	10,7	319	369	31,0	-11,4	15,7
Pistoia	87	70	1,9	7,4	-19,5	47	43	3,6	0,0	-8,5
Prato	22	23	0,6	-40,5	4,5	52	49	4,1	-3,7	-5,8
Toscana Centrale	1.970	2.153	57,8	1,3	9,3	418	461	38,8	-9,3	10,3
Livorno	205	249	6,7	-1,9	21,5	87	123	10,3	19,2	41,4
Lucca	277	301	8,1	33,2	8,7	103	102	8,6	22,6	-1,0
Massa Carrara	64	46	1,2	45,5	-28,1	44	65	5,5	-17,0	47,7
Pisa	271	280	7,5	23,7	3,3	120	127	10,7	55,8	5,8
Toscana Costiera	817	876	23,5	20,1	7,2	354	417	35,1	23,3	17,8
Arezzo	84	132	3,5	-13,4	57,1	80	144	12,1	-1,2	80,0
Grosseto	114	112	3,0	8,6	-1,8	70	74	6,2	62,8	5,7
Siena	486	452	12,1	3,8	-7,0	66	93	7,8	-9,6	40,9
Toscana Meridionale	684	696	18,7	2,1	1,8	216	311	26,2	9,6	44,0
TOSCANA	3.471	3.725	100,0	5,3	7,3	990	1.189	100,0	4,7	20,1
NORD-OVEST	7.526	8.170	26,3	11,9	8,6	7.158	7.639	38,3	-2,0	6,7
NORD-EST	8.423	8.287	26,6	-2,5	-1,6	4.264	4.350	21,8	1,5	2,0
CENTRO	9.172	9.550	30,7	6,6	4,1	4.090	4.806	24,1	5,0	17,5
SUD E ISOLE	4.485	4.234	13,6	17,9	-5,6	2.887	3.157	15,8	11,0	9,4
ITALIA	30.368	31.121	100,0	6,7	2,5	18.399	19.952	100,0	2,2	8,4

Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano dei Cambi, Turismo internazionale dell'Italia, 2007

I dati di fonte Ufficio Italiano Cambi (UIC) consentono di analizzare la bilancia turistica locale in termini di flussi monetari generati dal turismo internazionale. Sono disponibili stime riguardanti le entrate e le uscite valutarie, espresse in milioni di euro correnti, ricavate da un'indagine a campione effettuata alle frontiere in base a quanto dichiarato da: turisti stranieri che rientrano nel loro paese dopo un periodo di vacanza in Italia (stima entrate valutarie); turisti italiani di ritorno in Italia dopo aver trascorso un periodo di vacanza all'estero (stima uscite valutarie). In base a tali informazioni è possibile quindi calcolare il saldo turistico per le aree vaste e le province della regione; tale indicatore rappresenta l'omologo del saldo commerciale (o export netto) per l'analisi del commercio estero. Quindi questi dati non consentono di analizzare localmente i consumi turistici dei toscani e degli italiani, ma solo degli stranieri, rappresentando una quota della spesa turistica complessiva.

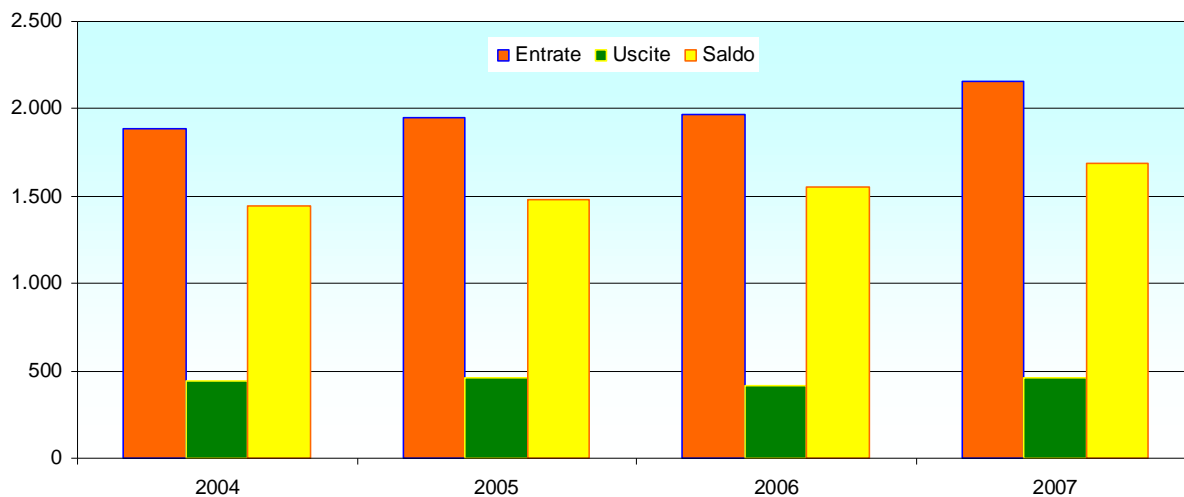
Per il 2007 nella Toscana Centrale la spesa dei turisti stranieri si attesta ad un livello pari a 2.153 milioni di euro con un tasso di variazione del +9,3%, superiore alla media regionale (+7,3%) e nazionale (+2,5%), nonché alla variazione rilevata l'anno precedente (+1,3%). Sul versante uscite la spesa dei residenti dell'area vasta all'estero è stata di 461 milioni di euro con un incremento del 10,3%, superiore al dato medio nazionale (+8,4%), ma pari a circa la metà della variazione regionale (+20,1%). Il saldo attivo così determinato corrisponde a 1.692 milioni di euro, generando un contributo del 66,7% (ovvero due terzi) al saldo regionale e del 15,1% al saldo attivo nazionale; quest'ultimo costituisce un dato rilevante se consideriamo che il contributo del saldo regionale a quello nazionale è stato del 22,7%. Da rilevare che il saldo in termini dinamici, rispetto al 2004 (durante il quale ammontava a 1.446 milioni di euro) è risultato essere in progressivo aumento.

Ben il 57,8% della spesa dei turisti stranieri si concentra nella Toscana Centrale, risentendo ovviamente del forte peso attrattivo esercitato da Firenze che ha una quota del 55,3%. In termini di uscite, considerando la spesa all'estero dei residenti, la ripartizione delle quote è maggiormente bilanciata con un peso della Toscana Centrale sul totale regionale del 38,8% (di cui 31% Firenze).

Firenze è la provincia "trainante" dell'area vasta oltre che della regione con una crescita delle entrate valutarie dei turisti esteri del 10,7% e un saldo che quasi coincide con quello dell'area vasta

(1.691 milioni di euro); per la provincia di Firenze la spesa dei residenti per soggiorni di vacanza all'estero è aumentata del 15,7% e pesa sul totale regionale per il 31%, ad indicare sia una maggiore apertura all'estero che maggiori capacità di spesa rispetto alle altre province.

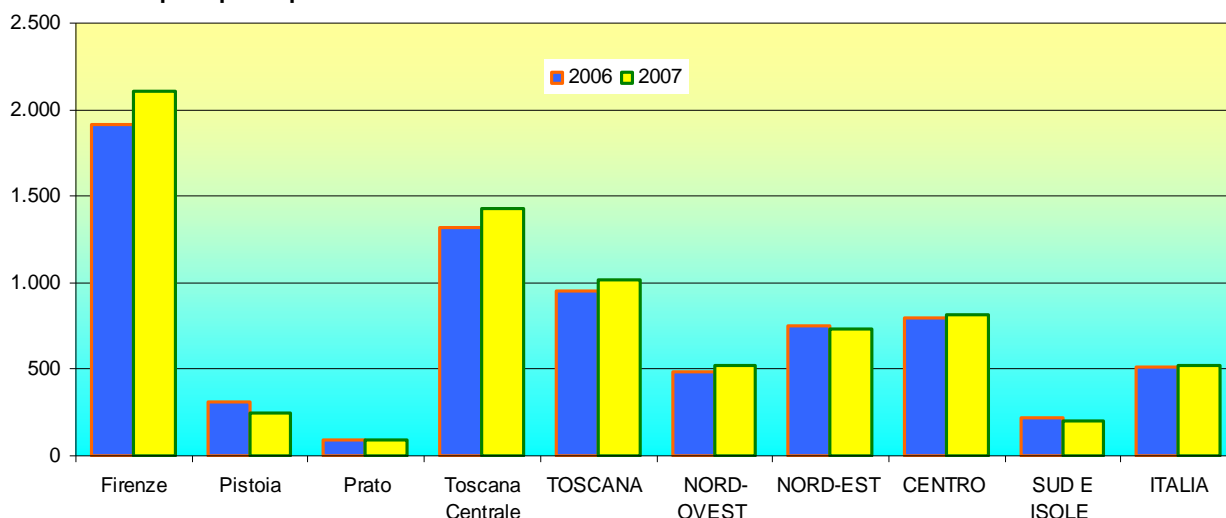
La bilancia turistica della Toscana Centrale. Valori in milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Banca d'Italia Ufficio Italiano Cambi

L'analisi del turismo internazionale rispetto alle entrate pro-capite consente di fare astrazione dall'impatto della dimensione demografica dell'area vasta, in quanto esercita una certa influenza sulla distribuzione dei flussi valutari. Con 1.425,60 euro correnti pro-capite la Toscana Centrale risulta sempre ampiamente al di sopra della media regionale (1.013,04 euro correnti) e soprattutto di quella nazionale (522 euro correnti pro-capite); si tratta di un valore in aumento rispetto a quanto rilevato nel 2006 (1.316,15 euro correnti). Fra tutti emerge il ruolo trainante che caratterizza la provincia di Firenze con 2.108,3 euro correnti, seguita in ambito regionale da Siena con 1.697,4 euro correnti pro-capite.

La spesa pro-capite dei turisti stranieri nella Toscana Centrale. Valori in euro correnti



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Banca d'Italia Ufficio Italiano Cambi

Scheda 2.10 – Le presenze turistiche

Presenze turistiche per tipologia ricettiva e APT nella Toscana Centrale nel 2007

	Valori assoluti			Quote su Toscana		
	Alberghieri	Extralberghieri	Totale	Alberghieri	Extralberghieri	Totale
ITALIANI						
Firenze	2.179.494	987.068	3.166.562	19,1	9,4	14,5
Pistoia Abet.	203.171	111.980	315.151	1,8	1,1	1,4
Montecatini T.	811.891	39.246	851.137	7,1	0,4	3,9
Prato	133.984	90.324	224.308	1,2	0,9	1,0
Toscana Centrale	3.328.540	1.228.618	4.557.158	29,2	11,7	20,9
Toscana	11.391.593	10.463.918	21.855.511	-	-	-
STRANIERI						
Firenze	5.297.768	2.783.912	8.081.680	45,8	32,7	40,3
Pistoia Abet.	85.922	47.817	133.739	0,7	0,6	0,7
Montecatini T.	1.339.094	171.237	1.510.331	11,6	2,0	7,5
Prato	218.398	61.724	280.122	1,9	0,7	1,4
Toscana Centrale	6.941.182	3.064.690	10.005.872	60,1	36,0	49,8
Toscana	11.558.888	8.515.724	20.074.612	-	-	-
TOTALE						
Firenze	7.477.262	3.770.980	11.248.242	32,6	19,9	26,8
Pistoia Abet.	289.093	159.797	448.890	1,3	0,8	1,1
Montecatini T.	2.150.985	210.483	2.361.468	9,4	1,1	5,6
Prato	352.382	152.048	504.430	1,5	0,8	1,2
Toscana Centrale	10.269.722	4.293.308	14.563.030	44,7	22,6	34,7
Toscana	22.950.481	18.979.642	41.930.123	-	-	-

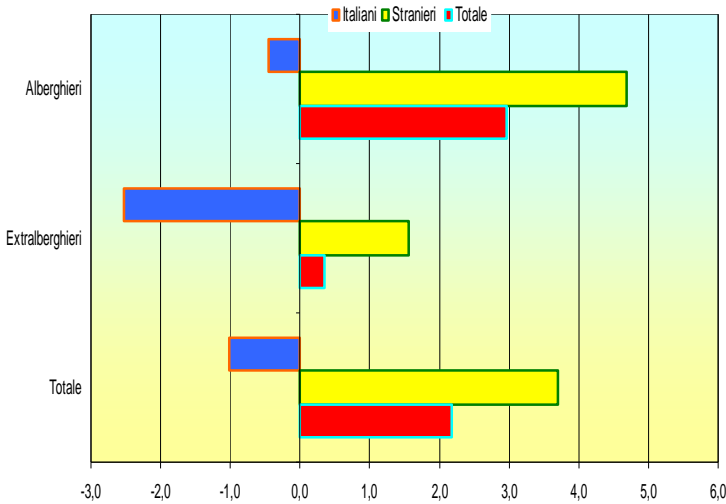
Fonte: Regione Toscana Settore Sistema Statistico Regionale e IRPET

Nel 2007 le presenze turistiche nella Toscana Centrale sono aumentate del 2,2%; si tratta di un tasso di incremento superiore alla media regionale (+1,9%), che tuttavia dipende interamente dal contributo della componente straniera che aumenta del 3,7%, mentre quella nazionale ha subito un calo dell'1%. In termini aggregati si è avuto un consolidamento nel flusso turistico, con un miglioramento del volume di presenze rispetto al 2006, che si va così ad attestare ad un livello di poco inferiore ai 15 milioni. In lieve miglioramento la quota di presenze sul totale regionale rispetto al 2006, che passa dal 34,6% al 34,7%, così come migliora l'incidenza delle presenze straniere che guadagna di 4 decimi di punto e si attesta su un valore piuttosto elevato e pari al 49,8% del totale presenze straniere in Toscana.

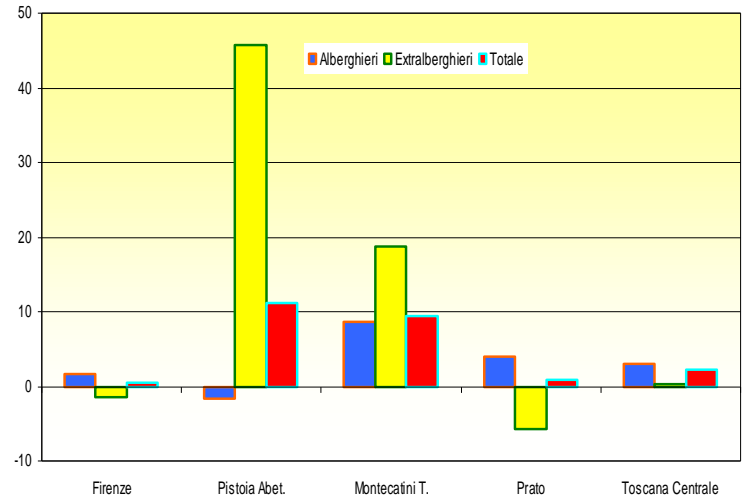
Osservando la destinazione dei flussi turistici per tipologia di struttura ricettiva risulta una netta prevalenza del contributo alla crescita delle presenze totali apportato dal settore alberghiero (+3%) rispetto ad una modesta variazione che ha caratterizzato il comparto degli esercizi complementari (+0,5%).

Considerando le dinamiche per singola APT all'interno dell'area vasta, il contributo minore è stato apportato da Firenze che evidenzia una modesta variazione (+0,5%), così come anche per Prato la variazione è risultata piuttosto moderata (+0,9%). Rilevante è stato l'apporto della provincia di Pistoia con l'APT Pistoia – Abetone, a vocazione montana, che vede un aumento delle presenze del +11,2% e con l'APT di Montecatini, a vocazione termale, che evidenzia un aumento del +9,5%. Nel primo caso l'incremento si correla ad un generale trend regionale di ripresa del turismo nelle zone di montagna, tradizionalmente di minor consistenza nella nostra regione; riguardo a Montecatini, dal momento che è tuttora in corso un'attività di ristrutturazione e rilancio delle terme, la crescita può essere prevalentemente attribuita all'impatto del turismo organizzato (pernottamenti locali, ma capacità di consumo orientata in altre località toscane).

Tassi di variazione 2006/2007 nella Toscana Centrale dei flussi turistici per nazionalità e tipologia ricettiva



Tassi di variazione 2006/2007 dei flussi turistici nelle APT della Toscana Centrale



Fonte: Regione Toscana Settore Sistema Statistico Regionale e IRPET

La quota di turisti stranieri che nel 2007 ha interessato l'area vasta corrisponde al 68,7%; rispetto al 2006 ha guadagnato un punto percentuale ed è ampiamente superiore all'omologo dato regionale (47,9%). Sono prevalentemente convogliati su Firenze (80,8%), caratterizzandosi per una maggior preferenza accordata nei confronti di realtà di arte e affari, piuttosto che balneari o montane. Le presenze di turisti esteri rimangono prevalentemente concentrate sul mercato statunitense (con una quota del 18% anche se diminuisce dell'1,1%) e su alcuni paesi europei (Francia, Germania, Regno Unito e Spagna), con l'incremento maggiore fatto registrare per la Spagna (+15,2%); comunque negli ultimi anni si è assistito all'emersione di mercati di interesse e con ampie potenzialità come Cina, Russia, Brasile e Australia.

Composizione dei flussi turistici nella Toscana Centrale per nazionalità (alberghiero + extralberghiero)

	V.a. area vasta		Quote % area vasta		Var% 2006/07	Quote % Toscana		Var% 2006/07
	2006	2007	2006	2007		2006	2007	
Italiani	4.603.997	4.557.158	32,3	31,3	-1,0	52,5	52,1	1,1
Stranieri	9.648.245	10.005.872	67,7	68,7	3,7	47,5	47,9	2,7
di cui:								
Francia	745.682	745.722	7,7	7,5	0,01	6,7	6,7	3,2
Germania	985.810	975.917	10,2	9,8	-1,0	20,3	18,9	-4,1
Regno Unito	817.695	828.259	8,5	8,3	1,3	8,1	8,1	2,1
Spagna	607.273	699.541	6,3	7,0	15,2	3,8	4,3	16,1
Svizzera	158.484	153.385	1,6	1,5	-3,2	6,1	5,4	-8,3
U.S.A.	1.818.828	1.798.918	18,9	18,0	-1,1	13,1	12,7	0,05
Giappone	609.730	548.170	6,3	5,5	-10,1	3,3	2,9	-10,2
Altri	3.904.743	4.255.960	40,5	42,5	9,0	38,6	40,9	8,7

Fonte: Regione Toscana Settore Sistema Statistico Regionale e IRPET

Scheda 2.11 – Gli investimenti diretti esteri (IDE)

Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero. Valori in migliaia di euro

		Toscana Centrale	Toscana Costiera	Toscana Meridionale	Toscana	Centro	Italia
2000	esteri	3.140.373	98.263	18.547	3.257.183	7.606.898	29.245.970
	italiani	294.655	75.206	51.736	421.597	2.531.290	23.948.938
2001	esteri	6.003.034	106.716	26.730	6.136.480	8.323.499	30.968.881
	italiani	348.626	64.551	39.838	453.015	13.248.431	41.537.466
2002	esteri	5.456.813	53.093	33.806	5.543.712	6.545.491	30.652.311
	italiani	292.996	65.364	29.871	388.231	4.543.663	28.135.127
2003	esteri	2.547.054	30.247	70.935	2.648.236	9.278.910	53.805.834
	italiani	121.134	70.655	52.030	243.819	3.089.621	30.846.115
2004	esteri	5.292.924	54.657	41.862	5.389.443	11.823.682	97.384.830
	italiani	161.999	55.570	50.891	268.460	5.741.887	30.416.595
2005	esteri	3.859.377	434.231	76.895	4.370.503	13.129.039	135.116.479
	italiani	343.611	107.804	35.050	486.465	4.851.243	30.523.484
2006	esteri	2.470.885	395.968	49.961	2.916.814	16.172.411	160.356.902
	italiani	394.139	88.372	33.886	516.397	12.545.886	65.027.138

Fonte: UIC - Banca d'Italia

Nel 2006 l'84,7% dei flussi di investimento diretti dall'estero verso le province della Toscana sono stati effettuati nelle tre province che compongono l'area vasta della Toscana Centrale. Si tratta di una quota discendente considerando che nel 2000 la percentuale era del 96,4%; nel 2006 sono scesi a circa 2,5 miliardi di euro, pari a poco più di un terzo in meno rispetto all'ammontare dell'anno precedente (circa 3,9 miliardi di euro).

Il dato del 2006 rappresenta una flessione molto più marcata di quella rilevata nel 2005 (-27,1%), soprattutto dopo il rilevante incremento che si era verificato nel 2004 (+107,8%). I livelli dei flussi in entrata e in uscita non sono direttamente confrontabili, essendo quelli in uscita pari a circa un sesto degli IDE in entrata. Tale asimmetria è risultata evidente fin dal 2000 e si è mantenuta con divari alternativamente più o meno maggiori negli anni successivi.

2. TOSCANA CENTRALE: INDICATORI SULLA TECNOLOGIA

Questa sezione è caratterizzata da una serie di schede costruite con riferimento ai principali indicatori sulla tecnologia e riguardanti le seguenti tematiche: struttura tecnologica (archivio Asia Istat); brevetti; export per fasce tecnologiche. L'analisi dello sviluppo tecnologico è una questione alquanto complessa e gli indicatori utilizzati coprono solo parzialmente lo spettro delle esigenze analitiche, anche perché con riferimento al dettaglio infraregionale (come è proprio l'area vasta), occorre far riferimento ad una batteria di indicatori alquanto limitata.

La legenda sotto riportata esprime l'adattamento alla classificazione Istat-ATECO, della tassonomia per fasce tecnologiche manifatturiere elaborata da l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD o OCSE). Si tratta comunque di una classificazione che può sembrare un po' superficiale in quanto non è affatto scontato che la tecnologia è il veicolo e la fonte primaria della creatività e dell'innovazione, si pensi per esempio al ruolo svolto dall'innovazione formale nei settori tipici del *made in Italy*.

Legenda livelli tecnologici manifatturieri

Livello	Denominazione settore	Codice ATECO 2002
Alta tecnologia	Fabbricazione prodotti farmaceutici	DG 24.4
	Fabbricazione elaboratori e sistemi informatici	DL 30
	Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	DL 32
	Fabbricazione apparecchi biomedicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	DL 33
	Fabbricazione di aeromobili e veicoli spaziali	DM 35.3
Medio alta tecnologia	Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	DG 24 (eccetto il DG 24.4)
	Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici	DK 29
	Fabbricazione macchine e apparecchi elettrici	DK 31
	Fabbricazione di mezzi di trasporto	DM 34; DM 35 (eccetto il DM 35.1 e 35.3)
Medio bassa tecnologia	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	DF 23
	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	DH 25
	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	DI 26
	Industria cantieristica	DM 35.1
	Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	DJ 27; DJ 28
Bassa tecnologia	Alimentari, bevande e tabacco	DA 15; DA 16
	Industrie tessili e dell'abbigliamento	DB 17; DB 18
	Cuoio, pelle e calzature	DC 19
	Industria del legno e prodotti in legno	DD 20
	Carta, stampa ed editoria	DE 21; DE 22
	Altre industrie manifatturiere	DN 36; DN 37

Fonte: adattamento da OECD, 2005

La capacità di concentrare risorse nelle attività di ricerca, la capacità di coordinarle efficacemente, costituiscono le precondizioni dello sviluppo di maggiore rilevanza in una economia moderna. Tuttavia gli indicatori di queste capacità sono sempre parziali e di lettura incerta. Pur con questi limiti, alcune indicazioni su una certa solidità della struttura tecnologica della Toscana Centrale emergono dai non molti dati disponibili.

Concentriamoci anzitutto sul core, il “nocciolo duro”, dell’economia locale, l’industria manifatturiera. L’area assorbe il 3,2% delle unità locali della componente nazionale ad alta tecnologia dell’industria e circa il 3% degli addetti; si tratta di pesi percentuali superiori rispetto alle altre due aree (per gli addetti Costiera 1,6% e Meridionale 1,1%); il complesso dell’industria pesa il 4,8% in termini di unità locali e per il 3,6% riguardo gli addetti. Comunque le componenti industriali a bassa tecnologia dell’area costituiscono il 6,8% del totale nazionale riguardo alle unità locali e il 5,8% per gli addetti.

Qualche elemento più positivo deriva dall’analisi dell’attività brevettuale effettuata da imprese e privati della Toscana Centrale: rispetto al totale nazionale, le domande di brevetto per invenzioni industriali depositate presso l’Ufficio Italiano dei Brevetti passano dal 3,1% nel 2001-2002 al 3,4% del totale nazionale al 2006-2007; diversamente la quota di brevetti pubblicati dall’European Patent Office da soggetti pertinenti alla Toscana Centrale è lievemente calante, passando dal 3,2% nel 2002 al 2,5% nel 2006.

L’export di beni ad alta tecnologia da parte delle imprese delle tre province costituisce il 2,2% rispetto al totale nazionale, mentre è una percentuale quasi analoga per i prodotti a medio – alta tecnologia (2,3%), maggiormente elevata per i beni a bassa tecnologia (7,8%), cifre che parrebbero indicare qualche problema di competitività per i beni a maggior contenuto tecnologico.

Scheda 3.1 – Le fasce tecnologiche in base all’archivio ASIA

Archivio ASIA: unità locali delle imprese per fascia tecnologica manifatturiera al 2005

	Alta Tecnologia	Medio alta tecnologia	Medio bassa tecnologia	Bassa tecnologia	Totale
Firenze	947	1.221	3.033	10.306	15.507
Prato	172	325	726	3.698	4.921
Pistoia	197	454	441	6.802	7.894
Toscana Centrale	1.316	2.000	4.200	20.806	28.322
Livorno	200	393	588	1.118	2.299
Lucca	265	818	1.388	2.605	5.076
Massa Carrara	121	379	877	756	2.133
Pisa	266	464	882	3.704	5.316
Toscana Costiera	852	2.054	3.735	8.183	14.824
Arezzo	211	457	985	4.094	5.747
Grosseto	104	253	346	984	1.687
Siena	112	286	796	1.686	2.880
Toscana Meridionale	427	996	2.127	6.764	10.314
Toscana	2.595	5.050	10.062	35.753	53.460
Italia	41.704	77.575	160.685	305.506	585.470
Quote % per fascia tecnologica					
Firenze	6,1	7,9	19,6	66,5	100,0
Prato	3,5	6,6	14,8	75,1	100,0
Pistoia	2,5	5,8	5,6	86,2	100,0
Toscana Centrale	4,6	7,1	14,8	73,5	100,0
Livorno	8,7	17,1	25,6	48,6	100,0
Lucca	5,2	16,1	27,3	51,3	100,0
Massa Carrara	5,7	17,8	41,1	35,4	100,0
Pisa	5,0	8,7	16,6	69,7	100,0
Toscana Costiera	5,7	13,9	25,2	55,2	100,0
Arezzo	3,7	8,0	17,1	71,2	100,0
Grosseto	6,2	15,0	20,5	58,3	100,0
Siena	3,9	9,9	27,6	58,5	100,0
Toscana Meridionale	4,1	9,7	20,6	65,6	100,0
Toscana	4,9	9,4	18,8	66,9	100,0
Italia	7,1	13,3	27,4	52,2	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat - ASIA

ASIA è un acronimo che sta per Archivio Statistico delle unità locali delle Imprese Attive, costruito tramite l’integrazione di fonti informative provenienti da origine diversa e prevalentemente amministrativa; è aggiornato al 2005 e prende le mosse dal Censimento dell’industria e dei servizi del 2001, aggiornandone i dati. La base informativa è rappresentata prevalentemente dagli archivi amministrativi di Agenzia delle Entrate, Camere di Commercio, INAIL e Banca d’Italia, integrati con l’archivio delle utenze telefoniche (Consodata – SEAT), con l’archivio della grande distribuzione (AC Nielsen) e con una specifica indagine sulle unità locali delle grandi imprese.

Come chiarisce lo stesso istituto di statistica il campo di osservazione dell’archivio ASIA è rappresentato da tutte le unità economiche che si caratterizzano per svolgere attività *market* extra-agricole e che abbiano svolto attività produttiva per almeno sei mesi nel corso dell’anno di riferimento.

Nella Toscana Centrale l’archivio ASIA ha consentito di individuare complessivamente nell’ambito del comparto manifatturiero 28.322 unità locali che danno origine a poco meno di 164 mila posti di lavoro per una media di 5,8 addetti per unità locale, la più bassa rispetto alle altre due aree vaste (Toscana Costiera 7; Toscana Meridionale 6,8). In termini assoluti sono presenti 1.316 unità imprenditoriali operanti nell’alta tecnologia, rappresentando il valore più elevato rispetto alle altre due aree; in termini relativi tale aggregato d’imprese pesa per il 4,6%, valore inferiore al dato della Toscana Costiera (5,7%) e a quello nazionale (7,1%). La quota più alta in ambito regionale è rilevabile per le attività a bassa tecnologia (73,5%): Mentre le unità locali a medio alta e a medio bassa tecnologia si caratterizzano per quote inferiori alla media regionale.

Archivio ASIA: addetti alle unità locali delle imprese per fascia tecnologica manifatturiera al 2005

	Alta Tecnologia	Medio alta tecnologia	Medio bassa tecnologia	Bassa tecnologia	Totale
Firenze	10.431	14.459	19.080	53.611	97.581
Prato	995	3.108	4.227	18.443	26.773
Pistoia	661	2.173	1.888	34.692	39.414
Toscana Centrale	12.088	19.740	25.194	106.746	163.767
Livorno	1.939	4.485	5.796	4.152	16.373
Lucca	1.913	6.902	8.717	17.837	35.369
Massa Carrara	456	3.378	5.212	2.718	11.764
Pisa	2.570	7.848	6.492	22.964	39.873
Toscana Costiera	6.879	22.612	26.218	47.671	103.379
Arezzo	1.864	3.600	7.771	28.570	41.804
Grosseto	621	1.142	1.720	4.036	7.518
Siena	1.936	3.951	6.210	8.882	20.979
Toscana Meridionale	4.421	8.693	15.701	41.487	70.302
Toscana	23.387	51.044	67.113	195.904	337.448
Italia	418.410	1.015.761	1.315.106	1.841.866	4.591.143
Quote % per fascia tecnologica					
Firenze	10,7	14,8	19,6	54,9	100,0
Prato	3,7	11,6	15,8	68,9	100,0
Pistoia	1,7	5,5	4,8	88,0	100,0
Toscana Centrale	7,4	12,1	15,4	65,2	100,0
Livorno	11,8	27,4	35,4	25,4	100,0
Lucca	5,4	19,5	24,6	50,4	100,0
Massa Carrara	3,9	28,7	44,3	23,1	100,0
Pisa	6,4	19,7	16,3	57,6	100,0
Toscana Costiera	6,7	21,9	25,4	46,1	100,0
Arezzo	4,5	8,6	18,6	68,3	100,0
Grosseto	8,3	15,2	22,9	53,7	100,0
Siena	9,2	18,8	29,6	42,3	100,0
Toscana Meridionale	6,3	12,4	22,3	59,0	100,0
Toscana	6,9	15,1	19,9	58,1	100,0
Italia	9,1	22,1	28,6	40,1	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat - ASIA

Riguardo alla distribuzione dei posti di lavoro nelle unità locali per fascia tecnologica manifatturiera, l'alta tecnologia raggruppa il maggior numero di addetti, rispetto alle altre due aree, con un totale di 12.088 addetti, che, a differenza di quanto rilevato per le unità locali, in termini relativi si caratterizzano per il maggior peso percentuale in ambito regionale, con una quota del 7,4%, anche se inferiore all'incidenza percentuale calcolata per l'Italia (9,1%). Così come maggiormente elevata è la quota di addetti in attività manifatturiere a bassa tecnologia (65,2%). All'aumentare del grado di intensità tecnologica tende ad aumentare anche la dimensione media delle unità locali che passa da 5,1 addetti per le attività a bassa tecnologia ai 9,2 addetti per unità locale per i settori ad alta tecnologia; rappresentano comunque le minori dimensioni medie rilevate in ambito regionale.

Scheda 3.2 – I brevetti

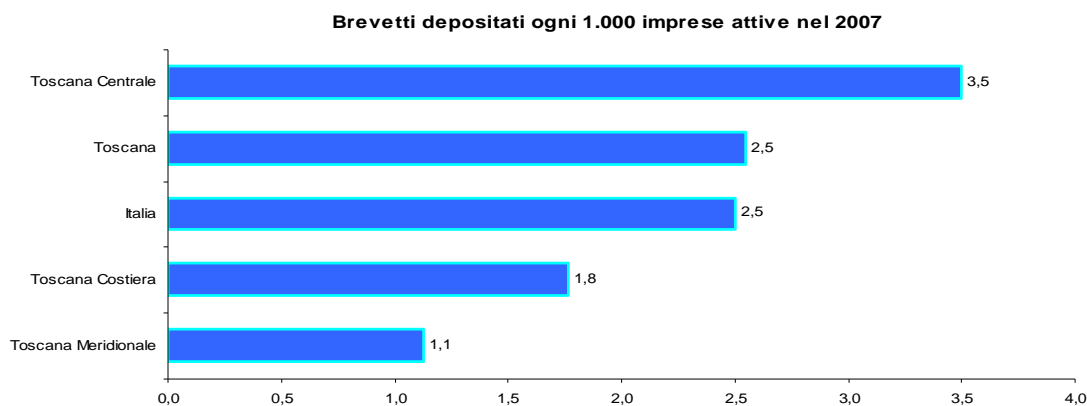
I brevetti nazionali

		Invenzioni nazionali	Modelli ornamentali	Modelli di utilità	Totale brevetti	Quota su Toscana
		Toscana Centrale	2001	267	85	126
	2002	294	97	137	528	64,6
	2003	360	86	141	587	63,4
	2004	294	72	107	473	62,5
	2005	281	64	99	444	61,2
	2006	386	121	123	630	60,1
	2007	329	84	110	523	57,2
	V% media	4,3	5,9	-1,6	2,8	Quota media: 61,4
		Invenzioni nazionali	Modelli ornamentali	Modelli di utilità	Totale brevetti	Quota su Italia
		Toscana	2001	444	129	215
	2002	462	148	207	817	6,0
	2003	563	128	235	926	7,7
	2004	476	105	176	757	6,1
	2005	476	97	153	726	5,9
	2006	664	180	204	1048	6,9
	2007	599	132	184	915	6,5
	V% media	5,8	5,8	-1,7	3,6	Quota media: 6,4

Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Il brevetto d'invenzione⁶ rappresenta un tradizionale, ma rilevante strumento di tutela della proprietà industriale: tra il 2001 e il 2007 le domande depositate nell'ambito dell'area vasta sono passate da 267 a 329 per un tasso di crescita medio del +4,3%, inferiore alla media regionale (+5,8), con le domande che si sono attestate nel 2007 ad un livello pari a 599. Le domande depositate per modelli ornamentali⁷ hanno mostrato un profilo sostanzialmente costante eccetto che nel 2006, in cui si è toccato il picco massimo; il trend di crescita è risultato perfettamente allineato al dato regionale. Le domande relative ai modelli di utilità⁸ sono nettamente diminuite ad un tasso medio del -1,6%, parallelamente a quanto risulta per la Toscana (con un variazione negativa dell'1,7%). Riguardo ai marchi d'impresa le domande depositate sono passate, nello stesso periodo, da 1.713 a 2.252 per un ritmo di crescita medio del +20,7%.

Un indicatore interessante che esprime una buona misura della capacità innovativa "visibile" e formalizzata di un sistema economico è rappresentato dal numero di brevetti ogni mille imprese attive: la Toscana Centrale occupa la prima posizione, con un valore quasi doppio rispetto alla Toscana Costiera (3,5 rispetto a 1,8) e triplo rispetto a quella meridionale (3,5 rispetto a 1,1).



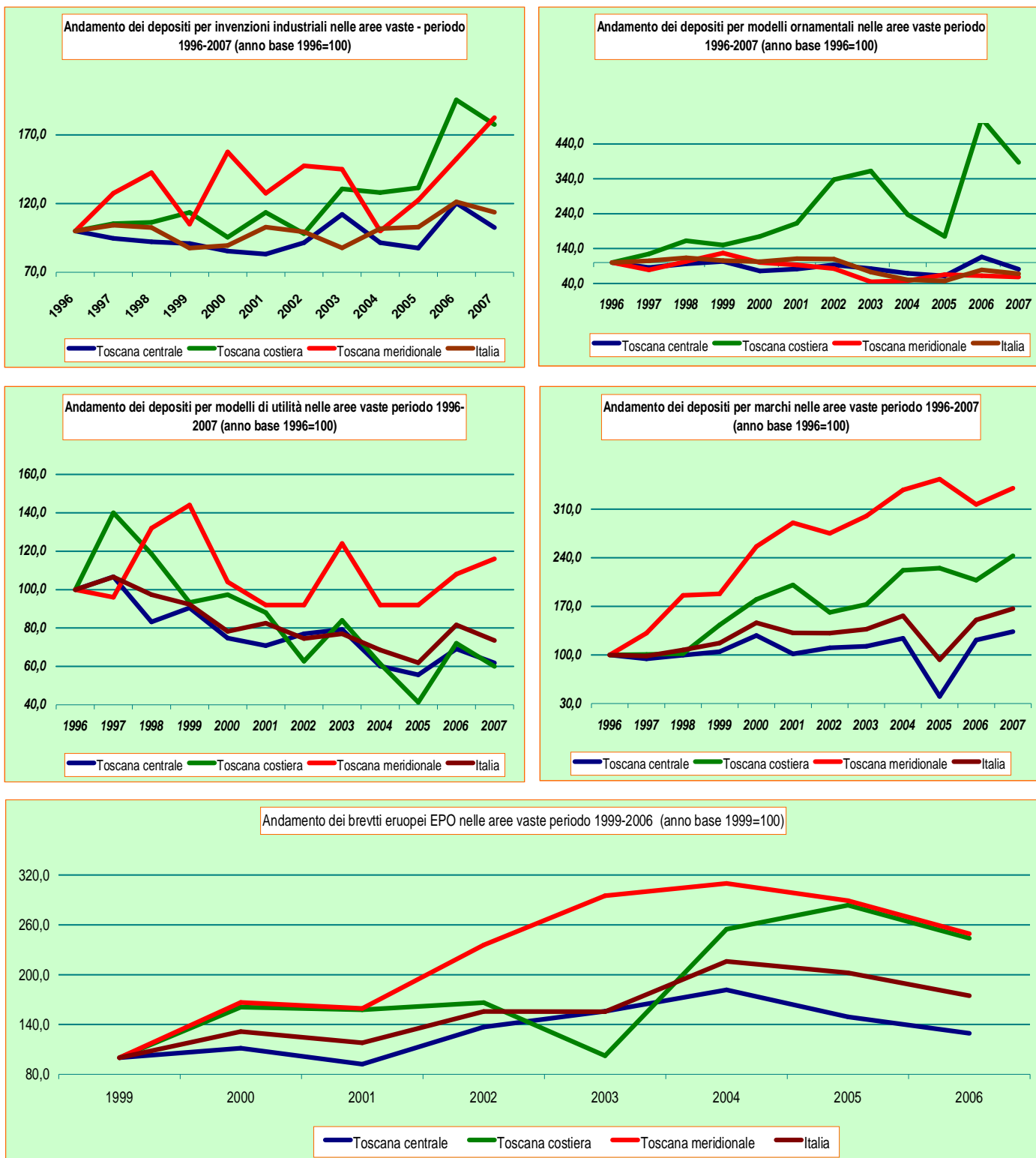
Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

⁶ L'invenzione industriale è la soluzione ad un problema tecnico non ancora risolto. Essa si realizza come un nuovo metodo o processo di lavorazione industriale, uno strumento, utensile o dispositivo meccanico che costituisce un'innovazione rispetto allo stato della tecnica, atto ad essere applicato in campo industriale.

⁷ I disegni e i modelli che siano nuovi (ovvero nessun disegno o modello identico è stato divulgato anteriormente) ed abbiano carattere individuale (se l'impressione generale suscitata in tale utilizzatore differisce da qualsiasi disegno o modello). Per disegno o modello s'intende l'aspetto dell'intero prodotto o di una parte quale risulta, in particolare, dalle caratteristiche delle linee, dei contorni, dei colori, della forma, della struttura superficiale e/o dei materiali del prodotto stesso e/o del suo ornamento.

⁸ Il modello di utilità è un trovato che fornisce a macchine o parti di esse, a strumenti, utensili e oggetti di uso in genere, particolare efficacia o comodità di applicazione o d'impiego.

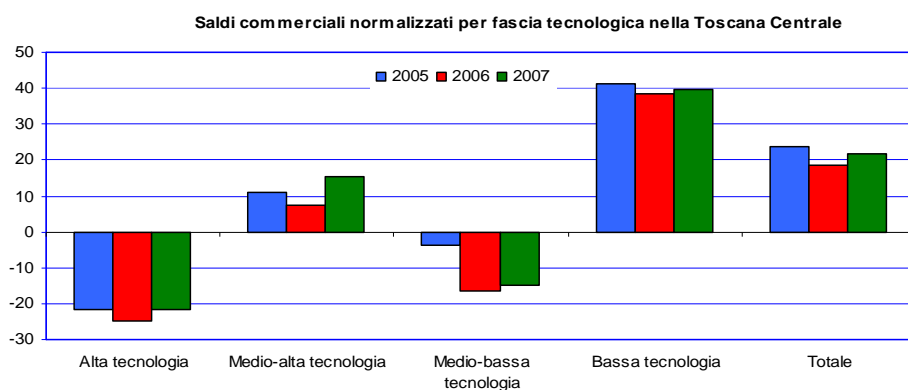
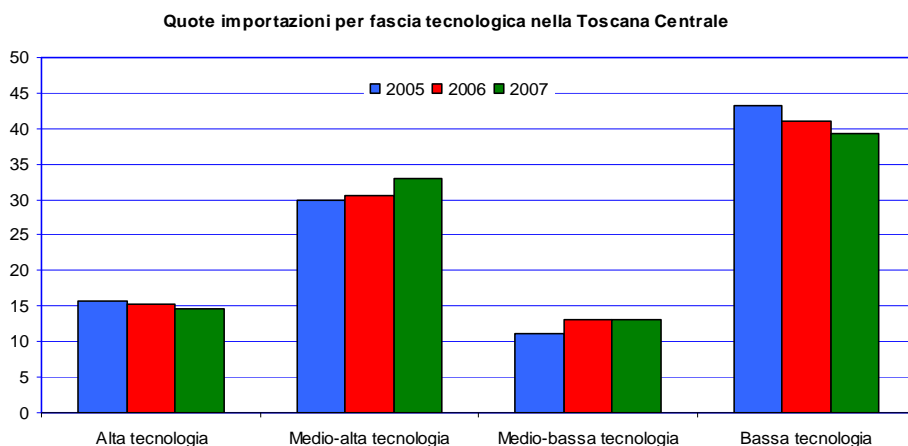
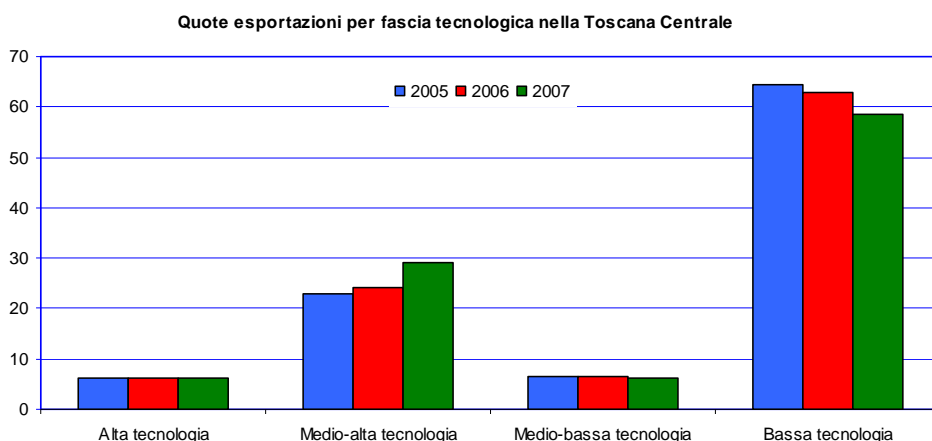
Sebbene in termini assoluti la Toscana Centrale sia nettamente al di sopra le altre due aree vaste, dal punto di vista dinamico l'andamento appare più "fiacco" rispetto alle altre due aree, per ogni tipo di domanda di brevetto considerata (dall'invenzione al modello di utilità, compreso il marchio).



Fonte: UIBM, Ministero delle attività produttive, Unioncamere su dati EPO e CCIAA di Firenze

Scheda 3.3 – Export per fascia tecnologica

I grafici successivi sono stati costruiti prendendo come riferimento le classi tecnologiche, secondo la tassonomia OECD (2003); riferendosi alle esportazioni per raggruppamento tecnologico si riscontra un miglioramento dei saldi normalizzati nell'aggregato della medio-alta tecnologia (da 11,2% a 15,5%), mentre si riduce per i prodotti a bassa tecnologia, pur rimanendo tuttavia il più elevato (da 41,3% a 39,7%). Il saldo normalizzato dei beni a medio bassa tecnologia risulta negativo e in aumento (da -3,7% a -14,7%), così come quello dell'aggregato alta tecnologia anche se tra il 2005 e il 2007 il livello rimane più o meno lo stesso (da -21,8% a -21,6%). La quota di incidenza sul totale esportato dell'alta tecnologia rimane stazionaria (6,2% circa) mentre aumenta per i settori a medio-alta tecnologia (da 23% a 29%).



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

3. TOSCANA CENTRALE: INDICATORI SUL TERRITORIO E LA SOCIETA'

Monitorare lo sviluppo, l'adeguatezza e le criticità della rete infrastrutturale attraverso l'uso di indicatori sintetici è una operazione discutibile. Infatti la logica dei sistemi infrastrutturale è lineare e solo una forzatura può tradurla in dati relativi a superfici (o in dati pro capite), come tipicamente si fa per i dati economici.

Per prendere alcuni esempi, come confrontare i dati chilometrici delle reti infrastrutturali? Una provincia può sembrare ricca di strade perché ha un alto rapporto km/abitanti, ma se è una provincia con bassa densità della popolazione (per esempio Grosseto), avrà un'alta densità di strade per abitante.

E come considerare la presenza di infrastrutture che sono certo di "accesso" (autostrade servite da caselli), ma sono più ancora di transito (autostrade percorse da TIR che non si fermano nell'area – un esempio tipico è relativo alla provincia di Massa Carrara)?

Le reti (non solo i singoli segmenti) sono "utilizzate" adeguatamente? sono insufficienti o sufficienti? Come si misura la loro efficienza? ci sono dei parametri tecnici di saturazione, per quanto opinabili, ma occorre considerare che le reti infrastrutturali hanno una lunga durata nel tempo e non sempre è facile comparare l'uso passato, quello attuale e quello futuro. Dal momento che molte reti infrastrutturali hanno un ruolo anche di utilità pubblica, inoltre, l'uso efficiente non è l'unico parametro da considerare. Inoltre le reti hanno la particolarità di avere un orizzonte "storico" che difficilmente è considerato dal mercato, anche perché la loro presenza può "cambiare" i dati del problema per cui sono state installate o costruite (ad esempio una strada di collegamento fra un insediamento abitativo e uno produttivo non solo soddisfa la domanda di trasporto fra le due località, ma può incrementare –sia pure con una certa inerzia temporale- di molto la stessa offerta (inducendo la localizzazione sia di nuovi residenti che di nuove imprese). Non sempre, infine, i dati hanno un vero significato economico e strutturale e non solo amministrativo: ad esempio la Sicilia possiede una rete di strade di interesse nazionale (ex "statali") equivalente per chilometraggio (ma ovviamente non per qualità) a quella di Veneto, Emilia, Toscana e Lombardia messe insieme...

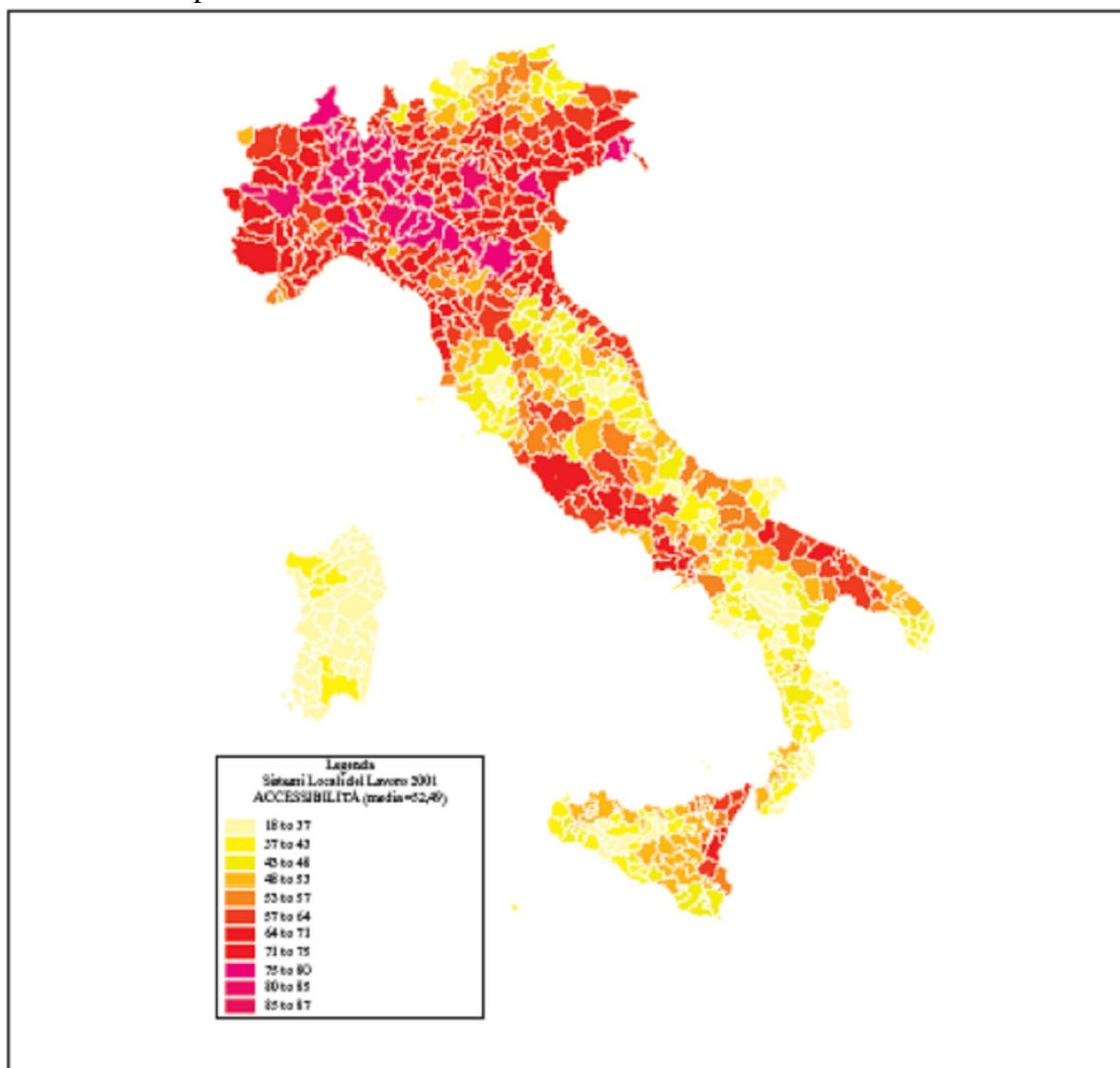
Occorre quindi diffidare degli indicatori apparentemente semplici, e piuttosto considerare contemporaneamente una molteplicità di dati e informazioni (che possono essere lette in maniera differente adottando differenti punti di vista), alcune piuttosto complicate, rassegnandosi all'inesistenza di indicatori "facili" (per intenderci paragonabili a quelli pur discutibili del Pil o del valore aggiunto in ambito economico)...

Proponiamo in questo ambito di limitarci all'utilizzazione di indicatori (per quanto non adeguatamente aggiornati come dovrebbero essere i dati di osservatorio) che principalmente riguardano l'accessibilità (che riassume la funzionalità delle reti esistenti) sul territorio, l'uso di alcune componenti infrastrutturali, ed alcuni indicatori –molto discutibili- di dotazione. Per quanto riguarda il primo punto riproponiamo delle elaborazioni Istat (contenute nell'annuario dei trasporti) a livello di Sistemi Locali del Lavoro (SLL - una sorta di SEL ricalcolati dall'Istat) che possono essere letti cartograficamente.

Scheda n. 4.1 - Infrastrutture: l'accessibilità

Si vede dalla mappa che segue come i massimi livelli di accessibilità a livello nazionale siano concentrati nell'area circostante Milano, sulla Via Emilia, con alcune propaggini in Piemonte e Friuli. Tutta la pianura Padana (incluse le aree pedemontane) ha una accessibilità almeno medio-alta, così come gran parte della Valle dell'Arno, la riviera Adriatica fino ad Ancona, quella Tirrenica fino a San Vincenzo, parti del Lazio, della Campania, della Puglia e della costa della Sicilia Orientale. Gli epicentri delle aree meno accessibili sono nella Sardegna, nell'area calabro-lucana, nei sistemi appenninici a Sud del Mugello, in alcune (poche) aree alpine e nella Maremma Toscana.

Più in dettaglio, per quanto riguarda la Toscana centrale, tutti i SLL si collocano su livelli medio-alti di accessibilità, eccettuati quelli della Montagna pistoiese e della Bassa Valdelsa., comunque posti su livelli superiori alla media nazionale.

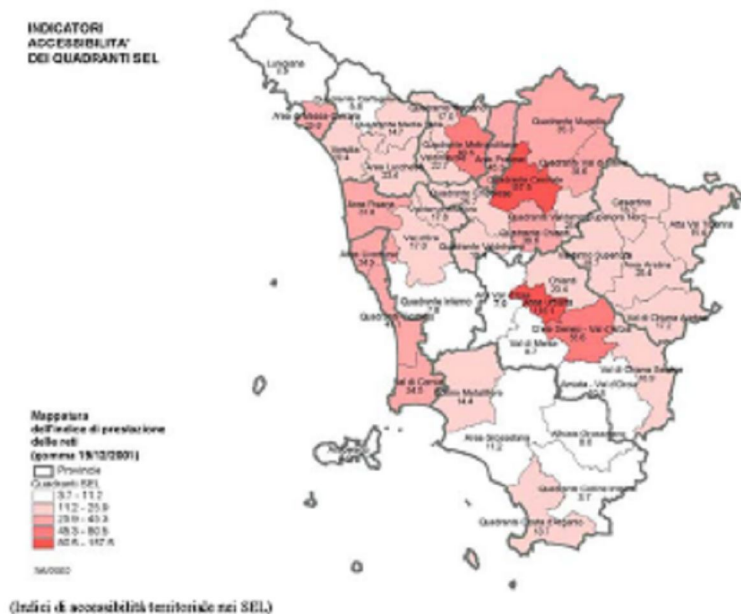


Fonte: Isfort.

Non molto diversa è la valutazione di uno studio Irpet per il piano regionale della mobilità e della logistica (PRML), che pure da un significato "interno" ai singoli SEL dell'accessibilità (la facilità di raggiungere gli attrattori di mobilità interni al Sel stesso dai comuni che ne fanno parte):

- l'area fiorentina è di gran lunga il Sel con la maggiore accessibilità della Regione, ma anche Pistoia ha un valore di accessibilità molto elevato;
- l'area Pratese ha una accessibilità medio-alta come i SEL posti a Nord di Firenze e il Chianti;

- tutti gli altri risultano su valori di accessibilità inferiori alla media regionale, anche se non di molto, a parte ancora una volta la Bassa Valdelsa e la Montagna Pistoiese.



Indice di accessibilità

Area fiorentina	157,5
Area Pistoiese	80,5
Area Pratese	45,3
Valdisieva	38,6
Chianti F.	36,6
Mugello	35,3
Media toscana	28,1
Valdarno Sup. Nord	25,8
Circondario Empolese	25,6
Valdinievole	22,7
Bassa Valdelsa	18,7
Montagna Pistoiese	17,0

Si tenga presente che, per come è costruito, questo indice sottostima l'accessibilità ferroviaria e l'accessibilità da un'area ai servizi delle aree circostanti.

In qualche modo il corrispettivo negativo degli indici precedenti è il costo della *congestione* stimato dall'Irpet, sempre contenuto in una ricerca per il PRML.

	Quota del costo regionale complessivo della congestione	Ore/anno perse per congestione per pendolare
Firenze	67%	51
Prato	13%	27
Campi		
Bisenzio	2%	19
Sesto F.no	2%	12
Scandicci	1%	8
Empoli	1%	6
Montecatini T.	1%	11
Montemurlo	1%	9
Poggio a Caiano	0%	22
Pistoia	0%	0

E' evidente come il solo comune di Firenze concentri due terzi di tutti i (sovra)costi regionali della mobilità, quelli legati alla congestione del traffico, che mostrano qualche incidenza significativa anche a Prato e nei comuni intermedi fra Prato e Firenze, oltre che a Montecatini. I soli comuni sopra elencati raccolgono quasi il 90% della perdita di tempo per congestione del traffico dell'intera regione.

A questo punto sarebbe utile disporre di indicatori aggiornati utilizzabili per la valutazione delle criticità infrastrutturali. Il PRML dà qualche dato in proposito, seppure non sistematico, e ad esso rimandiamo senz'altro il lettore, segnalando l'utilità che avrebbe un sistema aperto e pubblico di monitoraggio al riguardo. Dagli studi menzionati (che comprendono il noto fenomeno, difficile da stimarsi con esattezza, della generazione di traffico insita nella messa a disposizione di nuove infrastrutture) risulta comunque la presenza, nota, di criticità nella saturazione delle reti di traffico autostradale e stradale intorno a Firenze in particolare, che solo in parte possono essere ovviate con gli interventi previsti (ad esempio gli indicatori di criticità rimangono elevati per quanto riguarda l'Autosole, a valle di tutti gli interventi prevedibili, per quanto necessari, e per la Direttrice Mezzana-Perfetti Ricasoli gli interventi non valgono a scongiurare una situazione di congestione sulla direttrice stessa).

Scheda n. 4.2 - Dotazione infrastrutturale

L'Istituto Tagliacarne elabora un indicatore sintetico di disponibilità infrastrutturale, che abbiamo riportato per le province toscane. Da questo indicatore risulta una presenza dell'area Metropolitana su livelli superiori alla media, grazie al contributo della provincia di Firenze, con valori elevati per quanto riguarda in particolare le reti telefonico-telematiche, le reti di servizi culturali e ricreativi, le reti ferroviarie, quelle energetico-ambientali e quelle bancarie- A parte che per porti e aeroporti anche le altre categorie di infrastrutture evidenziano una disponibilità vicina alla media nazionale.

Gli indicatori di dotazione infrastrutturale per categoria di infrastrutture. Anno 2007

Province	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Impianti e reti energetico-ambientali	Strutture e reti telefonia telematica	Reti bancarie e servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture Sanitarie	TOTALI	TOTALI SENZA PORTI
TOSCANA	101,5	119,2	177,4	68,4	103,2	88,2	101,9	184,8	83,3	87,0	110,8	103,4
MASSA CARRARA	148,8	113,2	231,1	29,4	128,9	91,9	94,3	63,4	75,0	90,1	106,6	92,7
LUCCA	184,5	78,0	18,0	15,8	143,6	103,4	112,7	150,1	59,8	83,4	94,3	102,8
PISTOIA	137,7	75,7	0,0	0,0	107,3	119,2	127,0	81,1	77,5	75,1	79,3	88,2
FIRENZE	117,4	185,0	0,0	83,7	115,6	117,2	154,4	579,2	141,6	137,3	160,0	177,8
LIVORNO	96,3	154,4	2.368,8	58,6	169,0	125,7	130,6	95,5	68,7	81,3	334,8	108,8
PISA	59,8	93,7	0,0	269,6	114,1	90,0	92,1	154,0	135,8	150,9	115,1	127,9
AREZZO	104,7	179,4	0,0	18,7	71,0	63,7	73,6	51,1	47,1	59,4	66,6	74,0
SIENA	90,5	52,8	0,0	36,8	67,3	47,5	65,2	73,8	74,8	44,7	55,1	61,3
GROSSETO	48,7	72,7	0,0	60,9	55,4	34,7	45,5	33,3	25,1	33,9	40,9	45,5
PRATO	41,4	133,9	0,0	0,0	135,0	164,1	145,5	67,1	76,6	84,8	84,0	93,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
media area Toscana Centrale	98,9	131,5	0,0	27,9	119,3	133,5	142,3	242,5	98,6	99,0	107,8	119,8

Fonte: elab. Ires Toscana su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Scheda n. 4.3 Demografia

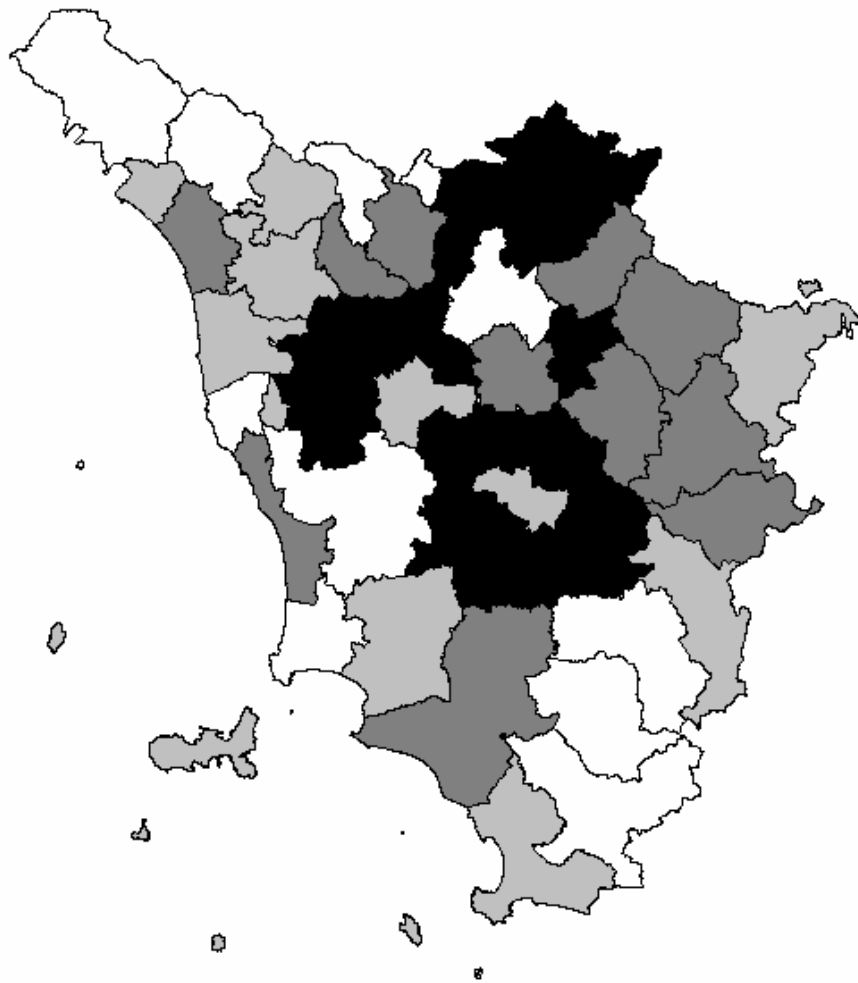
I dati demografici, osservati su scale temporali abbastanza lunghe, aiutano ad individuare variazioni importanti nell'assetto e nello sviluppo del territorio

	popolazione 1995	Popolazione 2006	variazione '95-'06	indice 1995=100
Area Pratese	221528	245033	23505	111
Quadrante empoleso	112638	125357	12719	111
Quadrante Metropolitan - Pistoia	140236	148185	7949	106
Val di Nievole	109374	117260	7886	107
Quadrante Mugello	55517	61837	6320	111
Quadrante Valdarno Superiore Nord	41650	46214	4564	111
Quadrante Val di sieve	41168	44012	2844	107
Quadrante Chianti fiorentino	50198	52779	2581	105
Quadrante Valdelsano	40754	42363	1609	104
Quadrante Montano - Pistoiese	16385	15902	-483	97
Firenze - Quadrante Centrale	607339	593735	-13604	98
TOSCANA CENTRALE	1436787	1492677	55890	104
TOTALE TOSCANA	3523238	3638211	114973	103

La rappresentazione grafica (che evidenzia quattro gruppi di SEL, rispettivamente ad alta crescita demografica, a media crescita, stabili e in diminuzione) aiuta a individuare come l'espansione demografica sia generata da sistemi urbani che tendono ad allargarsi (ed in cui i fenomeni espansivi riguardano la "seconda corona" dei centri urbani più strutturati, Firenze nel caso della Toscana Centrale) e quindi ad investire aree precedentemente periferiche, attraverso fenomeni di rilocalizzazione residenziale.

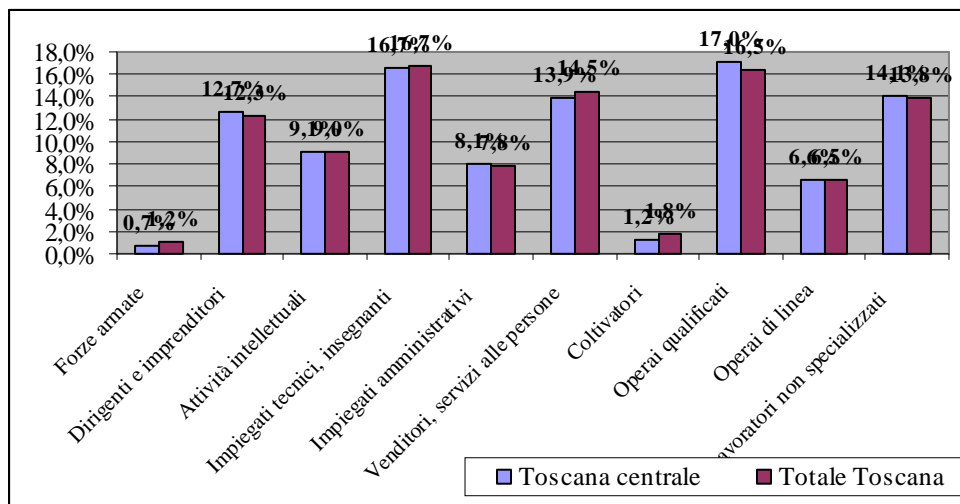
Nel caso della Toscana Centrale, abbiamo nel decennio 1995-2006 55mila abitanti in più, che prevalentemente si localizzano in alcuni fra i SEL più dinamici della regione, come l'area pratese (oltre 23mila abitanti in più, +11%), e l'area empoleso (quasi 13mila abitanti in più, +11%). La crescita demografica, che riguarda anche i due principali SEL pistoiesi, quello urbano (+6%) e quello della Val di Nievole (+7%), ma investe intensamente alcuni Sel precedentemente considerati periferici, quali il Mugello (+11%), il Valdarno Superiore Nord (+11%), la Val di Sieve (+7%), che si trovano contemporaneamente al centro di processi di rilocalizzazione residenziale, di rilocalizzazione produttiva e di tensione di equilibri ambientali pregiati.

Solo due Sel dell'area segnalano valori demografici negativi, quello fiorentino centrale (che ha perso oltre 13mila residenti verso i SEL contermini) e quello pistoiese montano, l'unico che ha, parzialmente, i tratti della marginalità territoriale



Scheda n. 4.4 Composizione sociale

Purtroppo i dati utilizzabili per una precisa radiografia della composizione sociale risalgono ormai al Censimento 2001; poiché tuttavia la struttura sociale è relativamente statica, possiamo utilizzarli, limitandoci a constatare le differenti composizioni rispetto alla media regionale.



La Toscana Centrale ha una maggiore incidenza di dirigenti e imprenditori (12,7% invece di 12,3%, sia per la presenza di una miriade di attività terziarie a Firenze, che di piccole imprese industriali a Prato e Pistoia), e di operai qualificati (17% invece di 16,5%) – ed anche una leggera maggiore incidenza di impiegati amministrativi (8,1% invece di 7,8%). E' invece un po' meno rilevante che nella media regionale la presenza di coltivatori, membri delle Forze Armate e soprattutto di personale afferente alle professioni della vendita e dei servizi alla persona (13,9% invece di 14,5%). Complessivamente i blue collar (operai, lavoratori non specializzati e coltivatori) ammontano al 38,9% degli addetti.

Alcune aggregazioni di classi sociali, descritte nella tabella che segue, mostrano come la Toscana Centrale si caratterizzi in genere come un'area a maggiore densità di professioni della conoscenza (e a leggermente minore intensità di blue collars e di classi marginali).

Va detto comunque che a questo livello gli scostamenti più rilevanti sono non fra le tre aree vaste della regione, ma fra i singoli Sel al loro interno (ad esempio fra Sel urbani e rurali, o fra Sel industriali e turistici).

Scostamenti rispetto alla media regionale

Blue collars	-0,3%				Coltivatori	Operai qualificati	Operai di linea	Lavoratori non specializzati
Professioni della conoscenza	1,0%	Dirigenti e imprenditori	Attività intellettuali	Impiegati tecnici, insegnanti		Operai qualificati		
Classi dirigenti	0,4%	Dirigenti e imprenditori	Attività intellettuali					
Classi marginali	-0,3%			Venditori, servizi alle persone				Lavoratori non specializzati

Scheda n. 4.5 - Aspetti qualitativi del lavoro: Qualità professionale percepita del lavoro

In questa parte dell'osservatorio introduciamo i risultati di una rilevazione una tantum (svoltasi nel 2005-2006), svolta da Ires Toscana per conto della regione Toscana, che ci dà modo di verificare alcuni aspetti qualitativi della vita lavorativa. Si tratta di una rilevazione campionaria su circa 800 lavoratori economicamente dipendenti della Toscana, rappresentativi statisticamente al livello di area vasta.

I dati sono stati suddivisi anche per condizione di inserimento lavorativo, fra insiders e outsiders, considerando i primi come i secondi come quei lavoratori a tempo indeterminato che abbiano alcune delle ulteriori risorse di lavoro (professione qualificata, o luogo di lavoro sindacalizzato, o percezione di sicurezza del lavoro, o competenze riconosciute - in tutto il 55% dei lavoratori), ed i secondi come quei lavoratori a tempo determinato con poche risorse ulteriori o quei lavoratori a tempo indeterminato privi di quasi tutte le risorse indicate (39% del totale).

	Toscana totale			Toscana centrale		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Non richiede elevate competenze professionali	31%	58%	42%	33%	58%	44%
Richiede elevate competenze professionali e sono riconosciute	50%	19%	37%	44%	16%	31%
Richiede elevate competenze professionali ma non c'è un adeguato riconoscimento	19%	23%	21%	23%	27%	25%
altro	0%	0%		1%	0%	
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La maggior parte (44%) dei lavoratori dipendenti della Toscana centrale continua a percepire una netta carenza di competenze richieste dal proprio lavoro. Si tratta di una percentuale analoga (leggermente superiore) a quella rilevata a livello regionale. Rispetto al dato regionale vi è una maggior quota di insoddisfazione rispetto al riconoscimento delle competenze necessarie: il 25% dei lavoratori (il 21% a livello regionale) ritiene che il lavoro richieda elevate competenze, ma che queste non siano riconosciute. Al contrario nell'area centrale della regione è più ridotta, rispetto alle altre province (31% invece di 37%), l'area di quanti svolgono un lavoro che richiede elevate competenze che sono effettivamente riconosciute dal datore di lavoro.

Fra i lavoratori outsiders cresce l'area del lavoro percepito come di bassa qualità (58%), ed anche quella dell'insoddisfazione per il mancato riconoscimento delle competenze (27%). Al contrario la maggioranza degli insiders (44%) segnala l'adeguato riconoscimento delle competenze elevate richieste. In entrambi i segmenti si nota, nell'area metropolitana rispetto alla regione, uno specifico elemento critico di non riconoscimento di competenze.

Scheda n. 4.6 - Aspetti qualitativi del lavoro: Crescita professionale

Processi di crescita professionale: cambiamento delle mansioni iniziali

	Toscana totale			Toscana centrale		
	insiders	outsiders	totale	insiders	Outsiders	totale
sono le stesse	59%	86%	70%	57%	71%	63%
più specializzate	39%	14%	28%	42%	28%	36%
meno specializzate	2%	0%	1%	2%	1%	1%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La crescita delle competenze è spesso correlata al cambiamento delle mansioni svolte all'interno delle imprese, il cui miglioramento è indice di processi di mobilità ascensionale interna alle imprese. Tuttavia la maggioranza dei lavoratori (63%) continua a ricoprire le stesse mansioni che aveva al momento dell'assunzione nell'attuale posto di lavoro; come è logico tale percentuale sale (71%) fra gli outsiders, ma è piuttosto elevata (57%) anche fra gli insiders. I lavoratori che hanno subito processi di spostamento verso mansioni "migliori" sono poco più di un terzo (36%), naturalmente più insiders che outsiders. Questo indicatore segnala processi di miglioramento professionale un po' più intensi nella Toscana centrale rispetto al complesso della regione, con un andamento migliore (28% invece di 14%) soprattutto per gli outsiders

Scheda n. 4.7 - Aspetti qualitativi del lavoro: Controllo del risultato del processo lavorativo

	Toscana totale			Toscana centrale		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Il capo	53%	59%	56%	59%	57%	58%
Metodi impersonali (compilazione schede)	7%	5%	6%	5%	6%	5%
Confronto con i colleghi	12%	10%	11%	11%	13%	12%
Altri reparti o uffici	13%	8%	11%	11%	5%	9%
Nessuno	15%	17%	16%	14%	18%	16%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Le condizioni obiettive delle gerarchie sul posto di lavoro coincidono sostanzialmente con quelle rilevate a livello regionale, e non si discostano molto fra insiders e outsiders. La maggioranza dei lavoratori (58%) è sottoposta ad un controllo gerarchico tradizionale, mentre una quota minore (18%) non è sostanzialmente sottoposta a procedure di controllo (situazione però che, lungi dal coincidere con una effettiva autonomia professionale, si riscontra abitualmente in lavori di routine che, per l'impresa, non vale neanche la pena di controllare nelle loro performances), oppure affronta un controllo interno al gruppo di lavoro (12%) o proveniente da altri reparti e funzioni aziendali (9%) o infine è esercitato tramite procedure routinizzate e impersonali (5%).

Scheda n. 4.8 - Aspetti qualitativi del lavoro: Potere decisionale sull'orario di lavoro

Chi decide all'interno dell'orario di lavoro l'utilizzo del tempo di lavoro (i tempi necessari per svolgere una attività, la sequenza delle operazioni etc.)

	Toscana totale			Toscana centrale		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Posso organizzarmi da solo	24%	35%	29%	19%	38%	27%
lo, ma devo tener conto di colleghi e superiori	30%	27%	29%	30%	28%	29%
Il responsabile di reparto o un superiore immediato	33%	24%	29%	38%	21%	31%
L'imprenditore o un dirigente	12%	14%	13%	13%	13%	13%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Un altro aspetto dell'organizzazione del lavoro è quello del margine di autonomia o eterodipendenza che si riscontra nella (micro-) gestione dei tempi, ad esempio nella possibilità di variare le sequenze delle operazioni, etc. In questo caso oltre il 40% dei lavoratori è comunque sottoposto ad un controllo gerarchico, che può essere esercitato da un superiore (31%) o direttamente dall'imprenditore o da un dirigente (13%); il 27% ha una propria autonomia, il 29% si trova in una fascia intermedia, nella quale per quanto possa decidere deve comunque tener conto degli inputs di colleghi e superiori. I lavoratori insiders vivono una condizione di maggiore dipendenza da superiori o responsabili (38% contro il 21% degli outsiders), mentre gli outsiders possono più frequentemente (38% contro 19%) "autocontrollarsi" (il carattere di questo autocontrollo rimanda però spesso alla povertà del lavoro stesso; pensiamo al caso limite di chi è liberissimo di riempire di pubblicità le cassette della posta a partire da una strada o dall'altra). I leggermente maggiori valori del controllo gerarchico esercitato sui lavoratori della Toscana metropolitana rispetto al resto della regione rimanda alla maggiore strutturazione delle imprese della Toscana centrale.

Scheda n. 4.9 - Aspetti qualitativi del lavoro: Sicurezza percepita del posto di lavoro

	Toscana totale			Toscana centrale		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Sicuro	53%	22%	40%	46%	18%	33%
Abbastanza sicuro	47%	37%	43%	54%	36%	46%
Poco sicuro		32%	13%		35%	16%
Per niente sicuro		9%	4%		10%	5%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La percezione di sicurezza del posto di lavoro nella Toscana centrale, pur non distaccandosi moltissimo dalla media regionale, presenta netti segni di una maggiore percezione di criticità. La quota dei lavoratori che definiscono il proprio posto di lavoro tout court “sicuro” passa infatti dal 40% a livello regionale al solo 33% nell’area centrale. La percezione di insicurezza, che riguarda esclusivamente i lavoratori outsiders, è leggermente più elevata che nel resto della regione. Ovviamente gli outsiders considerano più spesso “poco” (10%) o “per niente” (10%) sicuro il proprio posto di lavoro, anche se da un certo punto di vista è rimarchevole che almeno metà di loro lo consideri almeno “abbastanza” sicuro.

Scheda n. 4.10 Aspetti qualitativi del lavoro: Giudizio sugli aspetti della condizione lavorativa (da 1, minimo, a 5, massimo)

	Toscana totale			Toscana centrale		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
orario e ritmi di lavoro	3,6	3,4	3,5	3,4	3,2	3,3
autonomia nello svolgimento dell'attività	3,8	2,5	3,2	3,7	3,2	3,5
varietà dei compiti svolti	3,6	2,5	3,2	3,5	3,0	3,3
trattamento retributivo	3,2	2,5	2,9	3,1	2,6	2,9
Possibilità di crescita professionale	2,8	2,2	2,6	2,8	2,3	2,6
Tutele sociali e previdenziali	3,4	2,5	3,1	3,4	2,6	3,1

Fra quelli proposti nel questionario, gli aspetti più apprezzati dai lavoratori sono l'autonomia nello svolgimento delle attività (3,5 rispetto ad un massimo di 5), l'orario e i ritmi di lavoro (3,3) e la varietà dei compiti svolti (3,3). Dimensioni quali la possibilità di crescita professionale (2,6) e il salario (2,9) si avvicinano invece all'area della "insufficienza" (che tende a comprendere, ma solo per gli outsiders, anche il livello delle tutele sociali). In tutte le dimensioni del lavoro riscontrate, il livello di soddisfazione degli outsiders è inferiore a quello degli insiders, soprattutto per quanto concerne le tutele sociali e previdenziali (2,6 invece di 3,4).

Non vi sono grandi differenze fra i lavoratori della Toscana centrale e quelli delle altre province della Regione, anche se in generale il livello di soddisfazione degli insiders è inferiore alla media regionale, e quello degli outsiders superiore (soprattutto per quanto riguarda autonomia e varietà dei compiti).

Scheda n. 4.11 - Aspetti qualitativi del lavoro: Progetti per il futuro lavorativo

	Toscana totale			Toscana centrale		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Restare dove lavoro migliorando la mia posizione	38%	28%	34%	40%	24%	33%
Restare dove lavoro ma con un orario più breve	7%	8%	7%	9%	8%	8%
Mettermi in proprio con un lavoro autonomo	5%	11%	7%	5%	10%	7%
Cercare lavoro altrove a condizioni migliori	8%	33%	19%	9%	37%	22%
Tirare avanti in questo lavoro fino alla pensione	42%	18%	32%	36%	19%	28%
Altro	1%	2%	1%	1%	3%	2%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Riportiamo infine un dato riguardante i progetti di vita lavorativa futura. Anche in questo caso abbiamo una espressione di intenzioni che non si discosta molto dalla media regionale (alcuni scostamenti rimandano alla differente composizione per età del mondo del lavoro, più giovane nella Toscana Centrale). Il 33% dei lavoratori pensa di rimanere nell'azienda attuale, possibilmente migliorando la propria posizione; una percentuale di poco inferiore, 28% pensa ugualmente di rimanere nel posto di lavoro attuale, ma con un atteggiamento più passivo ("tirare avanti fino alla pensione"). Più di un quinto del campione (22%) pensa di cercarsi un posto di lavoro migliore, e quote minori si aspettano di variare l'orario di lavoro (8%) o di diventare lavoratori autonomi (7%). Su queste propretive incidono ovviamente la condizione lavorativa (gli outsiders più spesso pensa no di cambiare lavoro, gli insider pensano più spesso di rimanere nell'attuale posto di lavoro) e l'età. Da questo taglio visuale "soggettivo" il mercato del lavoro della Toscana Centrale è leggermente più dinamico rispetto al resto della regione, sia fra gli insiders che fra gli outsiders, ciò che può essere anche il frutto di processi di cambiamento sociale più intensi (terziarizzazione, etc.).

TOSCANA CENTRALE: CONCLUSIONI

La nostra analisi ha rappresentato un tentativo di inquadramento dell'area vasta, collocandola all'interno degli scenari evolutivi delineati nel corso degli ultimi anni, ma cercando anche di fare astrazione rispetto al recente precipitare degli eventi che stanno interessando l'economia mondiale e di riflesso anche la nostra (si vedano i rapporti IRPET e Unioncamere). Nel corso del 2008 si è verificata una lenta e progressiva inversione del ciclo economico (peraltro già iniziata nel quarto trimestre del 2007), che è divenuto sempre più incerto e peggiorativo portando ad un deterioramento delle condizioni economiche a livello internazionale soprattutto a partire dalla seconda metà del 2008, innescando la "materializzazione" degli effetti di un trend recessivo che si muove ormai su scala internazionale, alimentato da vari fattori tra cui spiccano il peggioramento dei mercati immobiliari e la stretta creditizia e della liquidità determinata dalla crisi dei mutui statunitense.

Per chiudere il rapporto di analisi, riportiamo di seguito un resoconto che emerge da interviste realizzate con i segretari delle camere del lavoro di ciascuna provincia afferente all'area vasta di riferimento, al fine di avere un punto di vista espresso in termini qualitativi da parte di chi ha "il polso della situazione" ed è in grado di esprimere valutazioni concrete sul territorio conosciuto.

La progressione della crisi in atto accomuna, con tempi, modalità e intensità differenti, le tre province. In particolare, considerando anche che vi è una sorta di "effetto sovrapposizione" in cui gli effetti della crisi, originata dal sistema finanziario/immobiliare statunitense, si "accavallano", cumulandosi alle criticità strutturali, divenute ormai endemiche per il nostro sistema produttivo, possiamo comunque distinguere:

- alcuni settori/territori che vivono una crisi strutturale, endogena, ormai da anni. E' emblematico il caso del distretto tessile pratese; in quest'ultimo sono ora in gravi difficoltà tutti i comparti di fase, a partire da quelli che avevano, come la rifinitura, assunto un ruolo strategico nel corso degli ultimi decenni; il fatto di avere una crisi temporalmente prolungata ha messo in grave difficoltà tutte le imprese terziste, il cui stress è andato ben oltre il tradizionale effetto di cuscinetto ciclico delle oscillazioni di domanda, e tutti i settori collegati (come la maglieria nel pistoiese). Anche tutto il tessile-abbigliamento-calzature (TAC), con tempi e modi diversi, è in difficoltà in tutte e tre le province. Sulla industria meccanica pistoiese pesa la crisi di prospettiva di AnsaldoBreda (blocco delle commesse ferroviarie nazionali, problemi gestionali, incertezza sull'assetto proprietario), che da qualche tempo si ripercuote anche sulle imprese dell'indotto.
- altri settori/territori sono entrati in una situazione critica dalla fine dello scorso anno. Un esempio di questa situazione è il comparto del camper del Chianti-Valdelsa, che, dopo un decennio di crescita accelerata, è entrato in una situazione di stasi e poi di estrema difficoltà (con ricadute su un ampio e diversificato indotto, dalla meccanica alle lavorazioni del legno). Anche il settore agroalimentare ha un certo rallentamento da qualche mese.
- Infine vi sono settori che, pur godendo di buona salute fino a pochi mesi fa (ed anzi rappresentando pilastri della crescita occupazionale) sono entrati in difficoltà che non si preannunciano affatto episodiche. Caso emblematico, in questo ambito, sulla scorta delle tendenze internazionali, è il comparto automotive in tutte le sue declinazioni, dalla componentistica auto (GKN di Campi Bisenzio) alle componenti dei pneumatici (Pirelli di Figline) al commercio al dettaglio di autoveicoli. Recentemente si assiste anche ad una brusca frenata dell'edilizia, che pure da molti anni era un vettore dello sviluppo occupazionale dell'area vasta, ed anche del settore farmaceutico. Inoltre la contrazione dei consumi fa sì che perfino un settore tradizionalmente statico, come quello del commercio al dettaglio e della grande distribuzione, registri situazioni di difficoltà. Il carattere esogeno nella manifestazione della crisi (in seguito alla contrazione della domanda mondiale) non esclude, in questi casi, che si manifestino problemi non solo di natura congiunturale ma radicati nel funzionamento dei sistemi locali e delle loro componenti di impresa.

Le situazioni di tenuta sono allora relativamente isolate; potremmo citare come esempi singole situazioni di impresa come la General Electric / Nuovo Pignone, la Galileo Selex, in un certo senso anche Energia Futura, la società che dovrebbe succedere ad Electrolux nello stabilimento di Scandicci rappresenta una prospettiva interessante.

Anche alcuni sistemi di imprese diffusi hanno una certa tenuta e per ora non sembrano investiti dalla crisi: ad esempio il settore calzaturiero della Valdinievole (anche se è passato da processi di ristrutturazione e di riconfigurazione delle attività), o il florovivaismo pistoiese, oppure l'industria alimentaristica della Valdinievole.

Non è facile classificare altri fenomeni, quale quello delle imprese cinesi del tessile, che per un certo periodo hanno trainato le cifre della tenuta del sistema pratese (ma, sembra, senza grandi connessioni con il resto dell'economia locale), ma che per alcuni versi sembrano adesso in forte difficoltà in concomitanza con il rallentamento dello sviluppo cinese (oltre che con la sopra menzionata crisi del tessile pratese); fino a poco tempo fa la presenza delle imprese cinesi a Prato rappresentava un fattore di sostegno delle attività immobiliari (che peraltro, praticando prezzi elevati del suolo, contribuivano a deprimere l'attrattività del territorio pratese).

Il settore turistico presenta non tanto un problema di volumi di attività – facendo astrazione dagli sviluppi più recenti - quanto di ripiegamento verso lo sfruttamento di rendite con un insufficiente profilo di qualità e bassi investimenti. Il mancato utilizzo di potenzialità, dovuto alla mancata integrazione di area, si avverte soprattutto nelle aree circostanti il polo fiorentino, che per certi versi vengono usate sempre più come “punti di appoggio a buon mercato”, con pernottamenti locali ma con capacità di consumo orientata verso il capoluogo regionale.

Ampie parti dei cluster e sistemi locali della Toscana metropolitana presentano una patologica influenza del lavoro nero: pensiamo come caso emblematico alle imprese tessili cinesi, a anche altri settori, dal turismo della Valdinievole al florovivaismo pistoiese e allo stesso tessile pratese presentano livelli di lavoro “grigio” o “nero” inaccettabili, che tendono a convertirsi, in una situazione recessiva, in situazioni di crisi sociale.

Infrastruttura

Il problema delle reti infrastrutturali e dei trasporti in particolare è assolutamente cruciale per lo sviluppo dell'area vasta in quanto tale. Vi è uno stretto intreccio fra alcune opportunità di sviluppo territoriale integrato e governo di area vasta del sistema infrastrutturale.

Si pensi, fra le sinergie possibili non attivate, al sistema turistico, ed alla possibilità di integrazione fra il motore fiorentino del turismo di arte e l'offerta, sinora piuttosto stagnante, dei sistemi contermini e pistoiese, che richiede però un efficace sviluppo della mobilità a dimensione metropolitana, a partire dal sistema ferroviario, e creando sinergie e complementarità con l'aeroporto, la riqualificazione dei sistemi viario e autostradale. Oppure alla crescita del polo logistico pratese come struttura di servizio a livello regionale e interregionale, che richiede quantomeno una efficace interconnessione del sistema degli interporti regionale e dei collegamenti con il porto di Livorno.

La carenza di spazi e la competizione fra diversi usi del suolo, drammaticamente rilanciata dalle vicende urbanistiche dell'area di Castello, marca l'opportunità di una politica di area vasta per l'uso del suolo, a partire ad esempio dal governo delle aree industriali dismesse; è chiaro che anche in questo caso è necessaria la razionalizzazione delle infrastrutture di trasporto e comunicazione.

Anche il sistema di gestione delle risorse idriche e quello di smaltimento dei rifiuti sono ambiti in cui la dimensione di area vasta può essere resa necessaria dalla razionalizzazione delle politiche.

Nell'ambito dell'*infrastruttura sociale*, gli intervistati ritengono che il sistema sanitario sia un elemento di eccellenza o perlomeno una componente soddisfacente di tenuta del sistema sociale locale.

Se mettiamo in fila i punti di forza, di debolezza, le minacce e le opportunità, emergono alcuni aspetti interessanti. Tra i punti di forza sono stati individuati il ruolo dell'attrattività turistica, in cui Firenze ha il ruolo cardine e di forte polo di attrazione, applicando tuttavia un'ottica sinergica con le altre due province; il buon grado di integrazione di alcuni sistemi produttivi, come la pelletteria-calzature e la meccanica legata in particolare agli indotti della grande impresa; la presenza crescente nei mercati in via di sviluppo cruciali nel favorire il futuro rilancio della competitività. Fra le debolezze troviamo un sistema dei servizi alle imprese parzialmente inefficiente, poco aperto alla concorrenza e tale da generare posizioni di rendita; vi è anche il congestionamento della rete infrastrutturale. Tuttavia se intendiamo quest'ultima secondo un'accezione ben più estesa, ben si comprende che l'integrazione delle reti infrastrutturali diverrebbe una rilevante opportunità e soprattutto se consideriamo che acquisirà un valore sempre più strategico nel migliorare la competitività territoriale e del sistema delle imprese; occorrerebbe quindi di ri-orientare gli investimenti nei termini dell'implementazione di una integrazione sinergica infrastrutturale. Si pensi per esempio ad una piattaforma logistica efficiente ovvero a quel sistema finalizzato al trattamento e al trasferimento delle merci, in grado di apportare valore se le sue componenti vengono (porti, aeroporti e interporti) gestite in un'ottica integrata. Tra le minacce troviamo il rischio "dequalificazione" del sistema produttiva e il rischio "de-strutturazione" sistemica delle nostre aree produttive; tali prospettive negative possono essere "allontanate" se ci poniamo sul crinale dello sviluppo e del rilancio secondo tre orientamenti / opportunità per il sistema delle imprese: riuscire a intercettare la domanda di prodotti di fascia alta; migliorare l'approccio all'innovazione e alla R&S sistemica; ripristino del ruolo "guida" da parte della grande impresa.

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione territoriale di alcuni sistemi produttivi • Nicchie di produzioni di qualità • Nuclei generatori di tecnologie qualificate • Attrattività turistica e di immagine • Posizione geografica favorevole allo sviluppo della logistica di sistemi produttivi/ di consumo • Presenza in mercati emergenti • Un certo livello di coesione sociale 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Composizione strutturale del settore manifatturiero (prevalenza TAC) esposta alla concorrenza dei paesi emergenti • Rendita immobiliare che spiazza l'investimento produttivo • Sistema di trasferimento tecnologico disperso e non integrato • Sistema dei servizi alle imprese molto tradizionale e poco pro-attivo al cambiamento • Sistema infrastrutturale congestionato • Modesta dinamica sociale (mobilità sociale, innovatività...)
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potenziale integrazione delle reti infrastrutturali (trasporti anzitutto, ma anche rifiuti, etc.) • Sviluppo di tecnologie energetiche e ambientali a partire dai presidi industriali esistenti • Sviluppo di una politica di poli innovativi a diversi livelli • Crescita della domanda di prodotti di fascia alta • Riappropriazione del ruolo trainante da parte della grande impresa (per la meccanica) • Rilancio di alcune attività (anche a partire dalle aree industriali dismesse o in via di dismissione come ex-Electrolux per Firenze) 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scivolamento del sistema produttivo verso i sistemi meno qualificati, caratterizzati da bassa qualità del lavoro e "lavoro nero" ("delocalizzazione interna") • Perdita dell'integrazione sistemica nei distretti o nelle aree/comparti paradistrettuali • Perdita di alcuni "anelli" trainanti del sistema innovativo • Crescente competizione per l'uso del suolo e degrado degli equilibri ambientali • Crisi sociale indotta da un "effetto ricchezza" demoltiplicativo